il ponte

periodico del Friuli centrale

Anno XV . N. 2
Marzo 1988

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70% -

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 14 AL 20 MARZO 1988
CODROIPO (dott. Toso) - Tel. 906101
LESTIZZA - Tel. 760083
SEDEGLIANO - Tel. 916017
VARMO - Tel. 778163

DAL 21 AL 27 MARZO 1988
CODROIPO (dott. Di Lenarda) - Tel. 906048
RIVIGNANO - Tel. 775013
BASILIANO - Tel. 84015

DAL 28 MARZO AL 3 APRILE 1988
CODROIPO (dott. Ghirardini) - Tel. 906054
TALMASSONS - Tel. 766016

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Veterinari di turno

27 marzo 24 aprile	dr. GRUARIN R. Codroipo Telefono 906144
3 aprile	dr. ANDREANI V. Bertiolo Telefono 917022
10 aprile	dr. BARACETTI G. Codroipo Telefono 900222
17 aprile	dr. BERNAVA A. Codroipo Telefono 900711

Consultorio familiare pubblico di Codroipo

Viale Duodo, 82 - Tel. w/int. 26
Orario del servizio
Lunedì - Mercoledì - Giovedì
dalle 9 alle 13
e dalle 14 alle 19
Martedì e venerdì
dalle 9 alle 13
Pap-Test (prelievo citologico)
Mercoledì dalle 15 alle 17
(su appuntamento)

È aperto a Codroipo presso la sede del Distretto socio-sanitario X (viale Duodo, 82 - Tel. 906381) l'ambulatorio alcologico con il seguente orario di apertura al pubblico: venerdì dalle 9 alle 11.

il ponte
periodico del Friuli centrale

In copertina:
Ragazza con colomba
di Renzo Tubaro

Mensile
Anno 15 - N. 2
Marzo 1988

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ

PROGETTO DUE

Via 4 Novembre, 25
CODROIPO
TEL. 904009

UV - GRAFICA
Tel. 904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti. «Il Ponte» si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Democrazia scolastica

Ci siamo appena lasciati alle spalle le elezioni dei consigli di circolo, d'istituto, distrettuali e provinciali, che hanno costituito una favorevole occasione per il rilancio della partecipazione democratica nella vita della scuola. L'appuntamento per il rinnovo degli organi collegiali ci ha spinto ad una riflessione complessiva sul rinnovamento del sistema formativo. La democrazia scolastica, dopo la caduta d'interesse seguita al primo fervore d'entusiasmo, ha conosciuto una fase di generale risalita. Per tradursi in effettiva realtà nella segmentazione dell'istituzione scolastica, molta strada resta ancora da percorrere. È questo un tema sul quale è opportuno richiedere il contributo fattivo di quanti vivono la realtà della scuola: gli insegnanti e gli studenti, ma anche le famiglie titolari — secondo il dettato costituzionale — del diritto-dovere di educare i propri figli. La scuola rivendica la sua centralità nella società attuale, uscendo dall'emarginazione in cui si tenta di relegarla.

Frattanto ci sono novità abbastanza rilevanti sul fronte dell'istruzione a Codroipo. Con il prossimo anno scolastico il circolo didattico (interessa il settore delle materne ed elementari) verrà suddiviso in due circoli distinti: Codroipo primo e Codroipo secondo, con due ambiti territoriali, due direttori didattici e segreterie separate. La situazione del primo circolo si presenterà a settembre '88 abbastanza inedita per la contestuale soppressione del circolo didattico di Sedegliano. Codroipo 1°, infatti, sarà formato dalle scuole elementari di piazza Dante nel capoluogo, Beano, Goricizza- Pozzo, Sedegliano, Coderno, Gradisca di Sedegliano, S. Lorenzo, e dalle scuole materne di via Circonvallazione Sud, Beano e Goricizza-Pozzo. Al secondo circolo codroipese faranno capo le scuole elementari di via Friuli, Biauzzo, Jutizzo, Rivolto, Zompicchia, e le materne del Belvedere, di Biauzzo, di S. Martino, di Rivolto e di Zompicchia. S'intrecciano, inoltre, le proposte per la scuola media superiore di Codroipo. C'è chi suggerisce l'istituzione di una sede staccata dell'Istituto d'arte G. Sello di Udine; chi caldeggia l'avvio di un corso sperimentale di turismo.

Una cosa è però certa. Al di là dei fiumi di parole, delle attenzioni più o meno interessate, gli utenti del servizio scolastico nella nostra zona hanno diritto di pretendere una scuola funzionante, efficiente, puntuale e di qualità a tutti i livelli. Questo è il traguardo che l'istituzione- scuola è invitata a perseguire.

* * *

L'annunciato convegno sul tema: «Boschi, animali, acque e noi: quale futuro?», in programma per il 20 marzo '88, per motivi organizzativi è slittato di qualche tempo. Presenteremo l'iniziativa nel prossimo numero della nostra rivista.

* * *

Tutto, intorno, ci annuncia la Pasqua. Anche nel nostro animo c'è qualcosa di nuovo: il desiderio d'essere buoni, di sentirsi tutti fratelli, vicino ai più poveri, ai più bisognosi di farli partecipi della nostra gioia.

Solo così il Signore sarà veramente risorto. È Pasqua: alleluja! Accompagniamo gli auguri ai nostri affezionati lettori vicini e lontani con una composizione (in copertina) dell'artista codroipese Renzo Tubaro e con la comunicazione dell'imponente manifestazione della Passione del Signore che sarà messa in scena sulle colline di Ciconicco il Venerdì Santo «Ad crucem per Mariam».

(Servizio a pag. 9).

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE DOTT. PAOLO BRAIDA

Legge aggiornata per i pesca-sportivi

È stato ospite della nostra sede l'assessore regionale al personale, al rapporto con la Cee, al coordinamento caccia-pesca e al catasto tavolare, dottor Paolo Braida. Come interlocutore privilegiato era presente all'incontro anche il segretario della Soc. Pescasportivi Quadruvium Roberto De Natali. E veniamo al problema sul tappeto. Esiste un disegno di legge approvato in Giunta Regionale che verrà presentato entro marzo in Consiglio, dopo essere passato attraverso l'apposita commissione sul tema dell'ordinamento della pesca sportiva nelle acque interne (acque dolci) del Friuli - Venezia Giulia. È stato questo l'argomento trattato con il promotore del testo legislativo.

D. *Com'è la situazione attuale in materia di pesca?*

R. Oggi la pesca sportiva in Regione è regolata dalla legge regionale 19/1971. Questa ha concentrato la gestione, al fine della pesca sportiva, nell'Ente Tutela pesca, strumento regionale. Altro elemento caratterizzante del provvedimento del 1971 è stato quello di aver chiamato i pesca-sportivi, eletti in 15 collegi. Attualmente i pesca-sportivi in Regione sono oltre 50 mila. L'evoluzione ambientale, le questioni d'inquinamento hanno suggerito di verificare e ammodernare la legge 19. Il telaio di questa legge rimane: ora, però, la si aggiorna.

D. *Quali sono i punti rivisti e corretti della legge 19?*

R. Ci si preoccupa di favorire la tutela del patrimonio ittico. In quale maniera? La Regione dà direttive all'Ente Tutela Pesca, alla Provincia, ai Comuni per il generale coordinamento della materia, ma solo l'Ente di Tutela Pesca ne è il braccio, si preoccupa del ripopolamento ittico, ma pure del calendario, delle zone ammesse e non ammesse per la pesca. Svolge attività di sperimentazione anche al fine della disciplina per l'immissione di specie ittiche. Predispone il censimento e la classificazione delle acque allo scopo di accertare la consistenza e la qualità del patrimonio ittico, di valutare la produttività e la destinazione delle acque stesse, accerta, anche mediante il mappaggio biologico delle acque, gli effetti degli inquinamenti e le misure di prevenzione, opera per il ripristino ambientale, per la protezione e la conservazione degli ambienti umidi. Infine, per lo svolgimento dei compiti l'ente agisce attraverso il proprio laboratorio d'idrobiologia di Ariis.

D. *Come si valorizza ancora il patrimonio ittico?*

R. Attualmente in Regione si facevano opere di interesse pubblico secondo certi criteri idonei senza preoccuparsi dell'esigenza del pesce. I progetti di opere di interesse pubblico che occupino in tutto o in parte il letto dei fiumi o dei torrenti devono prevedere la costruzione di strutture adatte a consentire la risalita del pesce per il mantenimento biologico delle specie ittiche. Qualora sia accertata l'impossibilità di costruire le strutture opportune per la risalita del pesce, il concessionario paga. È tenuto in altri termini a effettuare interventi di ripopolamento ittico. Un'altra norma riguarda la bocca di ripresa delle derivazioni di acque pubbliche. Esse devono essere munite di apparecchiature per impedire il passaggio del pesce, da indicare nei disciplinari di concessione. Infatti è fatto divieto a terzi, compresi anche gli enti pubblici, a provvedere alla semina e al ripopolamento senza la preventiva autorizzazione dell'Ente Tutela Pesca.

D. *Com'è il raccordo tra pesca- sportivi e l'Ente Tutela Pesca?*

R. I pescasportivi devono possedere la licenza di pesca valida per tutto il territorio nonché l'apposito libretto delle catture. Tutto verrà rilasciato dall'Ente Tutela Pesca. In questo libretto si appongono le generalità e poi gli spazi per l'indicazione delle catture per i residenti. I cittadini abitanti in altra Regione devono possedere apposite autorizzazioni subordinate al pagamento di un canone. Da questo momento in poi un pescatore per esercitare deve sostenere un adeguato esame alla pesca sportiva. La licenza non va rilasciata a chi non abbia compiuto i 14 anni. Sotto tale età i cosidetti pierini possono esercitare la pesca se accompagnati da adulti in regola.

D. *Quali sono le principali sanzioni previste dalla nuova normativa?*

R. Per la violazione delle disposizioni si applica la sanzione amministrativa da L. 50.000 a L. 500.000 e la sospensione del diritto di pesca fino ad un anno per chi esercita la pesca senza concessione, o senza aver conseguito la licenza o con la licenza scaduta. In caso di recidiva la sanzione amministrativa va da L. 100.000 a 1.000.000. In caso di ulteriore recidiva viene tolta la licenza.

D. *In pratica la legge nuova sarà innovativa in quali settori?*

R. Le novità della normativa riguardano l'esame per i pescasportivi, la difesa del patrimonio ittico ambientale e la previsione di compiti di indirizzo dell'Assessore Regionale con l'istituzione del Comitato consultivo per la tutela della fauna ittica nelle acque interne.

D. *A cosa servirà questo Comitato?*

R. Svolgerà funzioni consultive in ordine ai compiti dell'assessore che si estrinsecano in direttive all'ente e alle amministrazioni provinciali per il generale coordinamento della materia, per la programmazione pluriennaleleell'attività, per la vigilanza, per l'approvazione del calendario di pesca e per la tutela di particolari casi ecologici, scientifici, turistici anche di carattere internazionale. Può istituire regimi particolari di pesca individuandone specifiche modalità di esercizio.

D. *Verrà potenziata la sorveglianza?*

R. In regione, nella vigilanza faunistica, operano 314 dipendenti. Il limite sta che ognuno di questi pensa al proprio settore specifico. Tendenzialmente si dovrebbe puntare all'istituzione di un corpo di guardie, unico.

D. *Qualche tempo fa si era parlato della soppressione dell'Ente Tutela Pesca. Come stanno attualmente le cose?*

R. Il problema era nato perché il Psi in Regione aveva fatto una proposta di scioglimento dell'Ente Tutela Pesca con il conseguente trasferimento delle relative funzioni alla Provincia. Su questo «input» anche la Giunta Regionale s'era orientata prevedendo nel disegno di legge sul decentramento analoga cosa: sciogliere l'Ente di Tutela Pesca e decentrare tutto alla Provincia. Questo avrebbe avuto conseguenza solo a livello d'organizzazione. Alla fine, anche per una levata di scudi, ci si è orientati sulla conferma dell'Ente Tutela Pesca.

Celebrazioni per Paolino d'Aquileia

Sono in corso le celebrazioni del 12° centenario di Paolino di Aquileia: prendendo come riferimento la data della sua nomina a patriarca avvenuta nel 787, gli sono e gli saranno dedicati fino a tutto l'88 mostre, convegni di studio e pubblicazioni, per rendere finalmente giustizia a un personaggio di grande rilievo storico troppo a lungo dimenticato. Solo recentemente, infatti, gli studiosi sembra si siano mossi per riparare un grosso torto fatto non solo alla cultura friulana ma alla cultura «tout court».

Un'occasione formidabile per porre la questione al massimo livello è stato certamente il Congresso internazionale di musicologia svoltosi a Bologna l'estate scorsa: qui si è cercato di coagulare e porre in circolo musicologico gli elementi che fecero di Paolino una personalità di primo piano, quale «missus dominicus» di Carlo Magno e quindi «longa manus» della riforma avviata dalla curia imperiale, al fine di unificare liturgia e musica. Il periodo in cui vive Paolino, oltre a costituire uno dei nodi più importanti nella storia della Chiesa Aquileise grazie al suo patriarca, coincide con l'epoca della rinascina carolingia (fine VIII -inizio IX sec.), che segna la nascita della notazione musicale, della polifonia e di due dei generi più fecondi di sviluppo della storia musicale, il tropo e la sequenza. Paolino visse da protagonista tutto ciò e giustamente un numero crescente di musicologi e di storici hanno preso ad esaminare sistematicamente le testimonianze letterarie e musicali che lo riguardano. Esse sono:

— Un documento della cancelleria imperiale del 776, che definisce P. «vir valde venerabilis artis grammaticae magister», titolo che a quell'epoca significava anche conoscitore della musica, secondo quanto previsto dal «cursus studiorum» del «trivium» e del «quadrivium».

— Il manoscritto Cassinese 318 dell'XI sec., che, nel riportare i nomi dei grandi riformatori della musica liturgica, allinea P. ai due giganti Ambrogio e Gregorio, terzo fra cotanto senno.

— L'opera «De ecclesiasticarum rerum exordiis et incrementis» (metà del IX sec.) di Walfrido Strabone abate di Reichenau, che affronta la spinosa polemica sulla liceità o meno di introdurre nuovi testi e nuove melodie nel corpo fisso della liturgia: dopo aver citato Ambrogio, Gelasio, Giovanni Grisistomo e Ilario, si rischia come somma autorità a P. e alla prassi da lui instaurata con gl'«hymnos a se compositos», di cui cioè aveva redatto i testi e verosimilmente operato le scelte musicali (centonizzazione).

— Infine il canone del VI sinodo di Cividale, in cui è scritto che P. è autore dell'inno «Ubi caritas est vera» e che è dedito alla pratica musicale della tropatura.

A questo proposito P., sulla strada di Ambrogio (VI sec.) e di Sedulio (V sec.) si allontana sempre più dalla poesia quantitativa a favore di quella «ritmica», aprendo il varco alla lirica mediolatina, prima della sequenza e dei tropi, poi della lirica trobadorica e trovierica (e c'è chi lo mette in relazione anche con la nascita del dramma sacro).

Alcuni degli inni da lui composti ci sono giunti con la notazione musicale e sono i «Versus de Herico Duce», i «Versus confessionis de luctu paenitantiae» e di «Versus Paulini de Lazaro ed ad cantandum carmina». Un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi (IX sec.) che contiene i primi due è di grande interesse, non solo per la Chiesa di Aquileia, perché la notazione musicale in campo aperto è fra le primissime testimonianze neumatiche di tutta la storia della musica occidentale. Particolarmente suggestivo il «Versus de Herico Duce» (incipit, «Mecum Timavi») ascrivibile all'anno 799, data in cui il luogotenente di Carlo Magno nella marca orientale cadde vittima di un'imboscata di Liburni: Paolino compose il compianto corredandolo verosimilmente della musica, pervenutaci in differenzi redazioni manoscritte e con diversi sistemi di notazione.

Da queste premesse occorre fare piena luce sulla Chiesa di Aquileia che sotto il patriarca Paolino raggiunse un prestigio indiscusso, per l'autorevolezza di un'azione liturgica e musicale che ha impresso un sigillo indelebile a un cruciale nodo della storia.

Silvio Montaguti

A cura di Franco Gover

Rivive a Madrisio l'enigma teutonico

Nella segreteria dell'antica Pieve Matrice di «Santa Radegonda» di *Madrisio*, in Comune di Varmo, è conservato un *lavabo* di modeste dimensioni e senza artificiose pretese artistiche; si compone di una vasca rettagolare con angoli smussati, *sostenuta da due modiglionetti di pietra grigia raffiguranti volti umani*, rozzamente abbozzati.

Non è certo un episodio isolato la presenza di modiglioni, capitelli, chiavi di volta, mascheroni granari *antropomorfi*; esempi analoghi, alcuni coevi al nostro, sono reperibili un po' in tutto il Friuli: nell'Abbazia di Moggio, a Santa Margherita del Gruagno, nella Pieve di Gorto, a Bordano, Basagliapenta, Gemona, Venzone, San Daniele e nei Musei di Aquileia, Cividale e Udine.

In questa serie di rilievi, di vario livello qualitativo, riferibili ai primi tre secoli del nuovo millennio, *è documentato il lento e difficile recupero del «figurato»*, ossia il rinnovato interesse della scultura romanica per la figura umana. Il lavoro madrisano è molto schematico: la linea paffutella dei volti, la forma degli occhi (a mandorla e sporgenti), richiamano puntualmente alle caratteristiche forme plastiche dell'arte provinciale indigena dei secoli XII - XIII. I due enigmatici personaggi, dalla forma anatomica infelice, presentano come unico ornamento esili *lattughe*. La figura virile *del modiglionetto di sinistra* porta scolpita sul petto, in altorilievo, una croce a forma greca con le estremità leggermente espanse, identificabile con la *Croce dell'Ordine Teutonico*. ... *Che il reperto lapideo possa rappresentare realmente un Cavaliere*, non è un'ipotesi del tutto infondata, considerato che a breve distanza dell'attuale abitato di Madrisio sorge la residenza denominata *Priorato*, toponimo che ricorda l'antico «Xenodokium» del Vendoy.

Essa fu la prima fondazione ospedaliera dell'Ordine Teutonico in terra friulana, e si colloca (non a caso) sulla strada romana *Crescentia*, che dal mare, alla sinistra del Tagliamento, portava al bivio della Pieve di Rosa e, successivamente, ai passi transalpini per il mondo germanico. Le antiche carte dell'Ordine attestano che il citato ospizio dipendeva direttamente dalla Casa Madre di Friesach (Carinzia).

La sua ubicazione, osserva Altan (1981, '53) è abbastanza ben configurata, sia nella giustificazione viaria lungo il fiume verso

il mare, come, da una serie di testimonianze cronologiche che vengono a inquadrare il sodalizio cavalleresco, nel più ampio discorso castellologico (...).

Non è quindi, senza ragione, che l'Ordine Teutonico si fosse insediato, nella sua prima apparizione, in queste terre verso l'Adriatico, quale punto d'appoggio ai viaggiatori tedeschi diretti a sud, al mare per l'Oriente, al Santo Sepolcro».

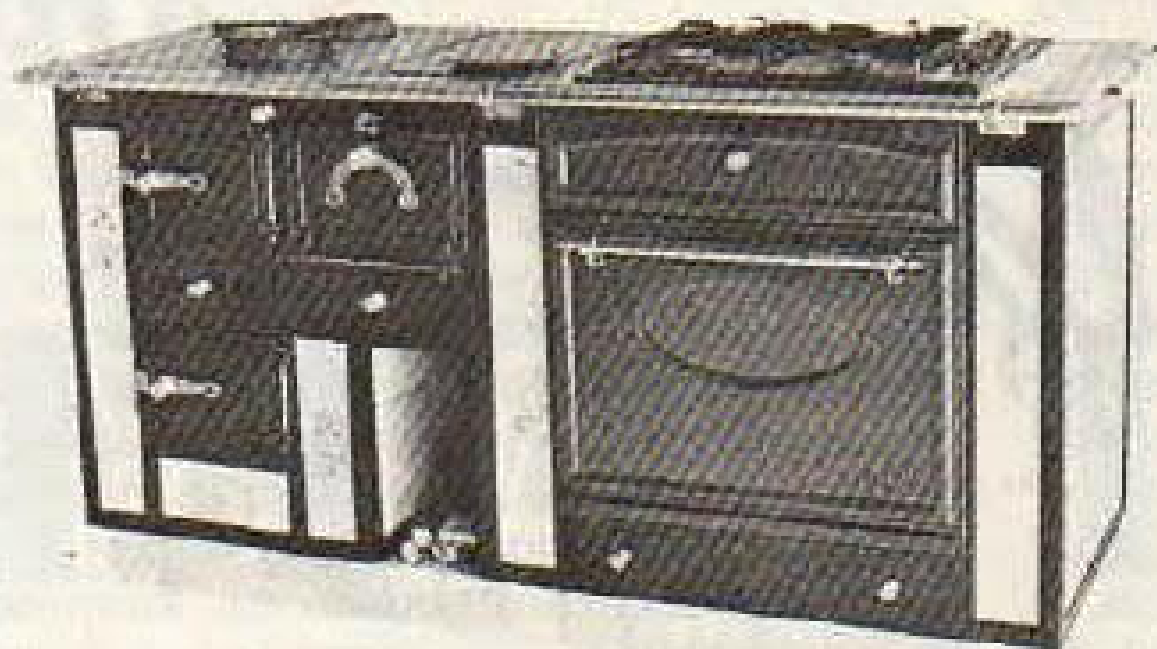
«Tutta questa presenza di castelli, monasteri e, di conseguenza, di traffici dal supporto economico, farebbe supporre (scrive ancora Altan) per questa zona del Varmo - Tagliamento, un'importanza non interamente spiegabile oggi».

In conclusione, si può opinare che la coppia di modiglionetti possa provenire dalle sconcertanti macerie della locale fondazione religiosa cavalleresca, anche perché la tematica dell'episodio, altrimenti, non troverebbe suffragio nella contestualità dell'edificio di culto (la chiesa di Santa Radegonda, infatti, era parte integrante della locale comunità religiosa femminile, forse estrema emanazione del Chiostro di Poitiers).

È, dunque, *uno dei pezzi d'arte più antichi* che si conservino nella zona tra Codroipo e Latisana... superstite alle molteplici vicissitudini di svariata natura (prima fra tutte: le disastrose alluvioni tilaventine).

Il soggetto di Madrisio viene perciò ad assumere notevole significato, rappresentando una concreta testimonianza culturale per la lettura del territorio, riferita specificatamente a questo periodo storico.

L'articolo Un «tono» psicologico in De Rocco, pubblicato su questa rubrica: Il Ponte, n. 1, pag. 9, è di Franco Gover.

Per un refuso tipografico, è stato omesso il nome dell'autore.

RAPPRESENTAZIONE SCENICA A CICONICCO

Ad Crucem per Mariam

Dieci anni fa, per la prima volta, l'Associazione Culturale «Un Grup di Amis» allestiva sulla piazza della Chiesa di Ciconicco, la scena della Crocifissione e Morte di Nostro Signore Gesú Cristo.

Da allora, di anno in anno, questa manifestazione è cresciuta arricchendosi di nuove idee e maturando di volta in volta nuove esperienze.

Infatti ogni successiva edizione è stata caratterizzata da novità che hanno investito sia i contenuti sia l'apparato scenico.

Ma la vera rivoluzione di questi anni è stata nel comportamento della gente della nostra comunità. Inizialmente, questa manifestazione, veniva realizzata solo dagli appartenenti all'Associazione Culturale con il coinvolgimento di pochi altri.

Con l'andare del tempo invece l'iniziativa è diventata patrimonio culturale di tutti.

Oggi, l'Associazione Culturale promuove e organizza la manifestazione, ma i veri protagonisti sono sia le Associazioni del paese, che offrono la loro incondizionata collaborazione, sia i singoli individui (donne - bambini - adulti -anziani - giovani) che mettono a disposizione non solo la disponibilità personale, ma anche il proprio tempo libero.

In questa decima edizione e in quelle immediatamente precedenti, tutto il paese di Ciconicco è impegnato, sia pur con diversi ruoli, a realizzare la Rappresentazione scenica, in costume, della Passione e Morte di Nostro Signore.

La Rappresentazione in programma per venerdí santo alle 21, sarà ambientata sulle colline che sovrastano l'abitato di Ciconicco, e sarà arricchita dalla ricostruzione, a grandezza d'uomo, della Gerusalemme d'epoca; sarà anche particolarmente dinamica e si realizzerà in 12 quadri per una durata complessiva di circa due ore.

L'iniziativa, che quest'anno si intitola «Ad crucem per Mariam», è la piú significativa ed attesa, nel periodo pasquale, di tutta la nostra Regione.

Consci di questa aspettativa, a Ciconicco, tutti quanti sono già da tempo impegnati nel tentativo di offrire agli spettatori qualcosa di particolarmente valido e significativo sia dal punto di vista morale che culturale.

L'adattamento dei testi è stato curato da Andrea Maieron e Maria Celeste Croce e la direzione della Rappresentazione è stata affidata al regista Roberto Serrani di Udine.

Interverrà al rito anche il Vescovo Ausiliario di Udine, S. E. Monsignor Pietro Brollo.

Per l'Associazione Culturale «Un Grup di Amis» a distanza di dieci anni, c'è la soddisfazione di «aver visto giusto» nel promuovere la Rappresentazione; ma soprattutto c'è l'orgoglio di essere riuscita ad evidenziare parallelamente alla scenografia anche i contenuti.

Quindi spettacolo sí, ma anche profonde motivazioni e spunti per far meditare e riflettere gli spettatori sui valori che si propongono.

Per la pratica attuazione di questa iniziativa, occorrono dei mesi; dapprima è necessario dare una struttura organizzativa alle forze disponibili e successivamente bisogna curare la scenografia (costumi e scenari) e le prove con le comparse, le quali sono persone che per un giorno lasciano la loro abituale professione per trasformarsi in attori.

Accade ad esempio che...

Otto marzo: festa della donna, giuste rivendicazioni, altrettanto giuste condanne di violenze e soprusi e, purtroppo, pene non sempre all'altezza delle violenze fatte.

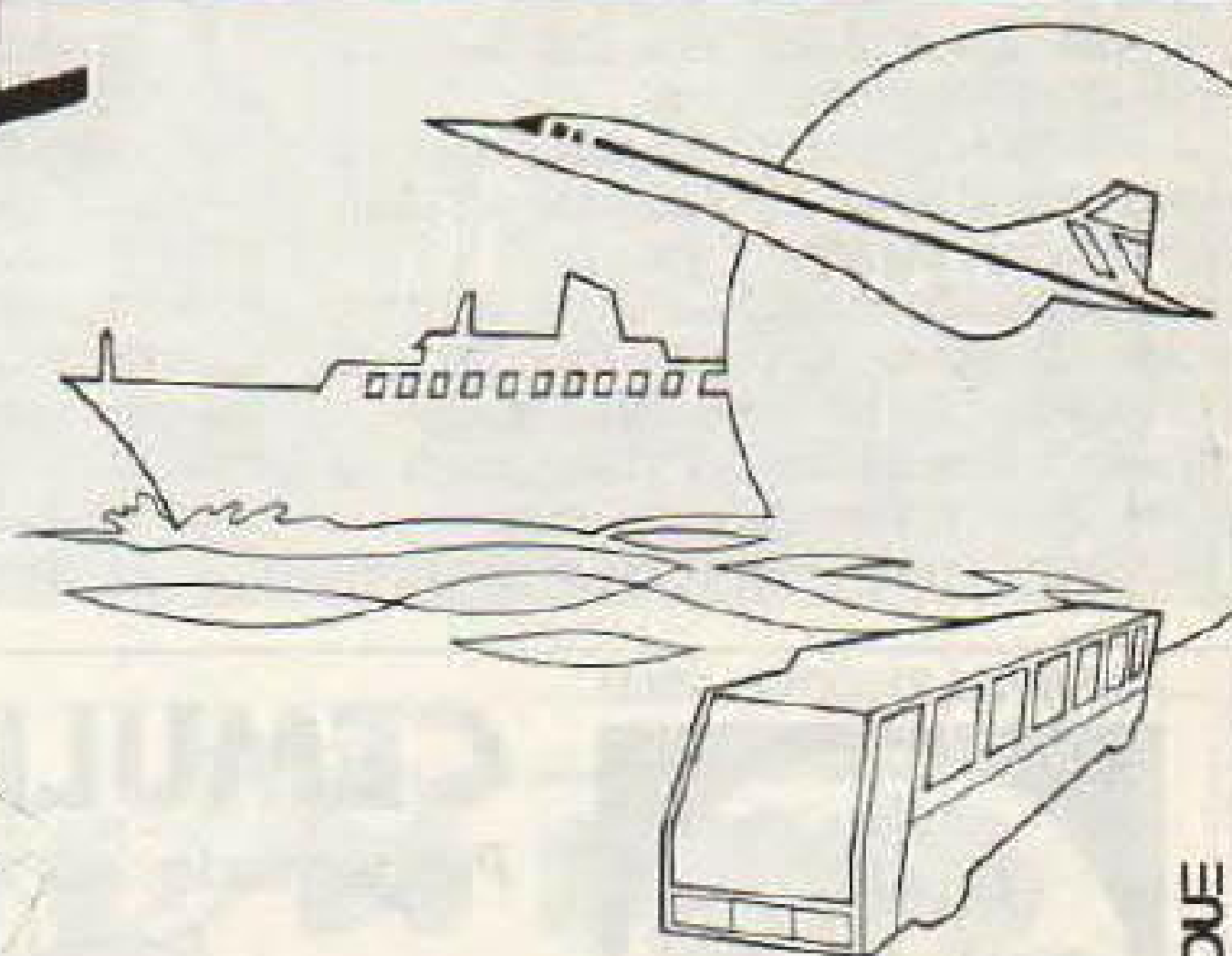
Ma che dipenda soltanto dall'uomo in quanto maschio, o piuttosto dalla mente malata di alcuni, o di molti, frutto di una società che, forse, non è la migliore delle possibili; o di una famiglia, se c'è, che, forse, pensa di esaurire il suo compito dando la vita a un corpo?

Sono dubbi che sembrano verità.

Infatti, accade ad esempio che in molti casi, senz'altro piú numerosi dei precedenti, la donna venga festeggiata ogni giorno, perché ogni giorno amata, rispettata, stimata: in famiglia come nel luogo di lavoro.

Non come frutto di rivendicazioni di piazza, ma semplicemente perché è giusto cosí; perché è naturale cosí: che vicendevolmente ci si rispetti e ci si ami.

Come accadeva due millenni fa in una casa di Nazareth e come, anche su quell'esempio, accade pure oggi. O, indipendentemente da quell'esempio, perché è giusto amare e rispettare il prossimo come se stessi, secondo l'insegnamento del Figlio di Nazareth.

La mimosa, in questo caso, potrebbe anche perdere il suo valore di simbolo e rimanere solamente una bella infiorescenza. Crediamo che sarebbe il piú importante regalo che potremmo scambiarci quotidianamente, uomini e donne.

di Giorgio De Tina

Che "tipo" sei?

Questo mese vogliamo proporvi, cari lettori vicini e lontani, un «test» alle cui domande dovrete rispondere senza molto riflettere, scegliendo le risposte che piú si avvicinano al vostro modo di pensare e di agire.

Al termine, se sarete stati sinceri con voi stessi, saprete a che «tipo» di persona appartenete.

A ogni domanda del test sceglierete una sola risposta (a - b - c) poi fate la somma delle lettere. Quella che avrete scelto piú volte corrisponderà al vostro «tipo».

1 - Vostro figlio vi ha confessato che ogni venerdí sera gli appare «San Simone» voi:

a - cercate di convincerlo a dire che gli appare la Madonna, che fra l'altro è anche piú redditizio;

b - organizzate immediatamente un viaggio in meridione per vedere bene come si organizzano in questi casi;

c - gli dite: «Ma è possibile che a tutti appaiano Santi e Madonne e proprio a te doveva apparire la fiera di Codroipo».

2 - Quali tra i seguenti gruppi scegliereste per trascorrere una serata in allegria:

a - le ragazze Coccodè di Indietro tutta;

b - le ragazze Pon-Pon di Domenica in;

c - il coro candotti.

3 - Se a voi toccasse riorganizzare il Festival di San Remo a chi tra i seguenti personaggi fareste fare da presentatore:

a - al maestro Renzo Calligaris;

b - al sindaco del vostro Comune;

c - alla coppia capo ufficio tecnico / capo ufficio ragioneria del vostro Comune.

4 - Dovete battezzare il vostro primogenito/a come nome scegliereste:

a - Reitano / Italia;

b - Zarrillo / Barilla;

c - Figlio di Bubba / Barbarossa.

5 - Come organizzereste la prossima campagna pubblicitaria di «Codroipo c'è»?

a - abbinando ai fasci luminosi delle scariche di pallottole traccianti;

b - abbinando ai fasci luminosi e alle traccianti delle sirene con registrazione di rumore d'aereo in lontananza;

c - abbinando ai fasci luminosi, alle traccianti, alle sirene, agli aerei dei mini bombardamenti con bombe a salve, mentre la popolazione potrà trovare riparo negli appositi rifugi sponsorizzati dai negozi.

6 - Cosa fareste, in concreto, per risolvere la situazione di crisi dell'Udinese calcio?:

a - iscrivereste la squadra al campionato di 2ª categoria;

b - dopo la probabile retrocessione dal campionato di 2ª categoria, iscrivereste la squadra al campionato di 3ª categoria;

c- ve ne frega un accidente dell'Udinee e di tutti quei milionari posapiano che ha in rosa.

7 - In clima di spostamenti di edifici pubblici quali tra le seguenti soluzioni adottereste?:

a - il liceo scientifico al posto dell'ospedale, l'ospedale al posto della pesa pubblica, la pesa pubblica al posto del Teatro Verdi;

b - il liceo scientifico, la piscina al posto dell'asilo nido, l'asilo nido al posto delle scuole medie, e gli studenti delle medie? Al posto, e di corsa;

c - il liceo scientifico al posto dell'istituto tecnico «Linussio», l'istituto tecnico «Linussio» al posto del liceo scientifico.

8 - È martedí mattina, giorno di mercato a Codroipo, siete stracolmo di bagagli, avete 5 minuti per raggiungere la stazione e prendere il treno per Roma;

a - cercate aiuto presso il 5º stormo elicotteristi di Casarsa;

b - fate prima da andare a prendere il treno a Casarsa;

c - dopo aver faticosamente solcato la folla del mercato, litigato con due signore, acquistato un paio di scarpe, due etti di latteria e un set di accendini da un marocchino scoprite che è in atto uno sciopero improvviso del personale ferroviario rivendicato dagli addetti alle pulizie dei posacenere nei vagoni per fumatori.

9 - Siete stato incaricato di risolvere il grave problema del parcheggio nel centro di Codroipo:

a - fate adattare il municipio a parcheggio a piú piani;

b - lanciate la campagna «multa selvaggia» con lo slogan: chi sosta è perduto;

c - demandate l'incarico a un'apposita commissione che a sua volta si suddivida in tre sottocommissioni ognuna incaricata a elaborare un progetto che a sua volta verrà esaminato dai consigli circoscrizionali che daranno un parere non vincolante perché una delle proposte venga sottoposta all'attenzione dell'assessore alla viabilità.

10 - Dovete rilanciare, con un'appropriata campagna pubblicitaria, l'immagine di Codroipo, perciò scegliete:

a - uno spot, in bianco e nero, regia di Martin Scorsese, su una seduta qualsiasi del Consiglio Comunale;

b - inventate uno slogan destinato a lasciare una traccia indelebile nella storia della pubblicità moderna del tipo «Codroipo c'è e si vede»;

c - producete uno spot televisivo, da mandarsi in onda quasi quotidianamente che piú o meno faccia cosí: «Scusate se approfitto del Ponte, Gerardo, io capisco che tu debba andare in ferie, capisco che tu ci vada con la mia nuova auto, ma quello che non capisco è cosa diavolo ci vai a fare in vacanza a Codroipo?».

RISOLUZIONE DEL TEST:

MAGGIORANZA DI SEGNO A:

TIPO DA SBARCO:

Tipo di persona che ha avuto la genesi durante la seconda guerra mondiale, meglio conosciuto come «elemento da sbarco».

Trattasi di coloro che durante gli sbarchi degli alleati venivano per primi catapultati fuori dai mezzi da sbarco. (Vedi: films di guerra del tipo «Il giorno piú lungo»).

MAGGIORANZA DI SEGNO B:

TIPO DA SPIAGGIA:

Questo elemento lo possiamo notare, lo dice la parola stessa, pavoneggiarsi sulle nostre spiagge. Elemento fortunatamente in lieve declino, ma che ha avuto il massimo splendore negli anni '60. (Vedi: films sugli anni '60 del tipo «Sapore di mare 1 e 2). Resta in sospeso cosa facciano i tipi da spiaggia d'inverno.

MAGGIORANZA DI SEGNO C:

TIPO FIAT

Siete un'imitazione della Golf.

Siete nelle seguenti versioni:

Tipo 1100

Tipo 1400

Tipo 1600

Tipo Diesel

Tipo Turbodiesel

(su richiesta anche la versione digit).

(Vedi spot televisivo con Renzo Arbore).

L'oroscopologo e la Redazione di questo periodico sono lieti di comunicare ai lettori che un codroipese, ubbidendo a quanto consigliato dal suo oroscopo (bilancia) pubblicato nel numero scorso, ha giocato al lotto il proprio numero di telefono. Ha fatto ambo.

Segui l'oroscopo è un consiglio amico de "il ponte".

I toni e i riflessi delle acque nelle opere di Bepi Cengarle

Nel giro d'orizzonte ormai avviato alla scoperta di talenti artistici della nostra zona, puntiamo i nostri riflettori questa volta su Bepi Cengarle, codroipese purosangue, nato in viale Zara e attualmente residente in via Circonvallazione Nord. Da vent'anni sulla breccia come pittore naturalista - colorista. Quasi tutte le sue opere sono ispirate alla natura. Ha preso parte a diverse collettive e ha allestito personali a Pordenone nel 1972, a Monfalcone nel 1976 e a Spilimbergo nel 1977. Alcune sue composizioni pittoriche si trovano in Argentina, in Francia e in Australia.

D. Quando e come si è avvicinato all'arte pittorica?

R. Avevo forse 10 anni quando rimasi affascinato dai dipinti di mio zio Bruno (un buon ritrattista che attualmente vive e opera in Australia). Successivamente, raggiunta la Francia come emigrante, ho continuato a coltivare l'ammirazione per l'arte e per le manifestazioni culturali in una capitale cosmopolita come Parigi. Ma "la provocazione" a dipingere mi è venuta dal paesaggio meridionale della Francia: la Costa Azzurra.

Ricordo come ora il momento in cui presi in mano i colori a olio, i pennelli e incominciai. Lavoravo a S. Tropez assieme a un gruppo di italiani, tutti operai delle costruzioni edili. L'inverno era stato abbastanza freddo; la neve aveva fatto la sua comparsa più di un paio di volte in barba alla rinomata mitezza di clima della Provenza e, in particolare, della costa. Il possente "Mistral" scendendo diritto dal Nord, si sballottava e infreddoliva abbastanza spesso. Comunque il lavoro procedeva alacremente. Era ormai prossima la primavera. Ai primi di marzo, il sole già più tiepido, cominciava a prender forza. Noi operai intanto eravamo giunti con una delle costruzioni al quinto piano e dalla terrazza superiore si poteva godere una splendida visione di St. Tropez con il porto, le case dai tetti rossi, lo strano e originale campanile a panettone, quasi mediorientale, il golfo e più lontano la striscia di terra della riva di Beauvallon -S. Maxime, la "citadelle" e la collina. Insomma i miei occhi contemplavano un paesaggio assai armonioso. D'impulso mi misi a dipingerlo. Era l'avvio verso questa attività.

D. Ha frequentato qualche scuola d'arte o ha imparato le principali tecniche della professione da solo?

R. Sono autodidatta. La mia pittura è istintiva e s'ispira al naturalismo francese di Corot e Monet, anche se non è più di moda.

D. Quali sono i temi più ricorrenti delle sue composizioni pittoriche?

R. In genere dipingo il paesaggio, i monti, le acque specie quelle delle nostre Risorgive.

D. Quando dipinge?

R. Prevalentemente alla luce del sole e all'aperto.

D. Quali opere, secondo il suo punto di vista, ritiene gli siano meglio riuscite?

R. Senza dubbio quelle ispirate alle acque e alle loro mutevoli sfumature di riflessi e di toni.

D. Fra gli artisti contemporanei chi ricorda con particolare favore?

R. Sono un ammiratore di Salvatore Fiume e dei friulani Pittino e Coceani.

D. Oltre la pittura, coltiva qualche altra passione?

R. Sono un conoscitore abbastanza profondo dell'astrologia e da sempre, appassionato del pallone. Frequento assai spesso gli stadi e mi reputo un buon intenditore del calcio nazionale e internazionale.

D. Per valorizzare le sue composizioni, ha qualcosa da suggerire agli amministratori pubblici?

R. Desidererei da parte delle autorità una maggior attenzione verso i pittori nati e operanti nel territorio.

D. Che ne dice dell'istituzione di una galleria d'arte a Codroipo?

R. L'iniziativa, se realizzata, sarebbe senza dubbio positiva e fornirebbe qualità e completezza alla cittadina.

Ozner

L'uso agricolo del propoli

Quando si pensa all'ape e la si associa all'agricoltura si è subito portati a considerarla solo come un insetto impollinatore utile, tutt'al più, nei frutteti. L'attenzione che gli viene dedicata dall'agricoltura odierna si ferma all'avvertenza di non eseguire trattamenti all'epoca della fioritura per non provocarne la morte in massa... e se ciò avviene gli sprovveduti al massimo si beccano il biasimo dei tecnici del settore. Per noi Biodinamici l'ape è uno dei tre pilastri assieme alla mucca e al lombrico; questo non solo per l'impollinazione ma anche per il prodotto che, al pari degli altri, ci rende disponibile per la lotta antiparassitaria e cioè il propoli.

In natura il propoli è presente sulle gemme degli alberi ed è quella sostanza resinosa che le avvolge durante l'inverno mentre d'estate avvolge i frutti con una patina quasi invisibile.

La sua funzione è quella di riparare le gemme durante l'inverno impedendo al gelo di bruciarle e renderle resistenti agli attacchi dei funghi; da qui la sua funzione fitoregolatrice e anticrittogamica. Il propoli estivo avvolgendo il frutto della pianta con una patina appiccicaticcia (esempio i meli selvatici non trattati) o polverulenta (susino) esplica una funzione antiparassitaria. Queste proprietà vengono usate dall'ape per rivestire le crepe dell'arnia impedendo ai marciumi di attaccare il legno e propagare muffe come pure per imbalsamare eventuali cadaveri di insetti penetrati e uccisi all'interno dell'arnia.

Alla pulitura della stessa con un raschietto si può recuperare per il successivo impiego. Nel caso di elevato fabbisogno si può artificialmente imporre la produzione di propoli attraverso la collocazione di un telaietto con rete in plastica tipo zanzariera nel soffietto dell'arnia in modo che l'ape per riempire questa grande «fessura» collegata con l'esterno porterà più propoli per chiudere tutti i fori della rete. In questo modo è possibile recuperare la quantità necessaria in sostanza pressochè pura e di altissima qualità; indicativamente da 50 a 2/300 grammi per arnia. Non sto a dilungarmi sulle sostanze contenute in questo autentico gioiello della natura nè come lo lavora l'ape intanto che vola perché «il Ponte» dovrebbe uscire con lo spessore della Treccani.

Vediamo ora come lo si prepara e lo si usa. Il propoli va fatto in due soluzioni una alcoolica e una idrica usando alcool etilico a 95 gradi e acqua possibilmente distillata. Dopo recuperato, il prodotto va tenuto in frigorifero a bassa temperatura in quanto ha bisogno di cristallizzarsi per essere macinato fine con una macinacaffè, mentre sui 30° C diventa gommoso. Attenzione a non far correre troppo tempo il macinino altrimenti il propoli si scalda e diventa come la gomma da masticare.

Queste le avvertenze e adesso la preparazione.

Con 100 grammi di propoli si mettono 2 grammi di lecitina di soia (all'incirca 1 cucchiaino) si macina finemente e si introduce in una bottiglia di plastica da un litro e mezzo aggiungendo 1 litro di alcool per la soluzione n. 1 (segnatela per non sbagliare). La stessa operazione con le stesse quantità si fa con l'acqua per l'estratto idrico che chiameremo 2. Le bottiglie vanno sbattute spesso e osserverete che l'alcool scioglierà il propoli mentre l'acqua no. Tutto questo non ha importanza in quanto sia l'alcool che l'acqua sciolgono sostanze differenti che poi nell'uso pratico vengono rimesse insieme. Si lascia a macerare 8/10 giorni e si recupera il liquido con un travaso che lasci pulito dal fondo. Il travaso, sempre con le soluzioni divise, va fatto in bottigliette di vetro piccole tipo gingerino o simili ma di cui si conosca il contenuto che va annotato; si tappa ermeticamente e il prodotto è pronto per l'uso. L'ampio spettro d'azione lo rende utile praticamente su tutte le forme di malattie generate da crittogame o da funghi quali peronospora, oidio, bolla, muffa, ruggine. Su attacchi di parassiti è insuperabile contro i pidocchi i quali non cadono ma cambiano colore in quanto vengono uccisi e imbalsamati. Come dosi si va dai 0,5 ai 2 cc per litro d'acqua fino a terapie d'urto che possono arrivare al massimo di 5 cc in casi estremi. Ottimo anche l'impiego con zolfo bagnabile contro le crittogame. Il suo uso si estende anche nella lotto alla dorifora della patata in associazione al silicato di sodio il quale impedisce alla dorifora di attaccare le proprie uova alla pagina interiore della foglia. Il propoli ha ancora un infinità di usi che vanno dalla conservazione della frutta alla cura delle ferite degli alberi in potatura o innesto.

L'unica avvertenza al suo uso sta nel non superare le dosi sopra descritte e nell'assoluto divieto a usarlo in fioritura non perché uccida le api ma perché essendo un fitoregolatore ne bloccherebbe lo sviluppo scompensando poi la fruttificazione. Sia ben chiaro che l'uso di questi rimedi non possono prescindere da un accurato piano di riconversione del vostro orto e della azienda in cui operate ed è pertanto inutile pensare che il propoli possa giovare su piante nutrite e riparata fino al giorno prima con concimi chimici e ditiocarbammati.

Una cosa è però certa ed è che la natura ha provveduto da sè a «inventare» le forme possibili per la perpetuazione della sua vita e della nostra e spetta all'intelligenza dell'uomo conoscerle, approfondirle e usarle. Noi praticanti l'agricoltura biodinamica siamo a dimostrarlo e mai come in questi tempi ci è parso attuale il messaggio di Rudolf Steiner (1861 - 1925) fondatore del nostro movimento il quale in tempi, non certamente sospetti, profetizzava ciò che oggi è sotto gli occhi di tutti.

La prossima volta parleremo di due erbe importantissime sempre per la difesa delle piante e cioè l'ortica e l'equiseto. Arrivederci e... buon lavoro.

Graziano Ganzit

Agricoltura competitiva ed inquinamento

«La moderna agricoltura non può prescindere dai mezzi chimici utilizzati nei vari settori, che hanno come fine ultimo il potenziamento quantitativo e qualitativo della produzione, mantenendo competitivi i costi di produzione».

Questa frase, tratta dal VII Congresso nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali, evidenzia quanto la moderna agricoltura sia sempre più legata all'utilizzazione di prodotti chimici che molto spesso arrecano gravi danni all'ambiente.

Fino a qualche anno fa le attività agricole non venivano considerate fonti d'inquinamento; la loro responsabilità in quanto tali è emersa, solo negli ultimi tempi, in seguito ai sempre più frequenti casi d'inquinamento delle falde acquifere, causato dall'uso di alcuni erbicidi.

Questa, però, non è che una delle fonti d'inquinamento dovute a tale attività; non vanno dimenticati, infatti, problemi quali il riciclaggio dei liquami prodotti dai grossi impianti zootecnici, l'uso di sostanze estrogene nell'allevamento degli animali da carne o l'utilizzazione di sempre maggiori quantità di pesticidi nell'orto - frutticoltura (statisticamente ogni abitante della Terra consuma 1/2 kg di antiparassitari, in Italia si consuma il 10% della produzione mondiale di antiparassitari e il Friuli - Venezia Giulia utilizza il 2,2% degli antiparassitari venduti nel nostro paese).

A queste forme più dirette d'inquinamento va aggiunto il danno recato all'ambiente da interventi sull'ecosistema quali il riordino fondiario, al quale è strettamente correlata la pratica della monocoltura. Questo ci riporta al problema dell'inquinamento delle falde, particolarmente sentito nel nostro comprensorio, caratterizzato da terreni di origine prevalentemente alluvionali, e quindi dotati di notevole permeabilità.

Tali caratteristiche fanno sí che una parte dei principi fertilizzanti, utilizzati ogni anno, vengano dilavati in seguito alle precipitazioni meteoriche, finendo cosí nelle falde sotterranee.

Secondo dati ISTAT del 1984 la quantità media di fertilizzanti utilizzata in Friuli - Venezia Giulia era di: 128 kg/ha di azoto, 64 kg/ha di fosforo e 80 kg/ha di potassio.

Sempre nel 1984 nel Friuli - Venezia Giulia venivano coltivati 100 mila ettari a mais con un utilizzo medio di 300 - 350 kg/ha di azoto di cui una parte si è riversata nel sottosuolo sotto forma di nitrati.

A tal senso non va comunque dimenticata la notevole responsabilità imputabile agli scarichi nel sottosuolo dovuti agli insediamenti urbani (ad esempio fenomeni quali l'eutrofizzazione delle acque, dovuta ad una notevole presenza di fosfati, è essenzialmente causata ai prodotti tensioattivi ed dealcalinizzanti contenuti nei detersivi).

Considerato tutto ciò ci chiediamo, quale prezzo dovrà pagare l'ambiente e di conseguenza l'uomo, allo scopo d'ottenere un'agricoltura sempre più produttiva ed economicamente competitiva?

La Marculine

SCHEDA: una primula strana in pianura.

Nome scientifico: primula farinosa; nome italiano: primula farinosa; nome friulano: marculine.

È una pianta dalle foglie d'un verde chiarissimo, quasi bianco nella pagina inferiore che è ricoperta da una peluria dall'aspetto farinoso, da cui il nome. Le fogliolíne formano una rosetta alla base, da cui svetta un lungo gambo che si apre in alto in un ombrello di fiori rosa intenso con uno spruzzo di giallo al centro, piccoli e vicini quasi a farsi compagnia, fra le erbe ancora secche dei prati umidi delle «basse».

È un relitto glaciale, cioè un antico ricordo delle glaciazioni che portarono nella nostra zona semi di piante montane, le quali si adattarono benissimo per il clima particolare delle risorgive.

La pianta contiene nel suo rizoma, cioè nel suo fusto sotterraneo, delle saponine, che sono sostanze capaci di dare schiuma.

Rallegra con le sue chiazze lillarosa, che si muovono al vento sui gambi flessibili, le torbiere.

Per quanto concerne il nome friulano Marculine, esistono due ipotesi di derivazione: la prima da marc (marzo), la seconda da S. Marco (S. Marco, 25 aprile, da cui anche «arc di san marc = arcobaleno). La seconda è più probabile in quanto più vicina al periodo di fioritura in annate normali. Testimonianza storica della grande diffusione di marculine e deducibilmente di prati umidi in epoca recente, è il fatto che durante alcune processioni (o forse rogazioni) nella zona di Romans, Flambruzzo e Sivigliano, secondo la memoria orale, le strade venivano cosparse di «marculinis». Non riproduciamo una foto del fiore, ma la tessera dell'Associazione «La marculine» con il simbolo omonimo.

Le torbiere

Per torbiera s'intende la zona vicina alle acque, in cui la vegetazione inizia un lentissimo processo di fossilizzazione. Macinando questo composto organico si ottiene la classica torba da vaso, o, seccandolo, la torba combustibile. Per quanto concerne le torbiere delle zone delle risorgive noi locali le chiamiamo «basse». L'ecosistema delle risorgive (cioè l'equilibrio di rapporti esistente tra ambiente, piante e animali) è formato da «olle» ossia polle d'acqua di risorgiva, che a volte possono essere vecchie anse di fiume di risorgiva ormai isolate dalla torbiera in espansione; «torbiere» ossia le basse di cui stiamo parlando; «prati umidi» che sono la congiunzione fra la torbiera e il prato stabile, in cui si confondono le due vegetazioni. Questi sono i luoghi prediletti dalla *primula farinosa* e dalla *pinguicola alpina*, una delle poche piante carnivore (assimila moscerini) della nostra regione, che fiorisce contemporaneamente alla *primula farinosa*. Sono anche le zone ideali per la crescita e la spettacolare fioritura di una moltitudine di orchidee spontanee, di varie specie, anche ibridizzantisi fra loro; «boschetti ripariali» più o meno sommersi dalle acque con arbusti, salici (vencjârs e gjàtui), ontani (ornârs); dove l'humus è consistente crescono pure le farnie (rôi), albero tipico della zona; «prati secchi» che si sono formati su strati superficiali di ghiaia. La vegetazione essenziale, in questi piccolissimi lembi, assomiglia molto a quella dei prati aridi (tipo quello del campo d'aviazione di Rivolto).

Il sottile equilibrio che lega questa varie nicchie ecologiche, come pezzetti di un puzzle complesso e sorprendente nella sua perfezione, rende unico in Italia (e forse nel mondo) questo ambiente. Distruggerlo è delittuoso ed è un insulto alla Creazione.

I rifiuti e il loro riciclaggio

Come già accennato nello scorso numero, il problema che verrà dibattuto in questo e nei prossimi numeri sarà quello dello smaltimento dei rifiuti e del loro riciclaggio.

Le enormi quantità di rifiuti solidi urbani di cui non si conosce la destinazione (8 milioni di tonnellate, il 50% della produzione annua in Italia) rappresentano delle mine vaganti pronte a scoppiare da un momento all'altro: sono pronte, e in molti casi già lo fanno, ad inquinare in maniera micidiale ed irreparabile l'aria che respiriamo, l'acqua dei nostri rubinetti e i prodotti che quotidianamente assumiamo. Molto spesso anche i rifiuti che prendono vie controllate o controllabili non assicurano uno smaltimento privo di rischi e di danni per l'ambiente e la nostra salute: gli inceneritori provocano diossina, le discariche modificano le condizioni dell'ambiente circostante e inquinano le falde freatiche.

Di fronte a questa situazione le autorità si mostrano spesso impreparate. Esistono dei piani regionali, ma non sono applicati e quindi le responsabilità finali restano agli enti locali, che spesso non trovano delle sistemazioni sicure per i loro rifiuti.

I rifiuti solidi urbani non sono però da considerarsi solo come ultimo anello della catena di produzione e di costume, o solo come una fonte di inquinamento, ma devono essere considerati anche come un'inesauribile miniera di energia e di materie prime.

Le potenzialità di un'operazione di selezione e riciclaggio dei rifiuti sono molto alte e permetterebbero il riutilizzo di grandi quantità di plastica (derivata dal petrolio), di vetro, di latta e alluminio (derivato dalla bauxite), di carta e cartoni.

Questa strada viene già percorsa da molte nazioni estere e, in via sperimentale, da alcuni comuni italiani. I risultati sono ottimi, anche perché la popolazione sembra essere d'accordo con queste iniziative e collabora selezionando già nel consumo domestico i vari tipi di materiali.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti non ci tocca certo solo in maniera marginale. Anche nella nostra zona infatti, il dibattito sta divenendo serrato intorno alla mega - discarica che dovrebbe essere situata nei pressi di Pannellia, nel comune di Sedegliano, quasi al confine con il comune di Codroipo.

Questo impianto dovrebbe raccogliere i rifiuti del comune di Sedegliano e quelli dei comuni aderenti al Cises (Consorzio Intercomunale di Sviluppo Economico e Sociale), che fino ad oggi si serviva dell'impianto di Aviano.

Le polemiche si sono accese specie nel Codroipese perché, se la localizzazione della discarica è marginale per Sedegliano, può però diventare molto pericolosa per le zone a sud dell'impianto stesso, vale a dire il comune di Codroipo.

L'impianto è posto infatti proprio a monte della linea delle Risorgive e viene spontaneo pensare a cosa potrebbe accadere se le sostanze tossiche, abbondanti nei rifiuti solidi urbani, venissero a contatto con la falda freatica che scorre poco al di sotto.

I tecnici interessati al progetto di impermeabilizzazione del fondo della discarica hanno assicurato che i liquami scaturenti dalle masse in fermentazione (percolato) verranno raccolti e depurati.

Ma ci è stato spiegato che il pericolo non è a breve, ma a lungo termine: quando la discarica sarà colmata, i materiali ormai degradati non riterranno più l'acqua piovana, che, non trovando altra strada, traboccherà dalla fossa e si perderà nei terreni circostanti.

Sono previsti pozzi a monte e a valle per il controllo della falda, ma in caso di inquinamento non potranno che avvisarci di non bere l'acqua che esce dai nostri rubinetti. Senza contare che una discarica significa un aumento abnorme di topi e gabbiani.

Inoltre pare che i venti dominanti nella zona non spingeranno i fumi, gli odori e i gas sprigionantesi dalla discarica verso il comune di Sedegliano, ma verso sud, in direzione dell'abitato di Biauzzo.

Sembra però che non esistano ormai alternative a questo progetto e forse è così.

Ci auguriamo, comunque, che questa sia una soluzione provvisoria che ci permetta di tirare avanti finanto che la Regione non predisponga il centro di trattamento dei rifiuti, che per la Provincia di Udine dovrebbe essere localizzato a Rive d'Arcano.

Sorge il dubbio, però, che la discarica di Pannellia diventi l'unica aperta in tutto il Medio Friuli; in questo caso convergerebbero su di essa non solo i rifiuti del Cises, ma quelli di una zona ben più ampia. Con il rischio di colmarla in breve tempo o, peggio ancora, di dover adibire a sito di smaltimento un'area sempre più vasta.

Riteniamo comunque che, al di là dei problemi contingenti, quali la localizzazione degli impianti di smaltimento, sia necessario da parte delle autorità affrontare con un'ottica nuova l'argomento dei rifiuti. Bisognerebbe trovare con urgenza soluzioni diverse da quelle attuali per il riutilizzo di grandi quantità di materiali: la raccolta differenziata, effettuata in collaborazione con la popolazione, il teleriscaldamento, il biogas sono solo alcune delle possibili soluzioni che verranno affrontate nei prossimi numeri, nei quali ci aspettiamo anche i contributi di tutti colororo a cui stanno a cuore queste problematiche.

Ragogna: ambiente e storia

Sul lembo nord-occidentale dell'anfiteatro morenico, venutosi a creare a seguito degli enormi depositi detritici formatisi con il ritiro dei ghiacciai nel IV periodo glaciale, sorge il Comune di Ragogna comprendente gli agglomerati urbani di San Pietro, San Giacomo, Muris, Villuzza e Pignano. La zona è facilmente raggiungibile percorrendo la strada statale che da Codroipo porta a Gemona deviando all'altezza di San Daniele del Friuli verso Pinzano.

Il territorio del Comune di Ragogna è delimitato a nord e a ovest dal fiume Tagliamento mentre ad est confina con il Comune di San Daniele.

Nell'ambito del Comune molte sono le zone di particolare pregio sia naturalistico che storico: basti pensare che nei pressi dell'ambito di tutela ambientale del lago di Ragogna è collocato un insediamento neolitico risalente al V millennio avanti Cristo senza contare i vari reperti archeologici rinvenuti in ville rustiche di epoca romana nelle campagne di S. Giacomo e Pignano sino ad arrivare a reperti risalenti alla dominazione dei duchi di Carinzia verso il 1100. Testimonianze di questi periodi le possiamo trovare percorrendo il colle del Castello situato in posizione dominante sulla stretta di Pinzano e visitando i resti del maniero in parte ricostruito dopo gli eventi sismici del 1976.

testimonianze archeologiche dei vari periodi storici e una quasi completa esposizione degli aspetti naturalistici della zona si possono trovare esposte nel Museo Civico di Ragogna gestito e curato dal «Gruppo Archeo-naturalistico Reunia», un'associazione volontaristica operante in zona.

Gli ambienti naturali della zona offrono una serie di escursioni accessibili a tutte le persone e nel contempo illustrano una situazione ambientale unica e molto varia, pur se racchiusa in un territorio relativamente contenuto.

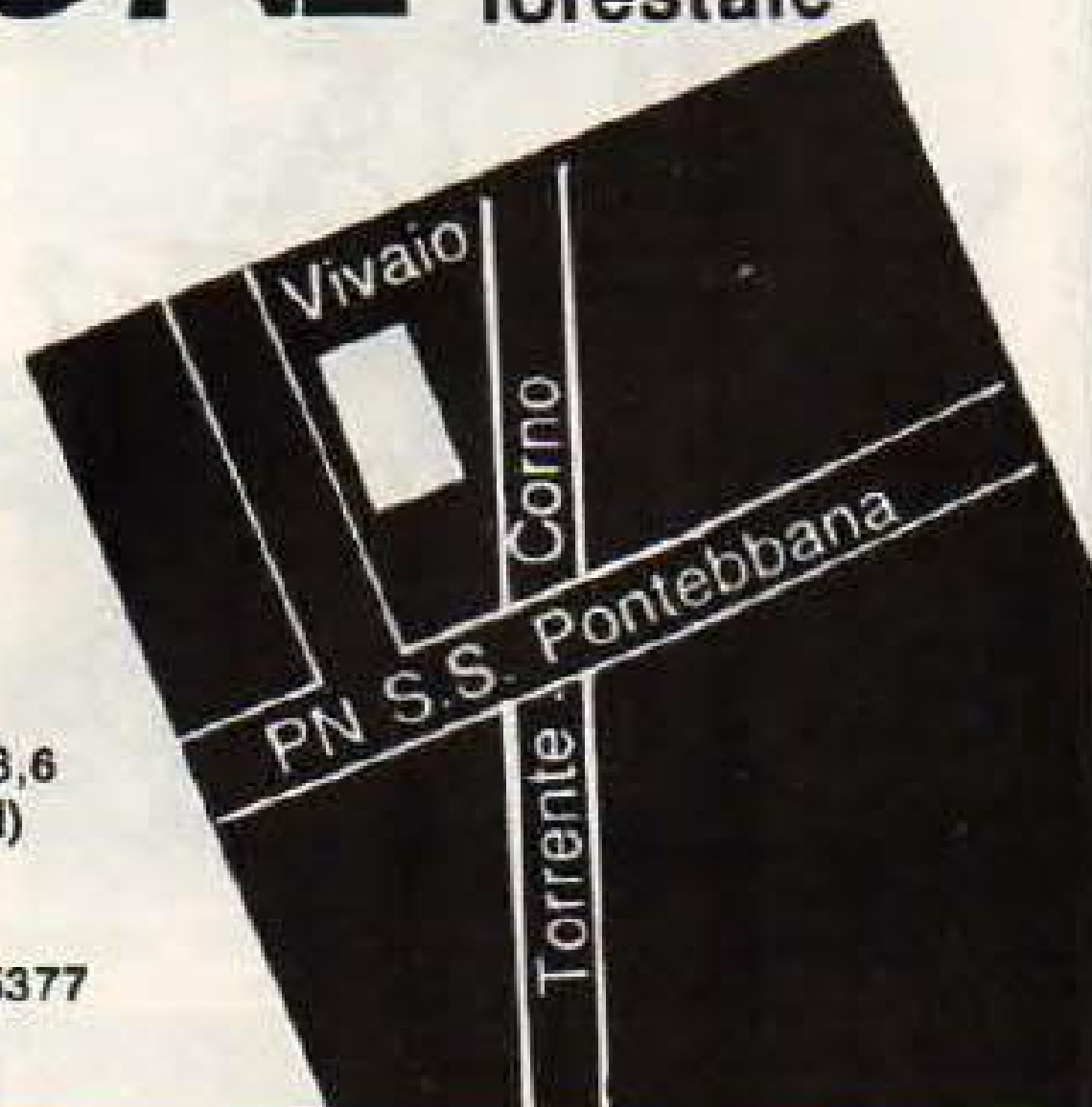
Cosí si passa dal Tagliamento, ove tra la tipica vegetazione golenale formata da olivello spinoso, salici, pioppi e ontani, è facile incontrare aironi cinerini, vari anatidi e il martin pescatore dal piumaggio variopinto, alla zona boscara a nord del monte di Ragogna ove tra un fitto bosco di aceri, querce e castagni centenari vivono scoiattoli, caprioli, tassi e numerosi uccelli tra i quali sono facilmente individuabili poiane, ghiandaie, nocciolaie. Il paesaggio delle dolci colline moreniche circostanti è caratterizzato dai prati delimitati da filari arborei costituiti prevalentemente da pioppi, ontani, querce, aceri e robinia e nel periodo primaverile si ricoprono di una ricca e variopinta fioritura comprendente numerose specie tra le quali basta citare le primule, crochi, campanellini, bucaneve, denti di cane e numerose specie di orchideacee. Percorrendo questi prati è facile incontrare numerose gazze e ghiandaie intente a rincorrersi di filare in filare, e per un attento osservatore non è difficile incontrare volpi, ricci e caprioli. Percorrendo la zona dei colli si giunge a quello che senz'altro è uno degli aspetti naturalistici piú interessanti della zona: il lago di Ragogna.

Ultimo lago morenico naturale della nostra regione presenta una vegetazione tipica delle zone lacustri con una netta predominanza della canna di palude che forma dei fitti canneti, riparo ideale per lo svasso maggiore, tuffetti, tarabusi nonché altre specie migratorie che usano questo specchio d'acqua come zona di sosta durante il loro migrare.

La vegetazione lacustre tipica si arricchisce della presenza della «trapa natans» o castagna d'acqua che ha in questo ambiente l'unico areale di vegetazione nell'ambito regionale e la si può facilmente individuare tra la ricca fioritura di ninfee e di nannunferi.

Effettuare una visita in zona senza salire per la comoda strada asfaltata sino in cima al monte di Ragogna preclude la possibilità di poter ammirare l'insieme della nostra regione che dalle Prealpi, percorrendo i colli morenici e la pianura fiulana, porta il nostro sguardo sino al mare.

Giandomenico Cocciante

(Per visite guidate sul territorio o al Museo rivolgersi al Gruppo Archeo-naturalistico Reunia - via Roma 14 - C.P. 16 - 33030 Ragogna; o telefonicamente presso il dr. Cerutti - tel. 957269).

Non distruggiamo un ambiente irripetibile per un pugno di mais

Intervista al Dott. Salvalaggio Mario Presidente dell'Associazione naturalistica «La Marculine».

Domanda: Vuole illustrare sinteticamente gli scopi e le attività della «Marculine»?

Risposta: Prima di tutto il nome «Marculine» è il nome friulano della *primula farinosa*, un bellissimo fiore che spunta in marzo nei prati umidi e nelle basse, un tempo diffusissimo e adesso, a causa delle bonifiche, ridotto a pochissimi esemplari. Noi della *Marculine* vogliamo salvaguardare e far conoscere le bellezze e l'importanza delle risorgive della nostra zona, in quanto pensiamo che solo conoscendo si possa apprezzare e quindi valorizzare e difendere questi posti unici al mondo.

D: Siete una organizzazione politica, protezionistica, verde o qualcosa del genere?

R: Neanche per scherzo: l'unica cosa che chiediamo ai nostri soci è quella di condividere lo spirito dell'associazione che non è né politico, né meramente protezionistico, né verde come può essere inteso o classificato secondo gli schemi correnti. Voglio dire di piú: i nostri iscritti appartengono a diverse forze politiche. Sono cacciatori, pescatori, migratoristi, agricoltori, operai, pensionati, dirigenti, casalinghe, insegnanti, impiegati eccetera eccetera. Tutti però, magari secondo ottiche diverse, hanno a cuore la bellezza e la conservazione della magnifica zona delle risorgive dello Stella. Noi, essenzialmente, operiamo affinché questa zona possa vivere anche nel cosidetto mondo moderno. Una cosa che non vogliamo di certo è quella che agrari (in genere non del posto) o giovani agricoltori rampanti considerino il nostro territorio solo come zona da sfruttare dove viga la fredda e arida legge del profitto. Non vogliamo cioè che per un pugno di mais o di soia in piú, si bonifichino o si distrugga tutto. Contemporaneamente non vogliamo che la zona delle risorgive divenga un museo, come si propone per alcune zone del parco dello Stella, ma vogliamo che l'agricoltura possa convivere con la natura. Basta, ad esempio, salvare le capezzagne e i filari di alberi di confini tra le proprietà; è molto stupido ed improduttivo arare anche i fossi e le strade.

D: Su che zona operate?

R: Soprattutto i nostri iscritti sono di Bertiolo, Rivignano e Talmassons, ma sarebbe importante convergessero pure cittadini di Codroipo, cosí abbracceremmo tutta la zona delle risorgive dello Stella. A questo proposito: la nostra associazione si riunisce il primo lunedí di ogni mese a Flambro di Talmassons nel «Cantinone»; chiunque è ben accolto.

D: Avete collegamenti con le istituzioni locali?

R: I nostri primi interlocutori sono i Comuni: purtroppo abbiamo comuni con sensibilità ecologiche diverse e ciò frena un po' tutto. Nelle scuole del territorio organizziamo dei cicli di lezioni con visite guidate per gli alunni. Un rapporto diretto c'è con la Regione tramite l'Azienda delle Foreste e qua non sono rose e fiori. Questo Ente, ad esempio, è proprietario di terreni in zona che poi cede in affitto (pare gratis) ad agricoltori locali che bonificano e distruggono tutto. Ciò è indecoroso! Pretendiamo che la Regione ripristini prati e boschi nei propri terreni! La primavera scorsa abbiamo, noi della Marculine, piantato centinaia di alberi su questi terreni, non vorremmo che anche questi venissero estirpati. Vogliamo inc treche la Regione trasformi «Braida», sull Cusana, in centro di studio e di ricerch sull'ambiente della nostra zona.

D: C'è controllo ambientale sul territ rio?

R: Pur essendoci delle leggi precise ch vincolano il territorio, questo viene aggr dito e modificato, a volte irreparabilmen ogni giorno. Nonostante oltre 360 guard regionali il controllo è attualmente dema dato al senso civico e alla buona volontà alcune persone. A questo proposito io pr porrei una soluzione del tipo di quelle genti in alcuni stati americani: chi denu cia una aggressione del territorio, un inqu namento, una bonifica, un estirpamento alberi avrà diritto ad una percentuale del multa che i trasgressori pagheranno.

D: Concretamente, secondo voi, come può salvare e recuperare la zona delle sorgive?

R: Si può fare subito e bene rispettan alcuni punti: 1) Mantenere assolutamen il sistema dei campi chiusi. 2) Compensa gli agricoltori che non sfruttano, ove fos possibile, zone di particolare pregio a bientale. 3) Controllo scrupoloso dei co d'acqua, sia dal punto di vista ambienta che di inquinamento. 4) Ripristino dei b schetti, dei filari di alberi, dei prati umi delle olle delle basse dove la memoria sto ca lo indica. 5) Alzare il livello di alcuni c si d'acqua che sono stati bonificati abusiv mente. Vi assicuro che fatto ciò il parco d lo Stella diventa una cosa inutile!

D: E per finire?

R: Organizzeremo una passeggiata ecolo ca per la fine di maggio. Tutti sono invitati.

Gruppo di lavoro: Umberto Alberini, Pao la Ballico, Katia Baracetti, Marco Berti Stefano Domenicali, Stefano Donada, Ch ristian Filipputti, Giordano Malisan Alessia Mion, Luigi Morandini, Angel Petri, Katia Pin, Angelo Vianello, Cristia na Zamparo, Roberto Zanini.

Differenze fra migratoristi e uccellatori

Gentilissimo direttore de «Il Ponte»,
al fine di una corretta informazione dei vostri spettabili lettori intendiamo porgere alcuni chiarimenti sui contenuti delle lettere dei Sigg. Lauro Pressacco e Paolo de Rocco, apparsi sullo spazio ambientato della Vostra Rivista del febbraio 1988, lettere che noi riteniamo altamente lesive dell'immagine della nostra associazione in generale e delle nostre persone in particolare.

In dette lettere si afferma che l'uccellagione dovrà essere abolita, nella Regione Fvg, seguendo le direttive Cee.

Ebbene abbiamo il piacere di informare il signor Lauro Pressacco e il Signor Paolo De Rocco che l'uccellagione è abolita, nel Fvg, sin dal lontano 1969. Mentre si può comprendere l'ignoranza in materia del Sig. Lauro Pressacco in quanto cacciatore e quindi non addentro nel mondo degli uccelli, non è ammissibile che un dirigente della Lipu (Lega italiana per la protezione degli uccelli) non sappia che kl'uccellagione è stata abolita da oltre 20 anni. Qualora invece il dirigente della Lipu confonda l'uccellagione con la cattura controllata degli uccelli, allora è bene che si informi leggendo la legge regionale sulla cattura degli uccelli e la direttiva Cee con particolare riguardo agli art. 1, 2, 9. Non è mai troppo tardi! Se invece il Sig. Paolo de Rocco voleva fare demagogia (di bassa caratura) cercando di far credere alla gente che i migratoristi friulani uccidono gli uccelli allora dobbiamo informare i lettori di alcuni episodi di cui si sono resi protagonisti alcuni iscritti della Lipu.

Il giorno 15/08/1987, a Gradisca d'Isonzo, alcuni iscritti alla Lipu sono stati sorpresi con uccelli protetti dalla legge che avevano ucciso dopo averli catturato con una rete tesa in modo abusivo. Alla contestazione del fatto da parte degli agenti di vigilanza, questi bracconieri iscritti alla Lipu, adducevano la misera scusa di averlo fatto per impressionare la gente. Di fatto sono stati condannati ad una pesantissima multa per bracconaggio. Inoltre sono attualmente in corso procedimenti penali contro iscritti alla Lipu che hanno tagliato alberi, rubato reti, liberato uccelli nati in cattività, e quindi li hanno praticamente uccisi (è come liberare un canarino, morirà di fame in quanto non è capace di procurarsi il cibo), minacciato persone, distrutto impianti ove si studiano gli uccelli.

Ribadiamo ancora una volta che i migratoristi friulani non uccidono uccelli. Se un migratorista uccidesse un uccello, la Regione non gli consentirebbe più di proseguire l'attività di cattura e di studio e, conseguenza logica di ciò: se i migratoristi avessero ucciso degli uccelli non eserciterebbero più questa attività; in parole povere non ci sarebbero più impianti di cattura in Friuli che studiano gli uccelli. Visto che impianti esistono ancora significa che i migratoristi friulani sono decisamente più corretti di alcuni iscritti della Lipu, perlomeno di quelli che hanno ucciso gli uccelli a Gradisca d'Isonzo.

Quanto ciò non per mera polemica, ma per correttezza e per dare a Cesare quello che è di Cesare, ovvero ai migratoristi friulani la palma della correttezza e alla Lipu l'ignominia di ospitare tra i propri iscritti dei bracconieri e degli imputati di violenze, furti e atti vandalici.

per la Segreteria Regionale dell'Afmi

L'artigianato friulano e sloveno

La delegazione dell'assemblea della repubblica socialista di Slovenia, guidata dal presidente Miran Potrć e dal console di Jugoslavia a Trieste, Livio Jakomin, è stata ospite dell'ESA in occasione della visita compiuta nei giorni 11 e 12 febbraio in Friuli - Venezia Giulia. Erano presenti nella circostanza l'avvocato Paolo Solimbergo, presidente del consiglio regionale, Gerardo Ciriani vice presidente del consiglio regionale e Giacomo Romano Specogna, consigliere regionale. Hanno accolto gli ospiti nella sede dell'ESA il presidente Faleschini e il direttore Selan. Un'ampia relazione sulla situazione dell'artigianato regionale è stata fatta da Faleschini il quale ha fornito ampi ragguagli sulla consistenza e sullo sviluppo di un settore che, ampiamente assistito dalla regione, rappresenta ormai un elemento fondamentale dell'economia del Friuli - Venezia Giulia di cui rappresenta un buon quinto delle risorse.

Il Presidente Potrć si è dichiarato «impressionato» dai risultati eccezionali che gli sono stati esposti e se ne è congratulato. «Si tratta di livelli — ha detto — neppure comparabili con la Slovenia, dove l'artigianato raggiunge l'8 per cento della consistenza economica anche se, nell'attuale sfavorevole congiuntura, non si registra disoccupazione e se il livello medio di vita è compatibile con le esigenze della popolazione». Finora la Slovenia ha dato la precedenza allo sviluppo industriale ma sono previste significative aperture alle iniziative personali e alle piccole imprese. In questo quadro di riferimento egli ha posto l'incontro, facendo risaltare lo scambio di esperienze «fra amici, perché anche noi — ha rilevato — perseguiamo i vostri stessi obiettivi». È seguito un ampio scambio di notizie, di pareri, di proposte, che si è concluso con l'impegno ad incrementare gli incontri tra le rispettive associazioni di categoria. Non è improbabile che un primo risultato venga raggiunto con la partecipazione di artigiani sloveni alle nostre manifestazioni fieristiche. Facevano parte della delegazione slovena la signora Valeria Skerbec, presidente della camera socio - politica dell'assemblea slovena, Andrej Skerlavaj, presidente della commissione per i rapporti internazionali, Tone Poljsak, coordinatore del consiglio esecutivo per gli accordi di Osimo, Ivan Vopodivec, presidente dell'assemblea del comune di Sezana. Erano presenti per l'ESA il dr. Rosmann del servizio tecnico e il dr. Capurso del servizio commerciale.

Una visita al Consorzio seggiolai di San Giovanni al Natisone e ad un'impresa artigiana di Dolegnano del Collio ha concluso la giornata friulana della delegazione slovena.

Un consorzio regionale gestito dagli artigiani

I problemi della commercializzazione dei prodotti dell'artigianato artistico regionale sono stati recentemente esaminati dal presidente dell'Esa Carlo Faleschini a Trieste nell'ambito della locale sesta Mostra mercato dell'artigianato artistico e del regalo. Durante l'incontro con una notevole rappresentanza di artigiani del settore di tutta la regione, è emersa chiara l'esigenza di varare una nuova politica commerciale sostenuta dall'Esa e condivisa dalle categorie. Sarà il settore stesso, in breve, ad autogestirsi la commercializzazione dei propri prodotti attraverso la creazione di un consorzio o cooperativa unica regionale. La nuova struttura sarà sostenuta dall'Esa e dovrà provvedere autonomamente all'acquisto ed alla vendita dei prodotti ed alla gestione dei punti vendita, già aperti dall'Esa come quello di Villa Manin di Passariano e quello di Lignano o di altri punti vendita che l'Esa si appresta ad aprire a Udine in via Vittorio Veneto (l'apertura è imminente), a Grado, Trieste e, se necessario, in altri centri della regione. Villa Manin di Passariano, che attualmente ospita il Consorzio La Torre che finora commercializzava i prodotti dell'artigianato artistico regionale, diventerà invece punto di riferimento culturale e commerciale dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia. I lavori di ristrutturazione di un'ala della prestigiosa villa, voluti dall'ex presidente dell'Esa Diego Di Natale per un importo di 2 miliardi, saranno infatti ultimati nell'arco di un paio di anni.

A questa prima riunione a Trieste, alla quale erano presenti anche i funzionari dell'Esa Capurso e Biasutti, hanno preso la parola numerosi artigiani tra i quali Kalan, Faleschi, Zanin, Chicco, Revelant, Mancardi ed altri ancora.

Il presidente dell'Esa, Carlo Faleschini, al termine della riunione si è impegnato ad organizzarne altre, anche ristrette, per mettere a fuoco le caratteristiche del Consorzio regionale unico, che dovrà gestire la compravendita ed i punti di vendita dei prodotti dell'artigianato artistico regionale.

Pelletteria friulana a New York

In occasione dell'apertura del New York pret, *che è una delle manifestazioni fieristiche nazionali più importanti degli Stati Uniti nel campo dell'abbigliamento, avrà luogo il collaudo della* show room *dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di un «punto vendita» allestito dall'Esa nella Quinta Strada della metropoli americana, a due passi dall'Empire State Building e dal Rockfeller Center: una sala di esposizione permanente, di contrattazione e di vendita gestita da una grande casa di importazione americana (la Tms-imports) con la quale l'Ente di sviluppo artigianato ha stipulato una convenzione annuale che ha carattere sperimentale e che al momento ospita la produzione di complementi di abbigliamento in pelle di alcune tra le più qualificate imprese del settore nella nostra regione.*

È un'iniziativa alla quale si dedicano da tempo il consiglio di amministrazione e il servizio commerciale dell'ente e che ha comportato un notevole impegno organizzativo al quale hanno atteso il vicepresidente Ferrante, i consiglieri dottor Tessarolo e Coslanich e il funzionario Ordiner nel corso dei frequenti contatti che si sono resi necessari sul posto. L'esperimento è stato avviato con l'iniziale collaborazione dell'Istituto italiano per il commercio con l'estero ed è destinato a essere ampliato, con altri prodotti e verso altri paesi, in caso di successo.

Dimensioni tessili a Tarcento

Dimensioni tessili è il titolo della manifestazione internazionale che si terrà a Tarcento (Udine - Italia), presso Palazzo Frangipane, dal 19 marzo al 30 aprile 1988.

Sarà la prima delle iniziative che verranno via via proposte dal centro «Le arti tessili», di recente fondazione.

La prestigiosa sede di Palazzo Frangipane è stata messa a disposizione del Centro dell'Amministrazione Comunale di Tarcento, con l'avvallo e il sostegno dell'Amministrazione Provinciale di Udine - Assessorato alla Cultura.

Dimensioni tessili, rassegna che si proporrà itinerante in varie città d'Italia, presenterà al pubblico una selezione di Artiste Europee che si dedicano da anni alla realizzazione di opere d'arte di matrice tessile.

Ideatrici e curatrici della mostra, nonché fondatrici del Centro, sono la prof. Gina Morandini, docente di tessitura presso l'Istituto Statale d'Arte di Udine, la dott. Daniela Zanella, pubblicista, l'arch. Laura Santarossa. Al loro attivo, le suddette studiose hanno, oltre a manifestazioni varie, la rassegna «Tessuti e tessitura in Friuli dal XIII al XX secolo», che viene esposta con successo e interesse di pubblico in varie città italiane e all'estero, dall'autunno del 1986.

Soggiorno e cura nella valle delle Giudicarie

Ai piedi delle Dolomiti, nel cuore del Trentino Occidentale giacciono le Giudicarie Esteriori: tre altipiani, il Bleggio, il Lomaso e il Banale divisi dalla conca di Ponte Arche sede degli stabilimenti delle Terme di Comano situate ad un'altitudine che varia tra i 400 e i 700 metri s.l.m.
Le Giudicarie Esteriori si trovano al centro del triangolo che congiunge Madonna di Campiglio, il lago di Garda, Andalo e Molveno.
La presenza di antiche acque termali, del parco naturale del Brenta e di un ambiente salubre, confortevole e tranquillo fanno delle Giudicarie Esteriori un soggiorno ideale per chi desidera vivere il proprio riposo nella pace della natura.
La zona termale di Comano ha visto negli ultimi anni un notevole incremento di presenze e ciò per un ritorno all'ambiente naturale, incontaminato e per il costante aumento di ammalati che credono sempre più nella cura naturale senza controindicazione alcuna.
Conseguente a questo fenomeno è stato il sorgere di nuove ed efficienti strutture alberghiere che unite alla tradizione dell'ambiente turistico della zona, costituiscono non solo l'attrezzatura indispensabile per un luogo di cura, ma l'ideale per una vacanza lieta e serena.

Pensione "FIORE" ★

Cat. P.3 - Poia di Lomaso - Tel. 0465/71401

Di nuova costruzione, dotata di stanze con servizi completi, trattamento familiare. Situata in una posizione tranquilla con possibilità di passeggiate fra i boschi ed i prati della collina di Poia. Dista 2,5 km. dalle Terme di Comano, raggiungibile con un servizio proprio di pulmino.

Albergo "OASI"

Cat. IV - Campo Lomaso - Tel. 0465/71488

A 500 m. s.l.m. in Campo ridente paese nella verde piana del Lomaso, tra il Garda e le Dolomiti di Brenta, a 3 km. dalle Terme di Comano. Dotato di 16 camere con servizi e docce. Ristorante e bar. Gestione familiare, cucina casalinga, cibi genuini, specialità locali.

Albergo "ROSA ALPINA"

Cat. P.3 - Stumiaga di Fiavè - Tel. 0465/75012

A 6 km. dalle Terme di Comano. È situata in un ambiente tipicamente montano. Di nuova costruzione dotato di tutti i comfort, con cucina casalinga. Cortesia e cordialità sono le condizioni che offre l'Albergo Rosa Alpina ai propri ospiti.

La cordialità e la disponibilità di questi Alberghi ha ospitato quanti, residenti nei Comuni a cui viene inviato IL PONTE, hanno già trascorso una piacevolissima vacanza alle TERME DI COMANO

con gli auguri di una felice Pasqua

I problemi dell'ospedale

Incontro a Udine del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti (Dc), e dell'assessore alla sanità, Luigi Manzon (Psi), per una verifica della situazione connessa alla trasformazione dell'ospedale di Codroipo in un polo sanitario, cosí come previsto dal piano attuativo dell'Unità sanitaria locale numero 7 Udinese. Oltre ai rappresentanti dell'amministrazione del Friuli - Venezia Giulia, erano presenti il presidente dell'Usl, Mattioli, con i componenti dell'esecutivo della struttura sanitaria, Zamparo, Borghi, Vitale e Zanini.

I dottori Agosti e Cautero, il sindaco di Codroipo, Donada con gli assessori Valoppi, Bagnato, Turcati e Piccini-Pez, i sindaci di Sedegliano, Rinaldi, di Bertiolo, Bertolini, di Mereto di Tomba, Della Picca, e il direttore regionale di settore, De Paoli. Pur non essendo presente, ha aderito alle finalità della riunione anche il sindaco di Varmo, Vatri. Donada e gli altri amministratori locali hanno rappresentato la preoccupazione delle comunità della zona, in ordine al mantenimento degli impegni assunti, che prevedono la trasformazione dell'attuale ospedale al fine di fornire un'adeguata assistenza sanitaria a tutto il territorio interessato. «Occorre — hanno ribadito i rappresentanti delle comunità locali — chiarezza e contestualità nei provvedimenti, assieme all'ammodernamento delle attuali strutture».

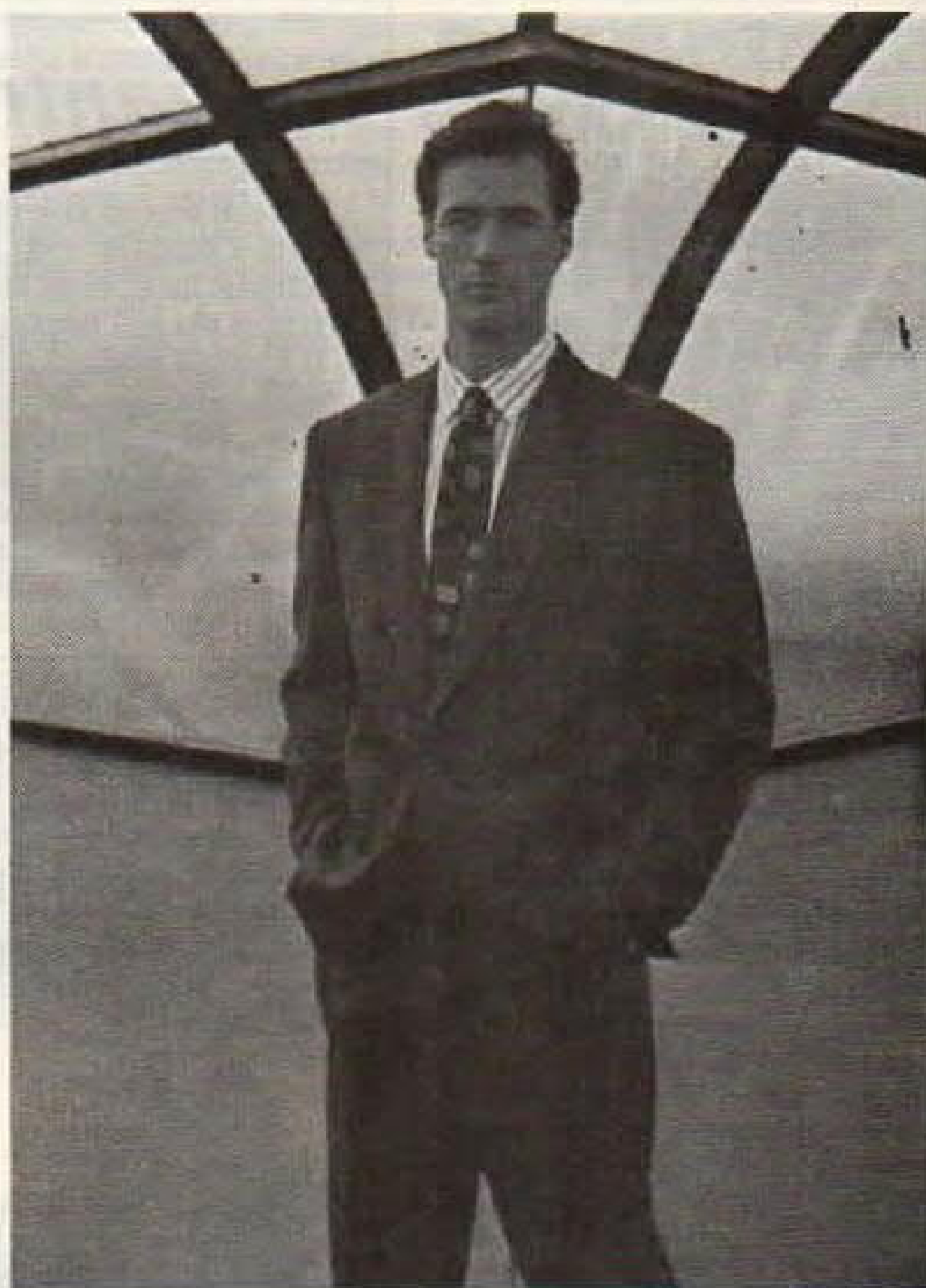
Tra i due esponenti dell'esecutivo e gli amministratori dell'Unità sanitaria locale è stato convenuto sulle preoccupazioni espresse, ed è stato evidenziato che quanto programmato sarà realizzato mediante un accorpamento dell'esistente, dando l'avvio all'operazione, definita «nuova e originale», indicativamente al primo marzo. Le novità contenute nel piano richiedono l'individuazione del personale necessario e l'utilizzazione delle strutture, innanzi tutto con l'avvio del pronto soccorso, in base alle scelte già adottate dall'Usl.

Sarà cosí utilizzata la somma di 760 milioni di lire a suo tempo stanziati per l'ammodernamento infrastrutturale, che dovrà essere completato con le future disponibilità di bilancio della regione. «In sostanza, il confronto — come hanno messo in risalto Biasutti e Manzon — ha dato modo di tranquillizzare gli amministratori locali». È stato, infine, deciso di organizzare per i primi giorni di aprile un ulteriore incontro di verifica sulla situazione. L'assessore Manzon, in particolare, ha sottolineato il grande senso di responsabilità dimostrato dagli amministratori presenti che, pur esprimendo i disagi e le aspettative della popolazione, si sono fatti carico delle esigenze della programmazione regionale.

È nata l'università della terza età

Anche a Codroipo c'è l'università della terza età. È nata per la tenace volontà dell'Aifa, Associazione italiana fra anziani e volontariato e con la collaborazione dell'assessorato ai servizi sociali del Comune, sempre sensibile alle problematiche dei principali periodi della vita dei cittadini; conta già 125 iscritti e le iscrizioni sono ancora aperte. La cerimonia inaugurale, che ha visto la partecipazione di circa 200 persone giunte anche dai paesi vicini, è stata aperta dalla responsabile dell'Ute codroipese, Alberta Petri, che ha sottolineato gli scopi culturali con finalità della terza età, ponendo l'accento in particolare su come una struttura come questa possa contribuire a elevare la cultura e a rendere meno pesante lo stato di emarginazione in cui l'anziano spesso si viene a trovare.

Questo concetto è stato poi ripreso dal dottor Paolo Naliato, presidente dell'Ute udinese, che, nel fare la storia dell'università della terza età, ha ricordato l'alto numero di iscritti (oltre 1.300, comprese le sezioni staccate di Cividale, Gemona e Codroipo) e la politica di decentramento culturale che l'Ute udinese persegue.

Dello stesso parere si è detto l'assessore provinciale Oscar ze Lepre che, intervenendo brevemente, ha esposto le linee che guidano l'amministrazione nel programmare e sostenere queste iniziative sociali. Il sindaco Donada, complimentandosi per la capacità organizzativa dimostrata dall'Aifa, ha sottolineato le potenzialità derivanti dalla collaborazione dell'amministrazione comunale con le associazioni di volontariato. Al professor Manlio Michelutti, docente di filologia romanza all'università degli studi di Udine, è toccata quindi la prolusione iniziale sul tema Quadrivi e percorsi della storia.

Calendario delle escursioni del Cai

La sottosezione del Club Alpino Italiano di Codroipo ha pubblicato il calendario di attività per l'88. Ricco di novità con alcuni obiettivi ambiziosi, esso contiene anche le gite di gruppo, proposte in macchina, che presentano itinerari e salite che richiedono una preparazione piú sicura. Ogni escursione prevede punti di sosta intermedi per quanti volessero limitare la durata della gita.

Il Bernina è il primo 4000 di tutte le attività sinora proposte: non è per tutti, richiede buona autonomia, allenamento ed attrezzatura idonea.

L'adesione al programma è aperta a tutti, anche ai non Soci. La sede di piazzetta S. Maria Maggiore, vicino alla chiesa, aperta il giovedí ed il sabato pomeriggio, è il luogo dove possono essere date tutte le informazioni necessarie, soprattutto per l'attività giovanile che ha un suo specifico programma.

PROGRAMMA GITE SOCIALI 1988

24 aprile: Monte Festa (m. 1065); 8 maggio: Venzone - Colle S. Antonio (m. 860) - Casera Ungarina (m. 1296); 22 maggio: Val Aupa - Crete dai Crons (m. 1664); 5 giugno: Pontebba - Malghe Slenza - Ponte del Muro - S.S. Pontebbana (con la S.A.F. e sottosezioni); 12 giugno: Monte Grappa (m. 1770); 19 giugno: Monte Pal Grande (m. 1809); 3 luglio: Gruppo della Moiazza - Bivacco Grisetti e Sentiero Angelini; 10 luglio: Monte Borgà (m. 2229); a) 15-16-17 luglio: Gruppo del M. Bernina (m. 4049) (con la S.A.F. e sottosezioni); b) 17 luglio: Dolomiti di Sesto - Monte Lastron dei Scarperi (m. 2960); 28 agosto: Bivacco Mazzeni - Lavinal dell'Orso -Sella Nevea; 4 settembre: Alpi Giulie -Sentiero del Centenario; 11 settembre: Monte Volaia (m. 2470); 18 settembre: Monte Brentoni (m. 2548); 25 settembre: Dolomiti Pesarine - Bivacco del Gobbo (m. 2010); 2 ottobre: Convegno Sociale con escursione da definire; 9 ottobre: Iôf di Miezegnot (m. 2087); 30 ottobre: Castagnata Sociale.

Motel-ristorante da Bosco: nuovi posti letto

FOTO SOCC

Il capoluogo del Medio-Friuli ha una carente ricettività alberghiera. I 140 posti-letto complessivi a disposizione dell'utenza di qualche lustro fa si sono gradualmente assottigliati fino a ridursi al lumicino. I potenziali turisti di Villa Manin, sia italiani sia stranieri, sono costretti al pernottamento in alberghi di Udine e della sua periferia. Ora però a Codroipo in questo settore c'è un'inversione di tendenza, anche in vista dei prossimi mondiali di calcio che fanno registrare come sede di gare pure lo Stadio Friuli nel capoluogo friulano, con l'ovvio flusso turistico a livello mondiale.

È già in funzione da qualche giorno, infatti, il Motel ristorante Da Bosco di Sergio e Silvana in via Pordenone. Si tratta di una struttura edilizia moderna dotata di 25 posti letto con camere singole e per coppia. La clientela si trova davanti a stanze comprendenti ogni comfort; oltre ai servizi l'utente potrà usufruire di televisore, telefono, doccia e garage per l'autovettura. Il Motel ristorante Da Bosco si presenta con le carte in regola per assicurare a tutti un servizio impeccabile e pernottamenti tranquilli.

Impianti affidati al Tennis club

Il mese scorso si è costituito il Circolo Tennis Codroipo cui l'Amministrazione Comunale ha affidato la gestione dei campi da tennis siti nell'impianto base di via Friuli. Il Circolo presieduto da Giovanni D'Alonzo coadiuvato dai consiglieri: Giorgio De Tina, Fabio Ulliana, Daniele Santi, Marcello Collini, Mauro Falaschi e Franco Vigani, si propone, come da statuto, la diffusione e la promozione dello sport del tennis attraverso molteplici forme: dall'agonismo, al puro passatempo, dall'istruzione dei ragazzi piú piccoli, alla collaborazione con la scuola, all'insegnamento dei fondamentali di questo sport da parte di maestri qualificati. A questo proposito si comunica che a partire da questo mese sono aperti a tutti gli impianti, ricordiamo, dotati di spogliatoi, docce e fari per le partite in notturna. Gli orari sono dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 22. I prezzi sono gli stessi praticati lo scorso anno.

L'ufficio di conciliazione

C'è una figura, che va acquistando negli ultimi anni un ruolo di tutto rispetto nell'ambito della pubblica amministrazione, o meglio dell'amministrazione della Giustizia. Si tratta del Giudice Conciliatore, che a Codroipo in particolare, si qualifica come un servizio in grado di dare su buoni livelli risposta all'esigenza di giustizia del cittadino. Siamo di fronte a un diritto ampiamente garantito dalla nostra costituzione e da tutta la legislazione vigente, purtroppo riscontriamo nei fatti che l'amministrazione della giustizia non può considerarsi adeguata a una società contraddittoria sí, ma anche dinamica e moderna come la nostra.

Ora ci troviamo di fronte a un piccolo apparato che sta dimostrando di poter funzionare, che ha visto crescere il numero delle cause da una decina all'anno alle centocinquanta del 1987, e le notifiche di atti giudiziari pignoramenti, ingiunzioni precetti, ecc., a oltre millesettecento nel corso dell'anno; che svolge concretamente un servizio di tipo comprensoriale, antecipando, si può dire, la riforma della giustizia che prevede appunto l'accorpamento di piú uffici di Conciliazione Comunali in uno solo mandamentale. Questo servizio che ha dimostrato di saper funzionare va però sostenuto dall'Amministrazione Comunale con un'attenzione costante ma anche con interventi specifici di potenziamento del personale e delle attrezzature.

Di queste cose hanno parlato il Giudice Conciliatore Lionello Pez e il vice Conciliatore Salvatore Casalinuovo ricevuti recentemente dal Sindaco Pierino Donada. Erano presenti anche il Cancelliere Bozzoli e il responsabile dei servizi amministrativi Bacchin e il Segretario Generale Chittaro.

Il Sindaco Donada si è dimostrato perfettamente al corrente della situazione e ha avuto parole di viva gratitudine per l'operato svolto dall'ufficio. Entrando nel vivo dei problemi ha riconosciuto che ormai all'ufficio di Codroipo fanno capo gran parte delle cause che potrebbero essere trattate anche negli altri Comuni e la scelta di Codroipo che viene fatta da parte degli addetti ai lavori ne testimonia sia la reale efficienza, sia la concretezza della comprensorialità del ruolo di Codroipo. Il Sindaco ha ribadito inoltre che, pur essendo il Conciliatore un magistrato volontario è impensabile non debba essergli riconosciuto un minimo di indennità. L'amministrazione Comunale ritenendo doverosa anche la testimonianza materiale dell'importanza del ruolo di servizio alla cittadinanza portato dai Giudici, si era a suo tempo espressa in tal senso, ma si era vista però respinti gli atti dall'organo di controllo.

Pur non essendo del tutto chiusa la partita, miglior sorte potrebbe incontrare il potenziamento dell'ufficio, mediante l'assunzione di un applicato cui affidare l'incarico esclusivo di Messo di Conciliazione. A Codroipo, caso piú unico che raro, le funzioni di Cancelliere e di Messo sono affidate alla stessa persona che, come Messo, ha poi la non leggera incombenza di espletare la funzione di Ufficiale Giudiziario presso la locale Pretura, vista la cronica e perdurante assenza del titolare.

Da qualche tempo anche la stampa nazionale si va interessando ai problemi degli uffici di Conciliazione, e ne viene riscoperta la validità soprattutto come filtro per tutta una serie di cause che non gioverebbe proprio a nessuno portare all'attenzione degli altri gradi dell'ordinamento giudiziario. Se la constatazione è che a Codroipo questo ufficio c'è e funziona, dopo tante delusioni di uffici pubblici che hanno traslocato per approdare ad altri lidi, sarebbe veramente triste che non si riuscisse a mantenerlo in funzione e a potenziarlo secondo le necessità che il servizio richiede.

FOTO MICHELOTTO

Il punto dei Dc su Passariano e Villa Manin

Il direttivo della sezione Dc di Rivolto, Lonca e Passariano — informa un comunicato — si è riunito alla presenza del sindaco Donada, del vice Valoppi e del presidente della commissione consiliare urbanistica Gianni De Paulis nonché dei consiglieri comunali Andrin e Lazzarini oltre al segretario del comitato comunale Dc, per discutere il problema del piano particolareggiato di Passariano e delle varianti allo stesso in corso di elaborazione.

In particolare è stato espresso apprezzamento in ordine ai risultati politici conseguiti dalla giunta comunale con il finanziamento regionale del piano e delle opere di urbanizzazione. Il direttivo ha dato fiducia alla giunta e al presidente della commissione urbanistica nonché ai consiglieri comunali appartenenti alla stessa commissione e al consigliere Francesco Molinaro della circoscrizione di Passariano per l'approfondimento svolto e per la disponibilità dimostrata alla soluzione dei problemi della popolazione di Passariano e delle due frazioni contermini.

Il direttivo sezionale — si è dichiarato convinto che la metodologia adottata per giungere alla definizione della variante al piano particolareggiato costituisca la migliore scelta per una composizione realistica degli interessi pubblici e privati coinvolti nel piano.

Auspicando una sollecita elaborazione dello strumento di variante, il direttivo dc ha richiesto formalmente agli amministratori e consiglieri presenti un impegno per l'approvazione unitaria di tutte le varianti allo strumento urbanistico, secondo quanto indicato dal Consiglio di circoscrizione di Passariano, allo scopo di evitare privilegi o priorità ingiustificate e di dare una visione definitiva all'assetto del piano particolareggiato della frazione.

Il direttivo — prosegue la nota — ha anche auspicato un puntuale mantenimento degli impegni già assunti dall'amministrazione regionale e da quella provinciale per la prosecuzione dei finanziamenti relativi alle infrastrutture, per il progetto integro Codroipese, e per la compiuta ristrutturazione della Villa, dando atto all'amministrazione di aver compiuto quanto era nelle sue possibilità per la soluzione dei problemi delle fognature e dei parcheggi, in via di avanzata definizione o realizzazione.

Il direttivo Rivolto - Lonca - Passariano — conclude la nota — ha chiesto un coinvolgimento serio e responsabile delle altre forze politiche su questi temi.

Notizie in breve

◆ La vincita è rimasta nel sacco, quello postale. Delusione per quanti a Codroipo sono andati a ritirare le vincite al lotto.

Tutti si sono infatti sentiti rispondere dal titolare della ricevitoria 112 Guido Paron che non si potevano pagare le somme vinte a causa di un disguido postale che avrebbe portato le cedole delle giocate a Mestre anziché a Venezia: tanto è bastato perché le suddette cedole giungessero a destinazione dopo la mezzanotte di venerdí, termine entro il quale devono arrivare le «giocate».

◆ A villa Manin di Passariano, si è tenuto il sessantesimo raduno regionale del Milan club del Friuli - Venezia Giulia.

Il programma ha previsto, dopo la messa nella cappella Manin, in ricordo del nono anniversario della scomparsa di Nereo Rocco, l'inizio del congresso con la partecipazione di quattrocentottanta delegati.

Quindi, alle 20, la cena sociale e alle 23 l'estrazione della lotteria, il cui ricavato è stato devoluto all'associazione La nostra famiglia di Pasian di Prato.

◆ La divisione di medicina generale, il pronto soccorso e la guardia medica esterna notturna e festiva di Codroipo sono stati trasferiti e uniti con i servizi sanitari della divisione penumotisiologica nel fabbricato ex Sanatorio ubicato in viale Duodo 84. Per comunicare telefonicamente con il Laboratorio di analisi, con il servizio di riabilitazione fisica, con il poliambulatorio specialistico del distretto, e con uffici amministrativi e la direzione sanitaria può essere usata, indifferentemente, una delle seguenti linee urbane: 906060, 906996, 906381, 906024, 905002. Rimangono nella sede attuale (ex villa Bianca) il centro dialisi (telefono 904660) e il servizio di radiologia (telefono 904687) che saranno trasferiti in altro periodo.

◆ Cena sociale per gli iscritti all'Inter club di Codroipo. I numerosissimi commensali, tra una pietanza e l'altra, hanno potuto gustare anche ottima musica con il promettente Roberto e i suoi strumenti. Nell'occasione, il presidente Zatti ha annunciato che verso la fine di maggio o ai primi di giugno saranno ospiti del sodalizio codroipese, in una serata al ristorante del Doge a Passariano, l'allenatore Trapattoni e diversi giocatori dell'Inter, che avrà a quel punto appena concluso le fatiche del campionato in corso.

◆ Con la direzione artistica di Paolo Paroni, si è tenuto nel duomo di Codroipo, un concerto di musica barocca, magistralmente eseguito dal gruppo strumentale Echo. Il gruppo, costituitosi recentemente, è formato da Fabio Valoppi (oboe), Pietro Londero (fagotto) e Clara Bianchini (flauto); tutti si sono diplomati al conservatorio Jacopo Tomadini di Udine.

Il programma prevedeva di un autore ignoto la Sonata n. 2 per oboe e basso continuo (fagotto) dalla raccolta Il Pastor Fido erroneamente attribuita a Vivaldi, opera 13; di Zelenka (1670 - 1745) Sonata in trio per oboe, flauto e basso continuo (fagotto); di Vivaldi (1678 - 1741) Concerto in sol minore per flauto, oboe e basso continuo (fagotto), Kv 103. I brani dell'autore ignoto e di Vivaldi, sono stati accompagnati da Paolo Paroni, a tasti di un antico organo positivo, gentilmente concesso dalla fabbrica d'organi Francesco Zanin di Codroipo.

◆ Briscola. Il comitato organizzatore di via Bombelli ha riproposto la tradizionale gara di briscola. All'osteria Rinascente di Goricizza si sono dati appuntamento numerosi abitanti del popolare rione: dopo la cena trentadue coppie si sono date battaglia e al termine il presidente del comitato Adelino Grillo si è complimentato con i vincitori e i piazzati, consegnando loro i premi. Questa la classifica: 1) Marino e Luigi Grossutti; 2) Urli - Franzon; 3) Macor - Toneguzzo; 4) Bressanutti - Ballarin.

◆ I marinai in congedo del Gruppo di Codroipo e della dipendente sezione di Fiume Veneto hanno tenuto l'annuale assemblea ordinaria. Sono stati discussi e approvati la relazione morale del Presidente, il bilancio consuntivo 1987 e il bilancio di previsione 1988. Si sono svolte poi le elezioni per il rinnovo delle cariche Sociali. Sono stati eletti i Soci: Pietro De Clara Presidente, Enore Gori Vicepresidente, Luigi Scodellaro, Mario Lenarduzzi, Tullio Molinari, Antonino Ferriello, Luigino Baracetti consiglieri, Giannino Campana, Giovanni Ballarin, Giacomo Moreal sindaci, Germano Beltrame e Aldo Salvador sindaci supplenti.

Il Presidente ha inoltre nominato il Sig. Diego Morello suo Delegato per la Sezione di Fiume Veneto e Adelino Macor ha assunto le funzioni di Segretario.

Gli impegni del Candotti

Si è tenuta recentemente l'Assemblea del Coro G. B. Candotti di Codroipo. Dopo l'espletamento dei doveri burocratici, l'Assemblea ha riconfermato i Dirigenti uscenti.

Quindi i coristi, insieme al direttore don Gilberto Pressacco, hanno fatto il punto della situazione. Ricordati gli impegni assolti nell'anno 1987, tra i quali i concerti in Regione, e quelli di Voisins (Francia), Pesaro, Torino, le celebrazioni in onore di V. Ruffo, l'apertura dell'Anno accademico dell'Università di Udine e il Convegno musicologico tenuto a Codroipo nell'ottobre scorso, i convenuti sono passati ad esaminare gli impegni per il 1988. Questi sono già numerosi e di notevole interesse. Oltre ad alcuni concerti programmati per i mesi di marzo e aprile a Trieste, Latisana, Udine, Tarcento, Strassoldo, Cassacco, Lignano, il Coro sarà impegnato nelle manifestazioni a chiusura delle celebrazioni in onore di V. Ruffo, che si terranno a Pordenone e Pistoia. Al Candotti toccherà inoltre l'onore di aprire i concerti celebrativi di Marcantonio Pordenon a Pordenone ed è stato invitato a tenere un concerto nella cattedrale di Nôtre Dame a Parigi, mentre sono in corso contatti per effettuare una tournée in Gran Bretagna. Il Coro organizzerà quest'anno la quinta edizione del Concorso di elaborazione corale di temi popolari friulani. Notevole successo ha ottenuto la prima esecuzione, con orchestra ed insieme al Coro del Duomo di Udine, del Magnificat di Bach, che il 6 marzo si è tenuta a Udine e Codroipo.

L'agenda degli appuntamenti, pertanto, è fittissima e i coristi sono chiamati a un impegno rilevante.

Ci auguriamo che, come per il passato, il Candotti faccia onore al proprio buon nome e i coristi, sorretti dalla sapiente direzione di don Pressacco, possano ben figurare in ogni loro esibizione.

Agricoltura friulana a rischio?

Lavorare nei campi un tempo faceva bene alla salute, irrobustiva i muscoli e il fisico. Oggi invece gli agricoltori sembra che giochino al «piccolo chimico», tanto sono costretti a mescolare anticrittogamici e antiparassitari per rendere la loro impresa sempre piú competitiva in modo da sopravvivere alle leggi del mercato. I primi a farne le spese sono proprio i contadini stessi che respirano quei veleni durante i trattamenti. Da alcune ricerche eseguite nelle zone di maggiore sviluppo dell'agricoltura intensiva risulterebbe un incremento dei tumori. Anche l'agricoltura friulana è «a rischio»?

Dovrà stabilirlo l'Osservatorio di medicina del lavoro per lo studio prevalente della patologia degli agricoltori, in particolare di quella polmonare, che sarà attivato nel polo sanitario codroipese. Il centro sarà diretto dal prof. Ferdinando Gobbato, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Trieste. Si stanno gettando le basi per l'avvio dell'attività epidemiologica e una riunione in proposito è stata tenuta all'Usl Udinese alla presenza de presidente Romeo Mattioli.

Sono previste indagini per la definizione di una mappa di rischio in agricoltura. Si partirà proprio da Codroipo dove agli agricoltori saranno distribuiti dei questionari. In seguito saranno organizzati corsi di aggiornamento per gli operatori agricoli e saranno promossi controlli sanitari.

L'Osservatorio lavorerà in collaborazione con l'istituendo servizio di bioingegneria dell'ospedale civile.

Programmi per l'artigianato

Si è riunito il direttivo di zona della Confederazione Nazionale dell'Artigianato (Cna) di Codroipo, eletto dalla recente assemblea congressuale, per la nomina delle cariche elettive previste dallo Statuto e stilare un programma di iniziative per il prossimo futuro sul territorio del codroipese.

Per l'occasione era presente il presidente provinciale della Cna Carlo Tudech, che ha voluto cosí testimoniare l'interesse che la nostra zona riveste nel territorio della Provincia e quanto indispensabile sia che tutta la categoria si mobiliti sui grandi temi dell'artigianato in un momento socio-economico come quello attuale.

In una discussione il direttivo ha proposto varie iniziative che dovranno essere messe a punto dalla neoeletta segreteria e che si dovranno tenere nei primi mesi del 1988.

Inoltre, ha eletto Angelo Rossi in qualità di presidente, Adriano Rigo vicepresidente, Tiziana Clarot segretaria, e quali componenti della segreteria di zona: Angelo Rossi, Adriano Rigo, Tiziana Clarot, Vito De Tina, Renzo Gobbato.

800 finalisti a Gubbio

Ottocento ragazzi e ragazze dal 13-15 anni in rappresentanza di tutte le 95 province d'Italia parteciperanno martedì 22 marzo a Gubbio alla manifestazione nazionale dei XV Giochi della Gioventù di corsa campestre, promossi dal Coni e dal Ministero della pubblica istruzione con il patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte.

Alla manifestazione nazionale saranno ammessi a partecipare i vincitori individuali e le rappresentative scolastiche vincitrici delle classifiche a squadre di tutte le fasi provinciali. La manifestazione nazionale verrà articolata in quattro serie per i ragazzi e altrettante per le ragazze: in una serie gareggeranno i vincitori individuali e nelle altre tre serie i tre componenti di ciascuna squadra. Nella prima serie verranno inseriti i primi classificati, nella seconda serie i secondi classificati, nella terza i terzi classificati. La classifica finale a squadra sarà determinata assegnando un punto al primo classificato, due al secondo e così via: vincerà la squadra col punteggio minore. Le gare si svolgeranno presso il teatro Romano di Gubbio a partire dalle ore 9 di martedì 22 marzo sulle distanze di 1599 metri per le ragazze e di 2000 metri per i ragazzi. In ogni squadra sarà ammessa la presenza di un solo quindicenne. La manifestazione, che sarà preceduta da un protocollo di apertura alle ore 18 di lunedì 21 marzo in Piazza della Signoria, sarà conclusa nella stessa piazza con la premiazione e la cerimonia di chiusura alle ore 17.30 di martedì 22.

Le finali nazionali del 1987, svoltesi a Messina videro i successi individuali di Daniela Barbone di Spoltore (Pescara) e di Davide Ranieri di Dervio (Como) e quelli a squadre della Scuola media Bagolino di Alcamo (Trapani) e della Scuola media di lingua tedesca di Chiusa (Bolzano).

Attività sulle due ruote

Il Gs Villa Manin di Codroipo ha tenuto la cena sociale, presenti l'assessore provinciale allo sport Pelizzo e il direttore della Banca popolare di Codroipo Tamagnini. Il presidente Danilo Giacomel ha passato rapidamente in rassegna l'attività svolta nell'arco dell'annata, giovandosi del filmato dell'ormai classica Codroipo in bicicletta. Ha poi fatto cenno alla settimana ciclistica internazionale codroipese, alla cicloturistica per il quarto trofeo Enzo Peressini, al primo trofeo internazionale Città di Codroipo, al primo raduno cicloturistico internazionale Ipa e al decimo trofeo San Simone, che ha chiuso la stagione.

Il presidente ha quindi illustrato l'azione promozionale, sottolineando l'impegno di aprire l'attività ciclistica anche al settore femminile. Ha poi consegnato riconoscimenti alle autorità e coppe agli atleti segnalatisi nel corso dell'annata. Campione sociale si è confermato Albino Dominici, che ha partecipato a 29 cicloraduni, per 2.243 chilometri; al posto d'onore Adriano Basso, con la partecipazione a 28 raduni e 2.166 chilometri. Non è mancato il gesto umanitario: i dirigenti del gruppo sportivo e i partecipanti al simposio hanno deciso di regalare alla casa di riposo Daniele Moro una sedia a rotelle. Giacomel, infine, ha avuto parole di gratitudine verso tutti coloro che si sono prestati alla riuscita delle manifestazioni organizzate dal Gs Villa Manin.

Si prepara la stagione ciclistica

Finita la preparazione in palestra, il G.S. Vet Sedegliano si appresta ad affrontare le gare su strada. Attualmente prosegue la preparazione con uscite domenicali. Il sodalizio aspira a ripetere i successi del 1987. Il bottino è stato assai cospicuo con 9 vittorie ottenute da Paolo Fabris nei cadetti, Renzo Del Piccolo nei seniores ed Eugenio Valoppi nei veterani (anche il campionato provinciale), e numerose vittorie come classica per società, mentre Zuliani ha ottenuto 3 vittorie in salita e numerosi piazzamenti, e sarà quest'anno l'uomo di punta per il Giro del Friuli.

Durante l'ultima assemblea è stata presentata la squadra agonistica per il 1988.

Zizzutto, Zuliani, Antonutti, Del Pin, Olivo, Fabris, Del Piccolo, Fanutti e Valoppi, nella categoria allievi Stefano Burba.

Per quanto riguarda l'organizzazione di gare, due sono state le richieste e sono già inserite nel calendario: una si svolgerà nel comune di Mereto e una nel comune di Campoformido.

Un ringraziamento particolare vada ai dirigenti: Gianni Burba, Rino Berretta, Renato Chittaro, Luigi Padovan, Aurelio Valoppi, Remigio Romano, Vittorino Donati, Augusto Soramel, Luigi Di Pauli.

Palmer al simposio del Motoclub

Si sono riuniti per il tradizionale convivio di fine anno i soci del Moto club Codroipo. Tra gli ospiti un vecchio amico del sodalizio, l'attore Renzo Palmer, il sindaco Donada, il presidente e il direttore della Banca popolare di Codroipo, Bianchi e Tamagnini, il delegato regionale della Federazione motociclistica italiana, Giuliano Gemo.

Il presidente, Antonio Zuzzi, ha sottolineato i risultati conseguiti in particolare dal socio Ferdinando De Cecco, vincitore fra l'altro, a bordo della sua Ncr, del circuito di Zeltweg, oltre che di altre quattro gare nazionali, tre delle quali valevoli per il campionato italiano.

Premi sono stati consegnati per la loro partecipazione ai diversi raduni, a Ferdinando De Cecco, Mauro Colaussi e Gino Giuliani. Un premio particolare agli sposi «su due ruote» Maria Rosa e Gino Giuliani e al «nonno» del Moto club, Danilo Chittaro. Zuzzi ha infine annunciato che il prossimo motoraduno codroipese arriverà fino ad Aprilia Marittima.

Le giovanili del basket Codroipese

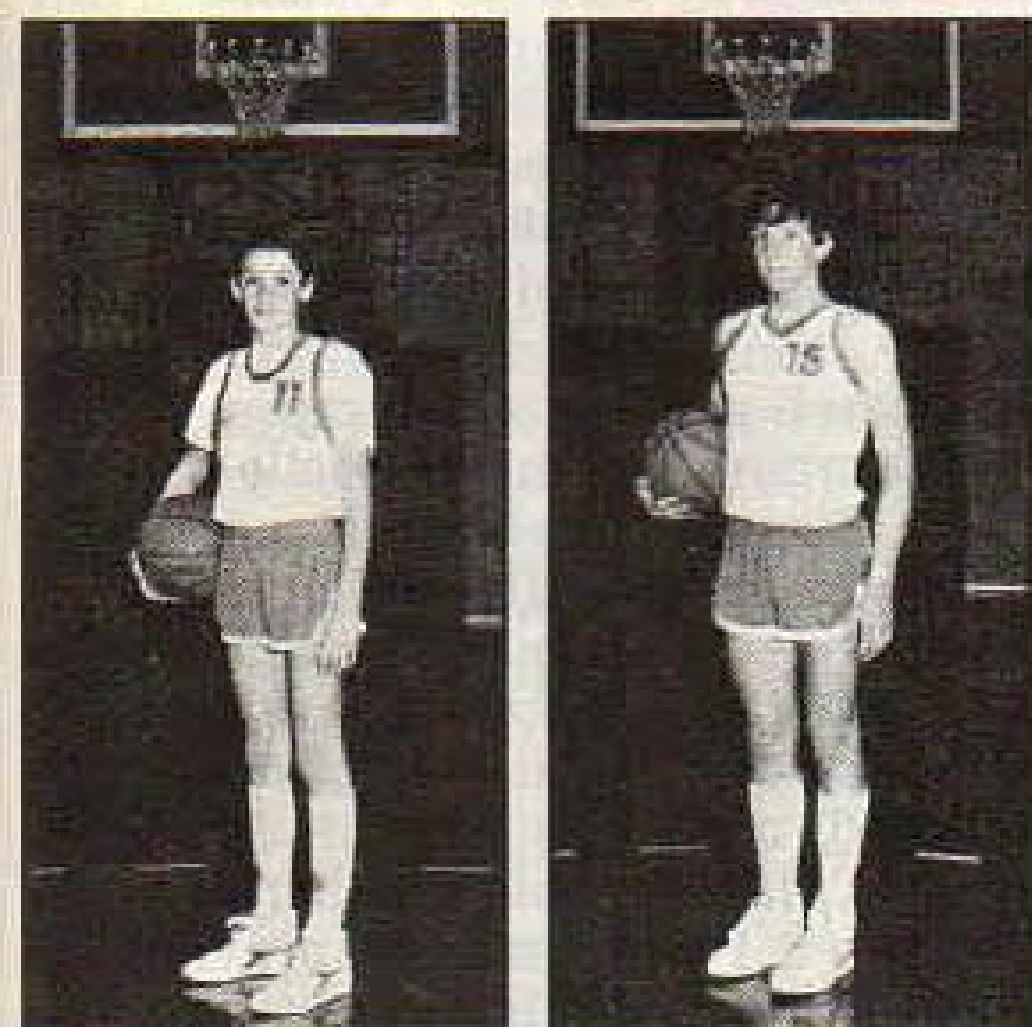



FOTO SOCOL

L'attività minore del basket codroipese merita senza dubbio un po' d'attenzione. Cominciamo nella nostra analisi, prendendo in esame il campionato propaganda. Vi militano i ragazzi che hanno 12 anni e che sono appena usciti dai corsi di minibasket. La squadra codroipese si comporta con alterne fortune; pian piano i giovani atleti cominciano a prender confidenza con il parquet. Stanno mettendosi in luce e facendosi valere elementi come Zamparini, Martinelli, Vidoni, Sbaiz, Bortolotti e Facchinutti. Saranno questi i cestisti che *rimpolperanno* in futuro le squadre maggiori della pallacanestro locale.

Nella categoria ragazzi (13 anni) il limite è dato da una rosa abbastanza ristretta. Anche qui si stanno ponendo in evidenza atleti di sicuro avvenire. La squadra sta conducendo un buon girone di ritorno. Con in evidenza Mirko Naldini, anche se un po' discontinuo, Marco Venier, Nicola Del Zotto ed Edoardo Petri.

Nella categoria allievi (14 anni), nel campionato della Destra Tagliamento, la vicenda agonistica è positiva: la squadra veleggia nelle prime posizioni della classifica, perché i protagonisti sono molto ben dotati tecnicamente, anche se al team fanno difetto i lunghi. Fra i migliori, Vittorino De Giusti, Luca Grillo, Massimo Tonassi, Marco Turri, Lele Peressoni e Alessandro Perini.

L'unica deficienza in questo fermento di ragazzi è la mancanza di allenatori. Giorgio Della Longa ed Emilio Lenarduzzi, pur bravi e disponibili, si trovano a dover allenare cinque squadre con orari di palestra impossibili, senza poi pensare ai disagi che debbono affrontare i ragazzi quando due compagini giocano nello stesso giorno e non sanno mai quale sarà l'allenatore che li seguirà dalla panchina. Per la prossima annata agonistica si spera di porre rimedio anche a questo stato di cose.

Il presidente Tamagnini è molto soddisfatto dell'andamento globale delle squadre giovanili.

Il sodalizio privilegia l'aspetto sociale dell'attività sportiva; se accanto a questo vengono anche i risultati, il tutto giova all'azione promozionale della pallacanestro. Come dire che le vittorie servono per calamitare nuovi proseliti.

Rassegna del vino

Soddisfazione per gli organizzatori — la Pro Loco — in quanto ogni anno è in aumento il numero delle Cantine che intendono partecipare alla rassegna bertiolese.

Ricordiamo che l'iniziativa assume risvolti transalpini nel senso che i migliori campioni risultati dal verdetto delle commissioni di Bertiolo vengono inviati all'assaggio in uno stato della Cee per un secondo assaggio di una commissione di esperti e di ristoratori. La somma dei due verdetti ci dirà quale vino in assoluto tra i presentati si meriterà il primo premio consistente in una raffigurazione dello stemma dell'azienda produttrice in mosaico.

I vini vengono esposti in una caratteristica Enoteca sita in piazza Mercato, un tempo sede della prima cantina sociale di Bertiolo. L'assaggiatore avrà all'assaggio un bicchiere con il marchio «Fieste dal vin - Bertiul 88». Una novità di quest'anno riguarda l'enoteca spumanti ricavata accanto a quella dei vini affinché il visitatore possa degustare anche gli spumanti che ormai diverse aziende della zona «Grave del Friuli» riesce a produrre.

Il sevizio di mescita viene svolto da personale qualificato. Lungo le vie di Bertiolo sono aperti i tradizionali chioschi con specialità gastronomiche e con vini caserecci di produttori bertiolesi. I chioschi sono gestiti dall'associazione con una comune volontà quella di gestire un chiosco in amicizia, in allegria dove l'importante è accontentare i visitatori, gli assaggiatori che vengono alla festa di inizio primavera.

Il programma ideato dalla pro e portato avanti un po' da diverse associazioni e dall'amministrazione comunale nonché dal contributo di artigiani e commercianti locali prevede: sfilate con banda e majorettes di Fagagna, sfilata di cavalli e carrozze a cura dell'associazione amici del cavallo, sfilata di moda a cura della boutique Alberta, fiera mercato lungo le vie di Bertiolo con la partecipazione di numerose bancarelle tra le quali anche quella dei panettieri locali con specialità dei fornai, due serate in discoteca, una serata con complesso musicale e un'esposizione di mostra grafica della pittrice Fattori.

È in programma pure un convegno tecnico dal tema «Progetto vino filosofia e realtà delle Doc in Friuli».

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti.

Sua eccellenza il vino

Alla segreteria della Pro Loco — organizzatrice della 39ª edizione delle festa del Vino stanno arrivando i primi campioni dalle aziende della zona «Grave del Friuli» per concorrere alla 5ª edizione del premio «Bertiul ta lis Gravis» concorso riservato ai vini di questa zona tipici, oggetto di attente valutazioni dalla commissione di enotecnici presieduta da Marcellino Pillot che esprimerà un giudizio completo sui vini secondo le regole stabilite. Questi campioni verranno portati all'assaggio di una seconda commissione di esperti un uno Stato dell'Europa (l'anno scorso la Germania) cosicché la somma dei due giudizi ci dirà quale sarà il migliore in senso assoluto e all'azienda produttrice verrà consegnato un quadro in mosaico d'autore che riproduce il marchio di questa Cantina. L'anno scorso il premio fu assegnato all'azienda Plozner consegnato dalle mani del presidente della regione Biasutti e dal Sindaco di Bertiolo Bertolini. I vini presentati vengono poi esposti per l'assaggio nell'Enoteca Vini.

Novità di questa edizione '88 la rassegna fuori concorso degli spumanti esposti per l'assaggio nell'Enoteca Spumanti.

Lungo il paese funzioneranno i chioschi caratteristici con i vini delle aziende locali. Ricco il cartellone di manifestazioni predisposto dalla Pro Loco in collaborazione con l'amministrazione comunale. Sfilata di carrozze e cavalli, esibizione di majorettes e banda di Fagagna, slifata di moda, esposizione di veicoli d'epoca, discoteca mercato-fiera con negozi aperti. Per il 18 marzo è previsto un Convegno tecnico alla presenza di esperti del settore.

È una delle prime manifestazioni della zona. Ogni anno richiama un afflusso di pubblico desideroso di assaggiare un buon vino, tra una passeggiata e l'altra.

Bianchi e rossi in passerella

Un'ottantina i campioni presentati dalle aziende ricadenti nella zona Grave del Friuli. 33 gli enotecnici impegnati nelle degustazioni che si sono svolte nella sala consiliare presiedute da enotecnici esperti quali: Alvano Moreale della Cantina di Casarsa presidente degli enotecnici regionale, dottor Marcellino Pillot di Trieste delegato dalla categoria enotecnici per le commissioni d'assaggio, Bruno Pittaro della Cantina di Bertiolo. Il commento unanime di questa degustazione è che le qualità presentate sono buone anzi dalla media del punteggio molto buone in quanto nessun vino è risultato inferiore a 65 centesimi. «Occorre dire che il mercato ci chiede vini sempre più raffinati, ma più genuini». Dice il presidente Moreale.

Tutti gli operatori dovranno sempre più operare bene nel vigneto al fine di produrre non grosse quantità, ma ottime qualità premessa indispensabile per primeggiare nei mercati europei e mondiali. Il tecnico ha elogiato l'organizzazione per la validità dell'iniziativa che tende sempre di più a far incontrare assaggiatori, esperti e critici per migliorare questo prezioso prodotto del Friuli.

Bianchi: 1) Cantina del Friuli Centrale di Bertiolo p. 88.6 pinot grigio; 2) Az. Plozner di Spilimbergo p. 88.3 sauvignon; 3) Pighin Risano p. 87.3 sauvignon.

Rossi d'annata: 1) Cantina Bidoli S. Daniele del Friuli p. 81.9 cabernet; 2) Ferruccio Grossutti di Bertiolo p. 79.5 refosco; 3) Vigneti Pittaro di Rivolto p. 79.3 cabernet.

Rossi invecchiati: 1) Durandi di Provenzano di Spilimbergo p. 87 cabernet; 2) Az. Plozner di Spilimbergo p. 81.7 cabernet; 3) Vinicola Udinese di Udine p. 80.5 merlot.

Nella parrocchiale inaugurati i lavori di restauro

La Comunità Caminese ha vissuto domenica 14 febbraio una particolare giornata di festa. Diversi sono stati i motivi di gioia. Nella mattinata l'arciprete don Saverio Mauro ha celebrato la S. Messa solenne in onore di San Valentino patrono della parrocchia e ha ricordato i suoi 15 anni di servizio pastorale in mezzo ai Caminesi. Due bambine — a nome di tutta la Comunità — han rivolto al parroco un indirizzo d'augurio e di ringraziamento e gli han offerto un omaggio floreale. La cerimonia è stata resa più solenne dalla presenza, attorno all'altare, di diverse coppie di sposi che ricordavano un particolare anniversario di matrimonio.

Non meno intenso è stato il pomeriggio. Ben partecipata e raccolta è stata la processione per le vie del paese con l'immagine del santo Patrono. La banda «Primavera» di Rivignano, come ogni anno, ha prestato un lodevolissimo servizio.

Alle ore 16, nella Chiesa Parrocchiale, alla presenza di un folto pubblico venuto anche dai paesi limitrofi, ha avuto luogo l'atteso concerto d'organo. Per la straordinaria occasione è stato invitato a Camino il promettente allievo (10° anno) della Scuola d'Organo del Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia. Lo ha presentato al pubblico il suo Direttore e nostro compaesano, il M° Davide Liani. Ha eseguito con competenza e precisione musiche di J. S. Bach, W.A. Mozart, N. Moretti, C, Frank, Max Reger, Candotti. I ripetuti applausi dell'attento uditorio e la richista di «bis» dei pezzi suonati sono una conferma delle indubbie doti del giovane organista.

FOTO BRAVIN

Prima del concerto l'arciprete Don Saverio ha espresso la gioia di tutti i Caminesi per la felice conclusione dei lavori di restauro della Chiesa parrocchiale eseguiti con tanta cura dalla ditta G. Martina di Codroipo. Con i sacrifici di tutti si è potuto ridare alla nostra bella chiesa l'antico splendore. Un vivissimo ringraziamento lo ha rivolto all'organista G. Andrea Pauletta, agli Insegnanti del Conservatorio Musicale di Venezia pure presenti, e a tutti coloro che hanno reso possibile il restauro dell'organo costruito nel 1933 dalla locale ditta Beniamino Zanin e figli. L'importante opera è stata infatti realizzata grazie alla grande disponibilità dell'organaro Franz Zanin e alla generosità degli operai specializzati caminesi che, sacrificando il tempo libero, hanno riportato l'organo penumatico al primitivo splendore. Giustamente l'Arciprete ha voluto elencare i loro nomi: Francesco Ferradini, Giovanni Frappa, Roberto Guerra, Luciano Tondo, Valentino Tondo, Luigi Zamparini, Enore Zanin, Bruno Zorzini.

Questo lungo lavoro, prestato gratuitamente, va a loro merito ed è segno tangibile di partecipazione alla vita della parrocchia e tutta la comunità dev'essere loro grata.

L'esperienza di "Giovaninsieme"

Il Movimento Giovanile della Coltivatori Diretti e dei Clubs 3P della Regione Friuli - Venezia Giulia ha partecipato in modo «massiccio» alla manifestazione «Giovaninsieme nell'agricoltura, territorio ed ambiente», tenutasi a Roma dal 6 al 9 gennaio 1988. Tra i vari gruppi presenti c'erano anche alcuni giovani di Flaibano, i quali hanno portato il loro contributo, ideando una divagazione ironica sul tema.

La giornata era divisa in due parti:

— la fase di lavoro, che si svolgeva nelle piazzole, in cui ogni gruppo rappresentava il tema da dibattere autogestendo il tempo a propria disposizione;

— il momento ricreativo e di divertimento in cui giovani avevano organizzato scenette, balletti folkloristici, monologhi ecc.

Gli argomenti principali trattati dai gruppi provenienti da tutta Italia, riguardavano le problematiche inerenti l'impatto dei riordini fondiari con l'ambiente; lo smaltimento dei rifiuti prodotti in campo agricolo (allevamenti, caseifici, industrie di trasformazione); parchi naturali, ed altri ancora sempre attinenti il tema principale.

Flaibano ha partecipato alla seconda parte, quella del divertirsi insieme. È stata presentata la trasmissione domenicale di Raiuno, Lineaverde che per l'occasione è stata ribattezzata «Linea al Verde», nella quale sono intervenuti vari personaggi del mondo economico e politico rivisitati secondo una personale interpretazione dei giovani flaibanesi.

Nelle varie interviste sono emerse le caratteristiche dei diversi personaggi: Raul Gardini (alias Raviol Giardini, Presidente del gruppo Ferretti - Colledison), interpretato da Luigi Picco; il contadino Zappalaterra Dionisio, interpretato da Michele Zambano; l'ing. Giusto Sfracelli, interpretato da Paolo Sbrizzi; il meteorologo Marcello Goffredo (alias Marcellino Gò Freddo); ed il conduttore della trasmissione Federico Fazzuoli (alias Freddy Lenzuoli), interpretato da Fabrizio Del Degan.

L'intenzione è stata quella di mettere in risalto le varie pecche di questi personaggi, ingigantendo i loro difetti, che emergono quando si tratta di affrontare nella realtà questi argomenti, la salvaguardia dell'ambiente, lo sfruttamento del territorio, lo sfruttamento dell'agricoltura da parte dei Gruppi agro - industriali; il tutto visto in chiave satirica.

Alla fine delle tre giornate, sabato 9 gennaio, c'è stato l'intervento del ministro dell'agricoltura on. Pandolfi, la delegata nazionale del Movimento Giovanile Franca Zenetello, il rettore dell'Università di Viterbo prof. Mugnozza, ed il presidente della Coldiretti on. Lobianco, che hanno risposto alle numerose domande rivolte loro dall'assemblea. Infine prima del ritorno alle rispettive località, c'è stata l'udienza con il Santo Padre Giovanni Paolo II, che ha accolto nella sala Nervi gli oltre 2500 giovani.

Le impressioni che noi abbiamo riportato da questa esperienza, è che tutti questi fiumi di parole e le conclusioni fatte nell'ambito del convegno, devono essere trasferite nella realtà di tutti i giorni, in quanto, la nostra paura è che come spesso accade esse rimangono fine a se stesse, ovvero non trovino sbocchi pratici, utili all'intera comunità.

Queste considerazioni devono valere sia agli agricoltori che con un metodo più razionale e naturale preservino se stessi e tutti gli addetti dell'attività agricola, sia ai consumatori che usufruiscono dei beni prodotti dall'agricoltura.

Inoltre non è possibile imperniare un convegno di così grande importanza che interessa tutta la società del nostro paese, relegandolo ad un monologo che ha visto impegnato solo i coltivatori diretti, dove i problemi erano dibattuti dall'assemblea con un'unanimità di opinioni. Sarebbe forse stato più proficuo uno scambio di idee, con rappresentanti di altri settori produttivi.

De Degan Fabrizio
Picco Luigi
Sbrizzi Paolo
Zambano Michele

UN CONTRATTO PER RIDERE

Soia... tanta soia

Contratto agevolato ventennale ordinario per coltivatori diretti, mezzadri, coloni, soccidari, usufruttuari, enfiteuti, fittavoli, contoterzisti, tutti i possidenti terrieri aventi titoli, obbligazioni, cambiali convertibili, ma soprattutto denaro liquido, per un contratto di SOIA.

Annate agrarie: 1988-2007 con opzione per altri eventuali 20 anni. Valore nominale del contratto: L. 70.000/q.le.

Condizioni di vendita: Il prezzo è suscettibile di ogni eventuale aumento, in base alle fluttuazioni dei titoli di Borsa in continuo innalzamento. Si ritiene utile precisare che per qualsiasi richiesta di chiarimenti NON rivolgersi assolutamente al FORO incompetente di RAVENNA.

Condizioni di acquisto: L'acquirente si riserva di non pagare la merce, se la tale non è conforme alle normative GIARDINI-/CIUCCIA. (Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente all'interessato ed alla Società).

Condizioni di pagamento: Il pagamento verrà effettuato con calma, per ovvie ragioni contabili, senza acconto, la prima rata dopo la sepoltura del firmatario. Dietro la richiesta degli eredi, tale pagamento potrà essere convertito in comode rate quinquennali, ma il funerale verrà interamente spesato mediante anticipo sugli anticipi dei prossimi contratti. Si ritiene inutile precisare che il trasporto, qualora venisse effettuato dal conferene/produttore, non verrà pagato, in quanto non richiesto dal presente contratto. Qualora la merce non venisse trasportata INTERAMENTE a spese del CONFERENTE/PRODUTTORE la Società S.I.O.R. la ritirerà personalmente, senza alcun obbligo di pagamento.

Festeggiati gli anziani

Gli anziani residenti nelle sei borgate del Comune di Lestizza si sono ritrovati nel capoluogo protagonisti di un incontro festoso.

L'amministrazione comunale, che ha programmato l'incontro, ha inteso cosí creare nel contesto delle attività socialmente rilevanti nell'ambito locale uno spazio significativo, dedicato a una fascia sociale la cui presenza è caratterizzata da valenze estremamente positive.

Come hanno ricordato il sindaco Giovanna Bassi e l'assessore Bruno Micossi, rivolgendo un cenno di saluto ai partecipanti, non poteva sfuggire alla sensibilità dei responsabili civili e politici l'importanza del favorire ogni occasione adatta a sottolineare, gratificare e ricordare a tutti la funzione imprescindibile di un aggregato generazionale il cui peso sociale è sotto ogni aspetto apprezzabile.

La risposta all'invito è stata assolutamente positiva e un numeroso gruppo di cittadini si è dato appuntamento a Lestizza, dove il parroco don Piticco ha celebrato una santa messa nella chiesa parrocchiale.

Successivamente un momento di festa, animata dalla simpaticissima presenza di Gjelindo Titiliti, dalle corali eseguite dal gruppo «Sot el agnul» di Galleriano e dalla gradita presenza degli alunni delle scuole elementari.

Questi ultimi, in collaborazione con le loro insegnanti, hanno dedicato ai nonni parole di cordiale e affettuosa stima.

A sera, per tutti un saluto e un arrivederci all'anno successivo.

La corale a Ginevra

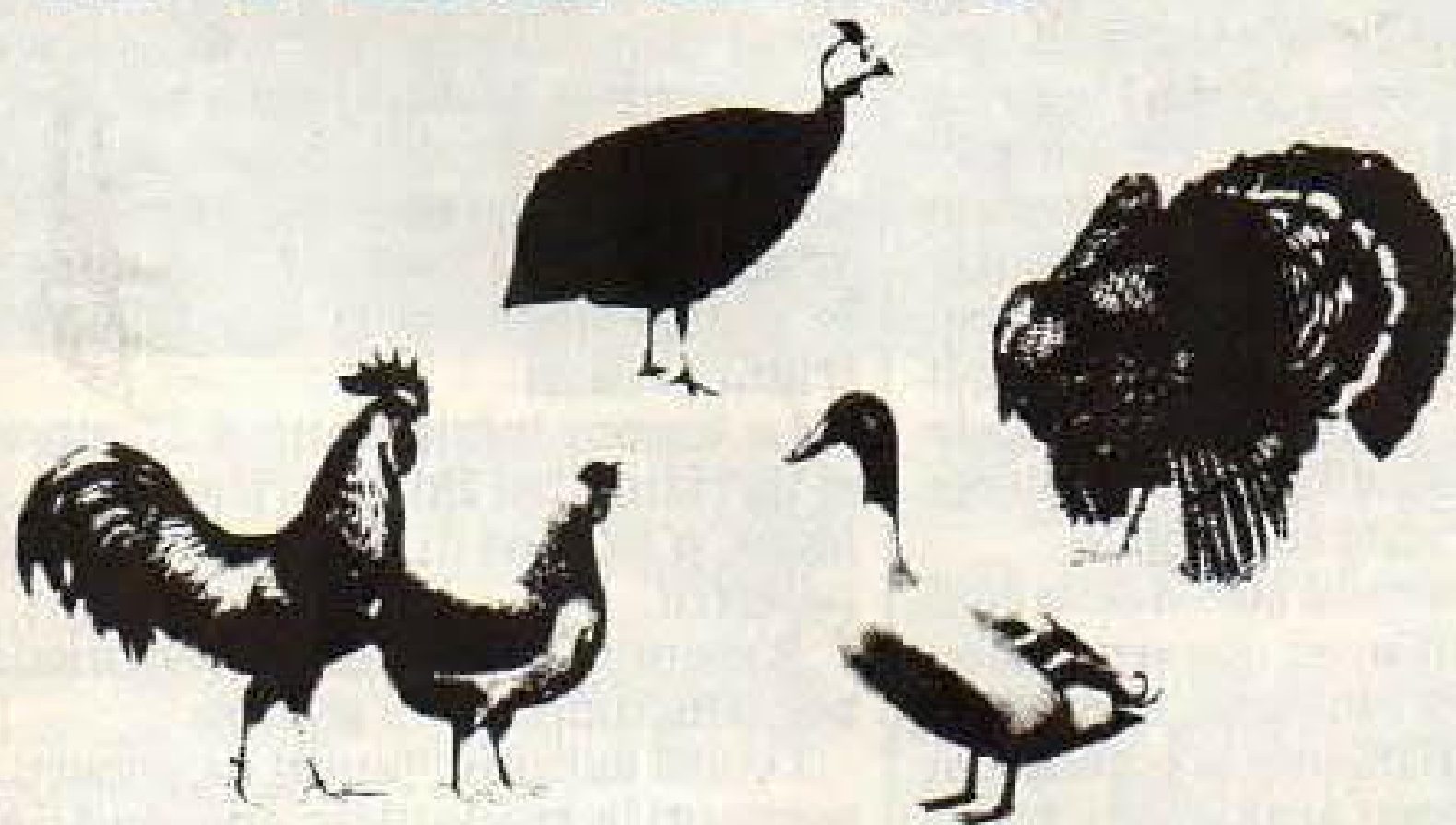
È motivo di soddisfazione per qualsiasi gruppo corale l'essere chiamati a portare il messaggio culturale della propria terra in paesi diversi.

L'occasione, poi, è ancora piú carica di significato quando, in quei luoghi è presente una comunità, che, con il gruppo, ha in comune le stesse radici.

Non c'era dunque modo migliore per il coro «Sot el agnul» di Galleriano di iniziare l'attività di questo 1988, anno che vede anche ricorrere il 15° anniversario di fondazione del sodalizio medesimo.

Invitato dal Comitato per l'emigrazione italiana, il gruppo si è recato a Ginevra, ospite anche del locale «Fogolâr furlàn».

Nela chiesa della Missione cattolica, di nuovissima costruzione e pregevolmente affrescata, a pochi passi dal centro cittadino, il Coro ha intrattenuto il numeroso pubblico presente con brani, tratti dalla piú antica tradizione folclori-stica friulana e italiana, creando, nello spazio di tempo concesso dal programma, un'atmosfera partecipe di una ritrovata identità e memoria musicale.

Una visita guidata alla città e un pomeriggio trascorso negli impianti del C.E.R.N., il complesso europeo per la ricerca nucleare, in compagnia degli amici friulani, hanno completato il programma.

Un risveglio del carnevale

Leggendo i quotidiani, guardando i servizi di attualità televisivi, oppure semplicemente transitando per i nostri paesi nei giorni immediatamente precedenti il mercoledí delle ceneri, anche il piú distratto osservatore avrà notato un risveglio della tradizione carnevalesca con la riscoperta delle maschere e delle sfilate mascherate, quest'anno piú numerose e frequenti degli anni precedenti.

Mereto non è stato estraneo a questa ritrovata tradizione, anche se non ha un bagaglio di esperienze in questo campo che altri paesi del Friuli possono vantare, ha partecipato con proprie maschere e carro allegorico a diverse sfilate organizzate nei comuni limitrofi.

Il tema che ha coinvolto circa novanta persone sono state le «Api» che hanno portato la loro pungente allegria nei paesi del proprio comune ed a Varmo; alla cui sfilata hanno partecipato per tener fede agli impegni assunti nell'ambito del comitato spontaneo allo scopo sorto grazie al lavoro di coordinamento svolto dalla biblioteca di Sedegliano.

Hanno quindi preso parte alla sfilata di Gemona.

È stata questa l'ultima uscita dell'anno nell'ambito di manifestazioni carnevalesche; il gruppo delle api accompagnate da familiari ed amici si è trasferito a Gemona di buon mattino dove abili api

cuoche hanno preparato il pranzo di commiato dal carnevale '88 e poi tutti si sono recati a sfilare.

La partecipazione di Mereto alle varie manifestazioni si è concretizzata anche con il gruppo del «Cou, cou», una trentina di personaggi che con costumi continuano a ricevere consensi e riconoscimenti in tutte le manifestazioni a cui partecipano.

Quest'anno sono stati presenti a Torsa, Varmo, Ronchis di Latisana ed Osoppo; come sempre, riescono a coinvolgere e trasmettere allegria i presenti utilizzando una ricetta molto semplice: spensieratezza, spontaneità, spirito di corpo e tanta musica.

Ora già si sta pensando al prossimo anno; ad altre maschere, ad altri carri, ad altri argomenti, ad altri momenti socializzanti. Durerà? Speriamo di sí.

De Marco Gilberto

Giornate ecologiche sul Corno

Due giornate ecologiche sul torrente Corno. Nel programma di sensibilizzazione ai problemi ecologici e di salvaguardia all'ambiente, l'Amministrazione Comunale ha promosso una prima serie di interventi sul territorio per la bonifica di alcuni ambiti particolarmente intaccati dal dissesto ecologico e meritevoli di attenzione e di salvaguardia.

Con la determinante collaborazione della locale società pescatori sportivi «LE SIRENE», nei due primi interventi programmati per il 13 e 20 febbraio, si è operato lungo una parte degli argini del torrente Corno, raccogliendo un notevole quantitativo di materiale plastico, ferroso e di ogni genere, riportando ordine e pulizia nei boschetti adiacenti a detti argini.

Ritirandosi dopo le varie piene, l'acqua lascia nelle zone interessate dall'esondazione materiale di ogni genere nella maggior parte dei casi non biodegradabile e pertanto destinato per lungo periodo a deturpare l'ambiente, compromettendo splendide zone di interesse paesaggistico e ambientale, sconosciute alla maggior parte della popolazione. Nel programma che l'Amministrazione Comunale sta portando avanti per la salvaguardia dell'ambiente, oltre che a promuovere e partecipare ad iniziative come quella di bonifica di certi ambiti territoriali, va ricordato l'impegno per la ricostruzione di aree arboree in zone riordinate. Un primo importante intervento sta per partire proprio nella zona adiacente il torrente Corno che probabilmente quando sarà completato, anche con semplici strutture viarie, permetterà alla popolazione di scoprire zone veramente interessanti dal punto di vista ambientale.

Perché iniziative come quella della bonifica degli argini del Corno, non vengano subito compromesse e vanificate, è importante che oltre a sensibilizzare la popolazione rivierasca del comune, analoghi interventi vengano promossi anche nelle comunità a monte di Mereto. Solo cosí si riuscirà a riportare e mantenere in condizioni ambientali ottimali un'importante ambito del territorio comunale.

Attività motoria di base

L'Amministrazione Comunale nell'ambito delle iniziative atte alla promozione dell'attività sportiva tra i giovani, dopo la chiusura del corso di nuoto che si è tenuto nella piscina comunale di Codroipo, organizza per la prossima primavera il 7° corso di attività motoria di base per gli alunni delle scuole elementari e medie di entrambi i sessi.

Le lezioni inizieranno il 27 marzo e si terranno nel Polisportivo «Gigi Molaro», o in caso di cattivo tempo nella palestra.

Avranno frequenza bisettimanale, per concludersi il 9 giugno.

I corsi saranno tenuti da esperti insegnanti in grado di far apprendere gli elementi di base per una futura attività nelle varie specialità sportive.

Le iscrizioni negli uffici Comunali sono aperte dal primo marzo e si concluderanno il 19 c.m.

Il premio cultura argentino 1987

Le autorità argentine di Buenos Aires, in collaborazione con il «Centro di cultura argentino - friulano» della città hanno assegnato a Massimo D'Aspi il «Premio cultura argentino 1987» quale riconoscimento per la sua attività e per la sua sensibilità umanitaria e sociale.

Massimo D'Aspi è nato a Rivignano nel 1925. Cominciò la sua attività lavorativa giovanissimo come garzone in un'officina artigiana locale il cui titolare era il signor Elio Cumero, fabbro di professione: maestro, si diceva allora.

Nel 1948 emigrò in Argentina. In un primo tempo lavorò come dipendente di una industria metallurgica e in seguito, con sacrificio e con spirito imprenditoriale, divenne un industriale molto stimato.

Il 30 dicembre '87 è stata inaugurata un'opera, frutto della sua generosità: «L'ampliamento del pronto soccorso dell'ospedale «José M, Penna» di Buenos Aires che porterà il nome di sua madre «Maria De Biasio D'Aspi».

Alla cerimonia dell'inaugurazione erano presenti, oltre al direttore dell'ospedale Penna e i suoi collaboratori, le autorità della città d'oltreoceano.

I rivignanesi, particolarmente gli amici che hanno vissuto con lui la giovinezza, hanno appreso la notizia con tanto piacere.

Un anno d'attività allo specchio

Il Velo Club Rivignano «Marmi Sgrazzutti» al termine del secondo anno di attività si reputa soddisfatto dei risultati ottenuti nel settore giovanile con 18 vittorie, tanti piazzamenti, due campioni provinciali, uno regionale e un vice campione regionale.

Protagonisti di queste imprese sono stati Roberto Fabris categoria A3 con 14 vittorie, 8 secondi e due terzi posti coronati dal successo nel campionato provinciale e regionale.

Diamante Michele categoria B2 con 4 vittorie, 7 secondi e 4 terzi posti, campione provinciale e vice campione regionale.

Il neo ciclista Andrea Meneguzzi cat. B1 alle sue prime esperienze ha conseguito un risultato positivo. Anche il resto della compagine, compresi gli esordienti, pur non riuscendo ad esprimersi al meglio, ha lottato tutte le domeniche con grinta e passione.

Il Velo Club Rivignano ha già rinnovato il Consiglio Direttivo per il 1988 che è risultato così composto: presidente, Cherubino Loiudice; vicepresidenti, Attilio Fabris e Giorgio Mella; segretario, Antonio Bertoli; consiglieri: Ferruccio Zoccolan, Fabrizio Bettin, Gianni Deganis, Sergio Diamante, Antonio Fabris, Antonio Meneguzzi, Luigino Quizielvu, Graziano Versolato, Onelio Valentinis, Roberto Sgrazzutti.

Appuntamenti 1988

Venerdì Santo: Rappresentazione Via Crucis; 4 aprile: Pasquetta presso la Chiesetta del Falt; 24 aprile: Cicloturistica; 11 giugno 4° Torneo di tennis «Comune di Rivignano»; 19 giugno: Marcialonga non competitiva; 26 giugno: Giro ciclistico dello Stella femminile, Flambruzzo; 25-26 giugno - 2-3 luglio: Sagra annuale, Flambruzzo; 16, 17, 23, 24, 30, 31 luglio: Sagra annuale, Ariis; 30 luglio: Festa dell'Emigrante; 5, 6, 7, 11, 12, 13, 14, 15 agosto: Ferragosto Rivignanese; 6-7 agosto: Gara nazionale di bocce; 15 agosto: Giro dello Stella e cicloturistica; 27 agosto - 3-10 settembre: Cinema in piazza; 23 ottobre: Festa del donatore; dal 28 ottobre al 2 novembre: Fiera dei Santi; 23 dicembre: Concerto di Natale.

Venti gruppi nel corteo carnevalesco

Tra le ultime sfilate di carnevale è stata sicuramente quella di Rivignano svoltasi il 28 di febbraio con la partecipazione di venti gruppi di Rivignano, Bertiolo, Romans, Varmo e altre località. La filarmonica di Bertiolo ha aperto la sfilata organizzata dal gruppo culturale - ricreativo Drin e Delaide. Tra i carri che si rifacevano ai problemi locali era quello della pesca sportiva Taglio - Stella, che riproponeva l'inquinamento dei corsi d'acqua e l'estinzione della Lontra; e il carro della «prima vera banda». Hanno partecipato le scuole elementari di Rivignano e le due scuole materne. Molto carino il carro intitolato: «La fortezza inespugnabile della scuola materna di Rivignano». Dopo le targhe ricordo consegnate ai gruppi da parte del Sindaco per l'amministrazione comunale, grande spaghettata con vino, frittelle, crostoli ecc. (alla faccia della quaresima).

Senza smentire la loro fama gli alpini del locale gruppo ANA in poco piú di mezz'ora hanno preparato oltre milletrecento pastasciutte.

Pescatori, piú ambientalisti meno garisti

Arrivare a una coscienza di pescatore sportivo operante in un ambiente pulito rispettando le leggi e tutto ciò che lo circonda: questo il filo conduttore della relazione de presidente Federico Odorico. Sono state ricordate le attività del 1987 che saranno ripetute nell'88 dall'associazione pescatori sportivi Taglio - Stella, con il corso teorico - pratico per pierini che per l'anno in corso partirà dal 6 febbraio per i sabati successivi allargato anche agli adulti. La tradizionale «giornata sponde pulite» con la partecipazione di diversi ragazzi delle scyuole medie e la collaborazone dell'amministrazione comunale e della Fe.Re.Pe.S. che quest'anno è intenzionata ad estenderla a livello comprensoriale; un'infinità di rifiuti e recupero di carogne di animali, tale impegno disgustoso s'è svolto per tutta la stagione, inciviltà da punire e auspicio che le autorità competenti individuino i colpevoli. Da ricordare oltre le gare sociali che aumenteranno nell'88 l'organizzazione in collaborazione con altre associazioni locali la Mostra «Aspetti naturalistici dell'alto Stella» in quel di Flambruzzo, prevista quest'anno nel capoluogo. L'impegno agonistico nelle gare regionali da parte dell'associazione è stato per 15 uscite; ma con limitata presenza di garisti e mediocri risultati.

Per quest'anno è in programma nelle prime domeniche di luglio nel canale Miliane ad Ariis una gara regionale per Pierini. Dalla relazione finanziaria fatta da Augusto, Colpe oltre alla risultanza di parità di bilancio per una normale attività è stato presentato l'impegno per dotare di un nuovo emblema l'associazione.

Al termine è stata presentata una nuova rivista a carattere regionale «Ariaperta» riguardante la caccia, pesca e ambiente, interessante come contenuti e stile grafico oltre all'abbinamento di un'assicurazione con l'abbonamento per i pescatori in caso di colluttazioni con il pesce.

Rivignanesi a Roma per Giocasport

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Ginnico Sportiva di Rivignano in una recente riunione indetta dal presidente Luciano D'Alvise ha deciso di inviare a Roma 15 giovani atleti che parteciperanno all'incontro nazionale, riservato alle categorie ragazzi e ragazze dagli 11 ai 14 anni, organizzato dal Centro Sportivo Italiano e denominato «Festa nazionale Giocasport».

La manifestazione comprenderà diverse attività sportive come il triathlon, la pallavolo, il calcio, la pallamano eccetera. La rappresentativa rivignanese sarà coinvolta in due specialità: nel triathlon (velocità, salto, lancio) e nella pallavolo che verranno effettuate nel Foro Italico.

Non è la prima volta che gli atleti dell'Agsr giungono nella capitale. Durante i campionati mondiali di atletica leggera del 1987 Michele Comuzzi, Anna Toneatto e Tiziano Paron hanno soggiornato a Roma per una settimana, sorteggiati dal Csi, per assistere alla manifestazione internazionale. Ritorneranno nel 1988 questi ragazzi a Roma non come spettatori, ma come protagonisti.

La giornata del ringraziamento

Nella chiesa parrocchiale di Gradisca di Sedegliano, dedicata a Santo Stefano protomartire e nell'adiacente parco della millenaria cortina, si è tenuta l'annuale «Giornata del Ringraziamento», organizzata dai coltivatori diretti di Gradisca in collaborazione con la parrocchia.

Con la popolazione erano presenti le autorità locali e una folta schiera di coltivatori diretti.

Appuntamenti importanti della giornata sono stati, come sempre, la Santa Messa celebrata dal parroco don Umberto Pizzolitto, l'offerta dei doni della terra, la benedizione dei trattori e delle macchine agricole.

Durante l'affollata funzione religiosa il celebrante ha detto tra l'altro: «Facciamo con serenità e con impegno questo atto di ringraziamento, grati al Signore per tutto quello che ha saputo offrirci in questa annata».

Ha quindi invitato i presenti a meditare sull'importanza della natura, il bene piú prezioso che il Signore ci ha affidato.

La Santa Messa è stata animata dal coro dei ragazzi di Gradisca diretti da Arrigo Valoppi e Alfonsina Zanello.

Un brindisi generale, offerto dai coltivatori di Arrigo Venier, ha chiuso la grande giornata con un buon arrivedersi il prossimo anno.

I giovani e gli impegni politici

Capita sempre piú spesso di trovare dei giovani che alla precisa richiesta di prendere parte a delle pubbliche Associazioni o Istituzioni rispondono negativamente nella maniera piú assoluta e irreversibile. Capita soprattutto con i giovani compresi nella fascia d'età 18-28 anni. Sarebbe interessante capire i motivi di questo rifiuto.

Bisognerebbe mettere all'opera educatori (genitori, insegnanti, preti), politici e sociologi per riuscire a capire a fondo cosa può essere successo in questi ultimi anni.

Agli anziani che operano nel pubblico rimane l'amarezza che non ci sarà possibilità di ricambio e la paura che la «cosa pubblica» domani sarà condotta da mestieranti (o duci) e non da appassionati.

Sarebbe utile, comunque, che anche dalle colonne di questo periodico si riuscisse a capire le motivazioni personali o sociali di tante defezioni.

P. G.

Le tradizioni della Settimana Santa

Fra le tradizioni religiose della Settimana Santa uno spazio del tutto particolare spetta agli appuntamenti del Venerdí Santo.

A Gradisca i riti iniziano alle ore 15, secondo la tradizione, con l'azione liturgica dello scoprimento e adorazione della croce; la meditazione biblica e la Via Crucis sul piazzale della Cortina medievale.

Alle 20.30 dopo la preghiera comunitaria prende il via la processione penitenziale con la reliquia della Santa Croce.

Una lunga fiaccolata, a cui partecipa tutta la popolazione con preghiere e canti.

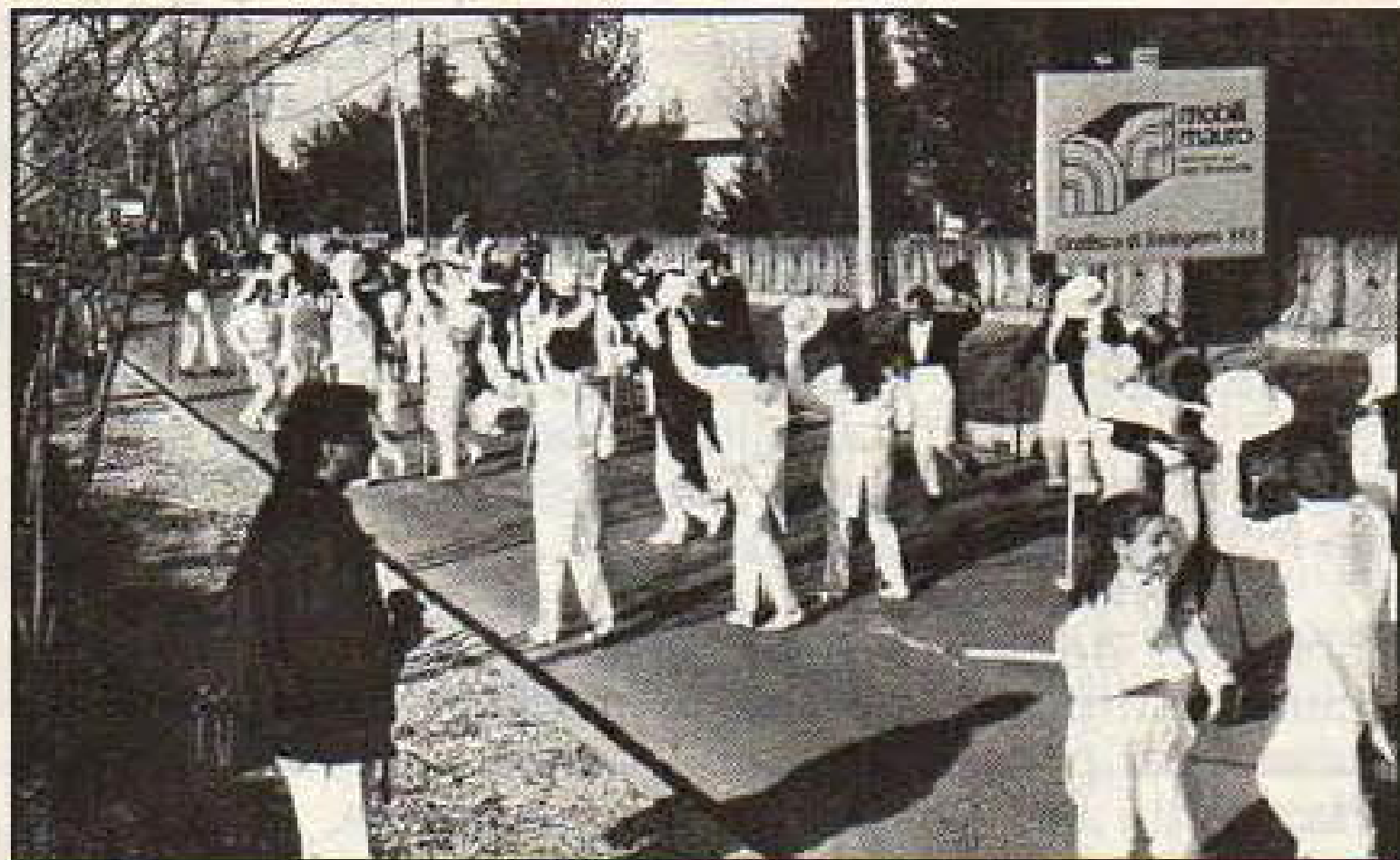
Il corteo raggiunge piazza Grande, illuminata per l'occasione da uno sfavillare di fuochi e con le case punteggiate da tenui lumini rossi.

Quindi la processione si snoda dinanzi alle settecentesche cappelle esterne della Via Crucis sul piazzale della Chiesa.

Nuovi affreschi a Gradisca

Nell'antica chiesa di San Giorgio fuori porta, a Gradisca di Sedegliano, sono stati completati i restauri e i recuperi degli affreschi coperti dalle malte o rovinati dal tempo.

Ultimi a essere riportati agli antichi splendori: un affresco della crocefissione del 1700 e le vecchie croci di consacrazione della chiesa. L'attenta opera di restauro è stata eseguita dal Maestro d'arte Giuseppe Miculan di Codroipo che, da tre anni a questa parte, ha curato i lavori di ripristino delle antiche pitture della chiesa.

Invasione di maschere

Nella domenica di carnevale, di pomeriggio, una gran folla proveniente da tutta la zona ha pacificamente invaso le vie e il centro di Sedegliano, per assistere alla tradizionale sfilata Sedeglianese dei gruppi e dei carri allegorici. La manifestazione, patrocinata dal Comune, ha fatto registrare un successo senza precedenti anche perché favorita da una splendida giornata di sole e da un clima primaverile. Il paziente lavoro che ha impegnato per vari mesi gli abitanti del Comune e del circondario ha dato un tocco di originalità ai carri allegorici, sia per la fantasia e l'estro dei temi e dei personaggi proposti, sia per la bravura e la bellezza estetica con cui sono stati preparati. I multiformi colori del carnevale, con le centinaia di maschere bizzarre e i carri allestiti con puntigliosa precisione hanno portato allegria, entusiamso e spensieratezza, attraverso le vie di Sedegliano, una volta tanto liberate dall'ossessione del traffico.

La sfilata ha coinvolto tutti, personaggi e pubblico: la magia di re carnevale è stata ancora una volta rispettata.

La girandola dei gruppi e dei carri è iniziata verso le 14.30 ed è termiata nel caldo abbraccio di una marea di folla in piazza Roma, due ore dopo. Convinti battimani hanno scandito il passaggio dei protagonisti: gli indiani di Coderno, i vichinghi di Turrida, la birra fest di Sedegliano, biancaneve di San Lorenzo, l'ondata musicale di Gradisca, i Puffi di Grions, la pubblicità in tivù di Rivis, quindi i carri di Flaibano, Varmo, Gradiscutta e tanti simpatici gruppi minori.

Quale futuro per le Pro loco

La partecipazione alla trasmissione «Il Sindaco e la sua gente» a Telefriuli mi ha dato l'opportunità di fare alcune riflessioni sul ruolo che le Pro Loco hanno sul territorio e su quello che, con un po', di fantasia, potrebbero avere.

Secondo me le Pro Loco del nostro Comune sono lontani nipoti dei Circoli Culturali nati su tutto il territorio del Codroipese (e non solo) negli anni 1970 - '71. Per vari motivi questi Circoli Culturali non sono potuti decollare: rarissimi i casi dei Circoli in Friuli che hanno saputo continuamente stare al passo con i tempi che cambiavano e con le nuove realtà che emergevano.

Alla fine degli anni settanta (o agli inizi degli anni ottanta) in tutti i paesi del Comune si costituivano legalmente le Pro Loco: secondo me, le motivazioni piú che di carattere culturale in senso lato erano di carattere pratico (soprattutto legale e fiscale).

Il lavoro svolto in questi anni è certamente encomiabile se si pensa alla gratuità nell'operare.

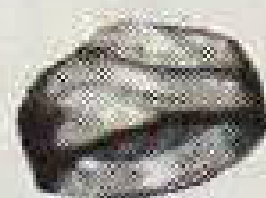
Le nostre feste sono fra le piú riuscite della Provincia e le iniziative che si sono inventate sono state molto interessanti (falò, carnevale, Babbo Natale, collaborazione con l'Ente Pubblico per rassegne corali, teatrali, feste di anziani, etc).

Ci sembra che con la fantasia le Pro Loco potrebbero essere presenti sul territorio, come punto di riferimentto, tutto l'anno. Si potrebbe dar loro autonomia per organizzare serate culturali (concerti, teatri, animazioni varie), organizzare dibattiti sui vari problemi della Società (salute, ecologia, lavoro, giovani, anziani, sport, etc), potrebbero gestire delle piccole biblioteche frazionali.

Potrebbero essere presenti nel segnalare all'Ente pubblico eventuali stati di degrado urbanistico e ambientale, si potrebbe, con l'aiuto dei commercianti, collaborare al rilancio di tutta la zona, etc.

Un'idea, secono me fattibile, potrebbe essere la costituzione della Consulta delle Pro Loco (a cui partecipano i Presidenti, i rappresentanti del Commercio e dell'artigianato e un rappresentante del Consiglio Comunale). La Consulta potrebbe avere il compito di coordinare e promuovere l'intera attività delle singole Pro Loco, pur lasciandole nella piena e massima autonomia.

Credo, tutto sommato, che dalla forza dell'insieme potrebbero trarre vantaggi anche le singole Pro Loco.

G. P.

Per il municipio nuovo

Diversi sono i problemi sul tappeto e alla cui soluzione l'amministrazione comunale sta lavorando a Talmassons. A tal riguardo, recentemente, il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti si è incontrato con gli amministratori comunali del luogo. Erano presenti all'incontro il sindaco Turco, gli assessori e alcuni consiglieri comunali, nonché il segretario dottor Gandolfo. Nella parte iniziale dell'incontro il sindaco Turco ha illustrato al presidente i programmi d'intervento per i prossimi anni. In primo luogo ha parlato del recupero del locale dell'ex scuola media, per ricavarvi il nuovo municipio.

Il secondo problema ha riguardato il completamento della rete del metano. Considerato che la ditta appaltatrice Acqua Gas 2000 ha in corso la realizzazione dei primi due lotti della rete, pari a circa 26 mila metri per un totae di 1000 nuclei familiari serviti, si rende necessario un ulteriore intervento della Regione per il completamento dell'opera.

Anche gli assessori presenti hanno esposto a Biasutti le esigenze della comunità. Il presidente, preso atto che le scelte fatte dall'amministrazione di Talmassons, ha dimostrato tutta la propria disponibilità per una sollecita soluzione dei problemi.

Il parroco di Flambro don Pietro Salvador, si è proposto, l'altro mese in una mostra collettiva di artisti regionali nella Galleria Laboratorio e Arte di Udine. Don Pietro espone due opere della sua ultima produzione, mentre in aprile sarà presente all'Expo d'arte di Bari Internazionale d'arte contemporanea dove è stato invitato.

Musica barocca

Il Quartetto strumentale di Udine e il Trieste harp ensamble sono stati i protagonisti di un'interessante manifestazione musicale organizzata dal Comune e dalla biblioteca di Talmassons.

Il Quartetto strumentale, composto da Guido Freschi e Antonietta Bertoni (violino), sa Stefano Bononi (violoncello) e da Fabio Cadetto (clavicembalo) si è esibito nella parrocchiale di Flambro.

Il gruppo udinese ha presentato una parte dedicata al periodo barocco e l'altra al Settecento. La ricerca dell'affetto e del virtuosismo proprie del Seicento sono state rappresentate con alcune sonate di Corelli e di Cordans, mentre l'epoca del classicismo settecentesco è stata delineata con l'esecuzione di cinque sonate di Mozart. Con un concerto del Trieste harp ensamble svoltosi nella parrocchiale di Sant'Andràt si è conclusa la manifestazione musicale.

Il gruppo, costituito nel 1984, è formato da quattro giovai arpiste: Patrizia Tassini (fondatrice del quartetto), Serena Argentin, Lorena Bronzin e Nicoletta Sanzin. Fra i brani eseguiti ricordiamo il concerto in la minore di Bach, Clair de lune di Debussy e Fantasia sul tema della Moldava di Smetana.

Le Risultive sulla scena

Nella palestra di Talmassons si è presentata al suo ormai consueto appuntamento annuale la locale filodrammatica La Risultive.

La ringiovanita compagnia ha aperto la serata con la commedia brillante in un atto: «Lasse fa di me», di Remo Fusilli.

Il lavoro, ambientato in una confusionaria agenzia d'affari condotta da un distratto titolare e dal suo affamato scrivano, era originariamente opera di un autore piemontese ed è stato abilmente tradotto nella versione friulana dal regista della compagn'a Ezio Cum.

La Risultive si è congedata dal proprio pubblico con la farsa «Lis cjchis dal papà», di Arturo Feruglio.

Si è trattato di un quadro familiare nel quale gli interessi di due insaziabili genitori, che pensano soltanto al loro tornaconto, si è scontrato con l'amore romantico della figlia.

Le icone di Zuanella

LE ICONE

di PASQUALE ZUANELLA

La parrocchia di Flambro, il Comune di Talmassons, la Biblioteca Civica hanno organizzato una mostra denominata «Le icone» di Pasquale Zuanella.

La vernice si terrà a Flambro il 18 marzo 1988, alle 18, nel salone e la cappella di villa Savorgnan. Alla presentazione della mostra interverrà il prof. Paolo Orlando. Sabato 26 marzo, alle 18, ci sarà la celebrazione liturgica in rito bizantino- slavo.

Celebrerà padre Romano Scalfi, direttore di Russia Cristiana.

Alle ore 21 chiuderà i battenti la mostra.

Orario di visita: feriali ore 16 - 20 / festivi ore 9-12 e 16-20

Il nuovo piano commerciale

Le nuove normative del commercio fisso e ambulante sono state oggetto di un'assemblea pubblica, organizzata dall'Amministrazione Comunale di Varmo.

I lavori sono stati aperti dal Sindaco Vatri, quindi, il dottor Edi Sommariva ha affrontato il complesso argomento.

Obiettivo fondamentale del Piano di Commercio, in genere, è il perseguimento di un equilibrio territoriale tra domanda e offerta di servizi commerciali. Tenendo presente la mutata e particolare situazione sociale ed economica attuale, squilibratrice degli originari diversi livelli occupazionali e socio - politici ad essa connessi, ha provocato delicati momenti di conflittualità dell'apparato distributivo.

Nelle zona marginali e periferiche, e in quelle a minor tenuta demografica (come la nostra), si sono manifestati fenomeni di progressiva rarefazione del servizio commerciale di base, in quanto la piccola impresa familiare tradizionale non ha più trovato (o non sta provando) quegli spazi economici di sopravvivenza che fino al recente passato ne consentivano un servizio di vicinato alla residenza.

Questo modello di redditività di «sussistenza», basato sulla polverizzazione aziendale, anche nella realtà locale è in via di progressivo declino, a vantaggio delle grandi forme distributive.

Ne consegue che a Varmo, come in tutto il territorio friulano, i noti principi della programmazione di settore basati su rigidi vincoli (contingenti, minimi, zone), debbono essere rivisitati alla luce delle mutate condizioni «ambientali» in cui si opera.

È quanto affermato dal dottor Sommariva, il quale ha concluso la relazione osservando che: «un piano commerciale «classico», impostato cioè su pesanti barriere vincolistiche all'entrata dei nuovi operatori e sulla tutela dello «status quo», corre fondati rischi di non rispondere adeguatamente alle istanze di servizio dei consumatori e alle volontà di iniziativa degli imprenditori («vecchi» e «nuovi»).

Il nuovo Piano Commerciale di Varmo pertanto, pur nella consapevolezza di dover tutelare i livelli di produttività degli attuali imprenditori che svolgono un servizio essenziale alla popolazione, vuole appunto proporsi come un «piano aperto» all'evoluzione del settore».

È seguito un dibattito con molti interventi da parte dei rappresentanti di categoria degli esercenti e commercianti locali e di cittadini (utenti).

All'incontro presenziavano: il Vice Sindaco Mario Prampero, l'assessore all'industria - artigianato - commercio Sergio Michelin, l'ass. Gianni Scussolini e i consiglieri comunali: Piergiorgio Fabris, Adriano Parussini, Franco Scaini e Angelo Spagnol.

Consensi per il carnevale '88

Come programmato, nel pomeriggio di domenica 21 febbraio scorso, si è tenuta a Varmo la 3ª edizione del Carnevale «insieme».

All'iniziativa, organizzata dalla Biblioteca Civica, con la massima disponibilità dell'Amministrazione Comunale, ha visto la partecipazione e la collaborazione di molti gruppi culturali e sportivi locali, gruppi spontanei, scolaresche e singoli cittadini.

Alla coloratissima sfilata di carri allegorici, che come di consueto è partita da piazzetta Dorigo di Roveredo, aperta dalla Banda «Primavera» di Rivignano, partecipavano nell'ordine: due gruppi distinti dei bambini frequentanti l'Asilo «Bini» di Varmo, accompagnati dalle Suore e dalle insegnanti; una «Famiglia Messicana» di Belgrado; il Gruppo detto «dai Brombui», con una vivace satira politica sul Consiglio Comunale varmese; il Gruppo di scolari delle Elementari; il Gruppo di Gradiscutta sul tema della Pubblicità televisiva.

Il Gruppo dei Pescatori di Canussio; «Reagan e Gorbaciov» dei Pescatori di Varmo.

Il Gruppo di Romans, con un carro ispirato al «veciu fogolâr furlàn» (una corretta lettura filologica); il numeroso e vivace Gruppo dell'«Ape Maja» di Mereto di Tomba; il «Pianoforte» di Gradisca di Sedegliano; il «Sedeàn Fest» di Sedegliano (entrambi i due gruppi sedeglianesi molto apprezzati).

La presenza delle Scuole Medie di Varmo, era particolarmente nutrita. Suddivisa per gruppi di classi, avevano tre tematiche specifiche: le prime classi: «l'educazione stradale», le seconde: «gli scacchi» e le terze: «materiale per disegno».

Non è mancata l'originale ingegnosità di Evangelista Fabbro (e amici) e di Giuseppe Della Mora.

La riuscitissima manifestazione si è conclusa presso le Scuole Elementari «Nievo», con la consegna da parte del Sindaco, accompagnato da assessori e numerosi consiglieeri, degli attestati di partecipazione e di una medaglia ricordo a tutti i partecipanti.

Molto gradita è stata la pastasciutta e la bicchierata offerta a tutti, grazie anche alla collaborazione offerta dagli Alpini di Gradiscutta.

Il Carnevale varmese, si è dimostrato una realtà dinamica esuberante, coinvolgente tutta la comunità locale, offrendo stimoli culturali e sociali molto positivi e concreti, per una maggiore apertura e crescita della nostra società.

Appaiono del tutto inediti i legami di amicizia e di scambio, offerti dalla presenza a Varmo di gruppi esterni come quelli di Mereto di Tomba e due del Comune di Sedegliano.

Contro le piene del Tagliamento

La difesa dalle piene del Tagliamento è stata oggetto di un'animata conferenza pubblica, organizzata dalla locale sezione Dc, e ha visto relatore l'ing. Roberto Foramitti. La serata è stata introdotta dal segretario politico dottor Alessandro Mauro, il quale ha illustrato le motivazioni di carattere tecnico, politico, economico e di sicurezza fisica stessa del territorio, motivazioni condivise dagli interessi e preoccupazioni della cittadinanza.

Il sindaco ha portato il saluto agli intervenuti e ha brevemente illustrato l'impegno e i progetti d'intervento dell'Amministrazione Comunale; ha poi posto l'accento su alcune problematiche di carattere locale, che inducono a interrogativi, come l'interramento dei fossi esistenti da parte di molti agricoltori. Questo fenomeno, infatti, provoca lo sgrondo delle acque nei centri abitati, con molti danni alle abitazioni e alle strutture.

L'ingegner Foramitti, con esauriente dialettica, ha visualizzato le problematiche contingenti alla sempre temuta presenza del fiume Tagliamento e le varie ipotesi d'intervento, pur nel pieno rispetto dei valori ambientali.

Ha evidenziato l'aspetto, in tal senso molto complesso, della zona di Varmo e la situazione idrogeologica regionale.

All'incontro erano presenti amministratori locali, rappresentanti delle forze politiche, tecnici e professionisti.

Un prezioso apporto è stato motivato dai numerosi interventi.

Biasutti incontra la Giunta

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, si è incontrato con l'amministrazione comunale di Varmo.

Il sindaco, Graziano Vatri, ha esposto un quadro dettagliato della situazione comunale: dai programmi politico amministrativi della nuova giunta, alle singole problematiche a cui il comune intende dare soluzione con una tempestività medio-lunga.

Fra i punti toccati dal sindaco, dal vicesindaco Mario Prampero, e dagli assessori De Clara, Michelin, Martina Brusadini, Scussolini e Zulian: il problema degli anziani cui dare risposta in termini di servizi e di soluzioni abitative, quello di alcune infrastrutture sportive e scolastiche, e la fase di completamento della nuova sede municipale.

Il presidente Biasutti, plaudendo l'impegno e la serietà degli amministratori varmesi, ha assicurato la massima disponibilità nell'esaminare le problematiche, dando, attraverso la legislazione regionale, risposte concrete anche in termini finanziari.

All'incontro erano presenti: il segretario comunale, tecnici e funzionari del comune e i rappresentanti politici della Dc, dottor Mauro, e del Psdi, Rosano Clozza.

La scomparsa di don Guido Zampa

Vasto cordoglio ha suscitato la scomparsa del Parroco di Canussio *Don Guido Zampa*, deceduto dopo sofferta malattia presso l'ospedale civile di udine.

Don Zampa, nato a Zampis di Pagnacco il 12 maggio 1914 ed ordinato sacerdote nel '38, dal 1965 era titolare della Parrocchia frazionale, alla quale, già da anni, era accorpata anche quella di Madrisio (con S. Marizzutta e Sella).

Un'energica e caratteristica figura di prete e di uomo che, anche nei momenti piú difficili, ha saputo sempre stare vicino alla sua gente.

Proprio in questi mesi, dopo vent'anni di sacrifici, si sta completando la tanto attesa Parrocchiale di «S. Michele Arcangelo» che, per una strada sorte del destino, Don Guido non è riuscito a vedere, e dove, nel pomeriggio di domenica 31 gennaio, sono stati celebrati i suoi funerali. Imponente partecipazione di tutta la comunità cristiana locale e di numerorissimi estimatori, quasi a voler dare l'ultimo segno tangibile di affetto verso il loro irripetibile Pastore.

I riti furono presieduti dall'Arcivescovo di Udine Monsignor Battisti, attorniato da un considerevole numero di sacerdoti, tra cui Don Pietro Moratto, nativo di Canussio. Toccanti sono state le espressioni di suffragio rivolte dal Sindaco di Varmo, Vatri, e dalla responsabile del Consiglio parrocchiale, maestra M. Teodolinda Mauro.

Il Parroco di Canussio lascia un vuoto difficilmente colmabile, considerata la precaria situazione personale del clero diocesano e della Forania di Rivignano - Varmo in particolare.

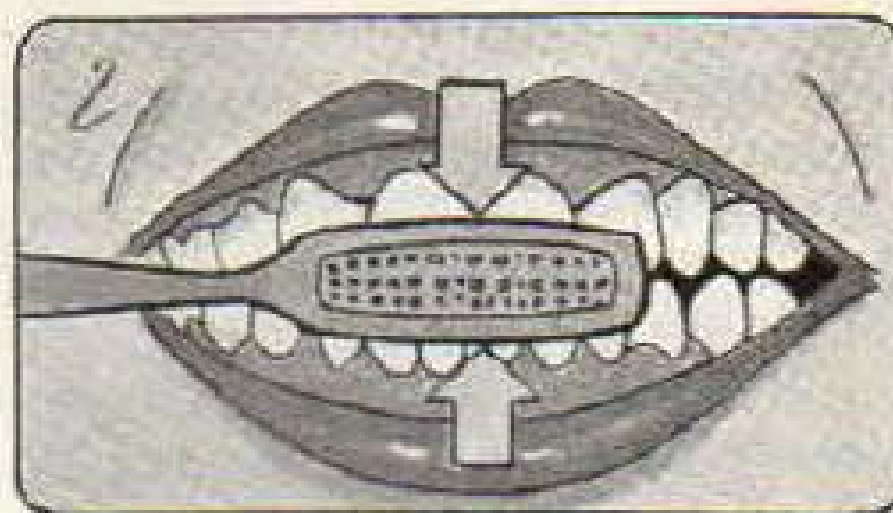
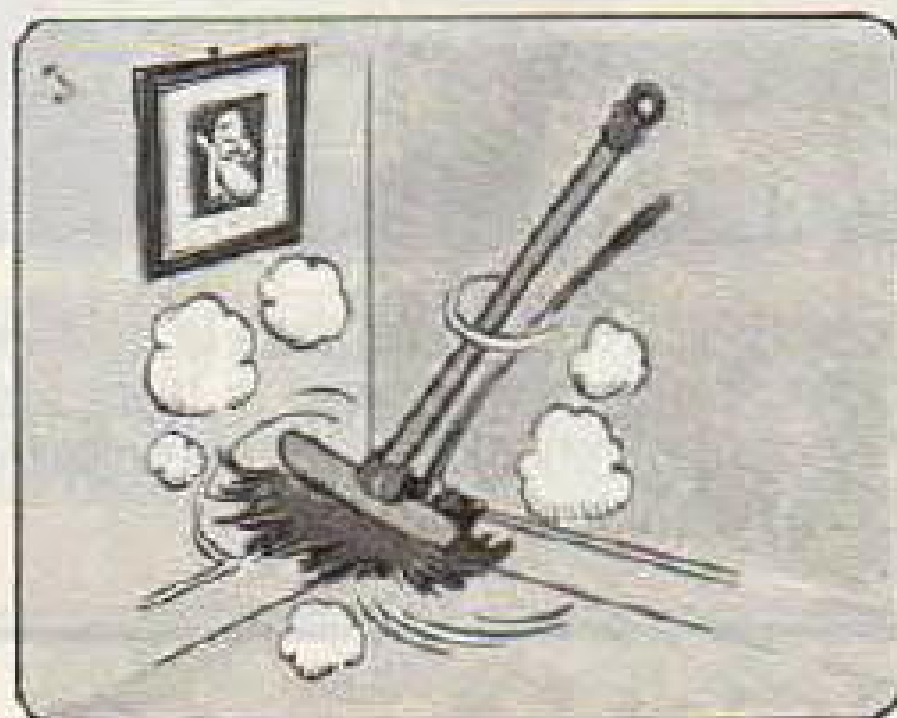
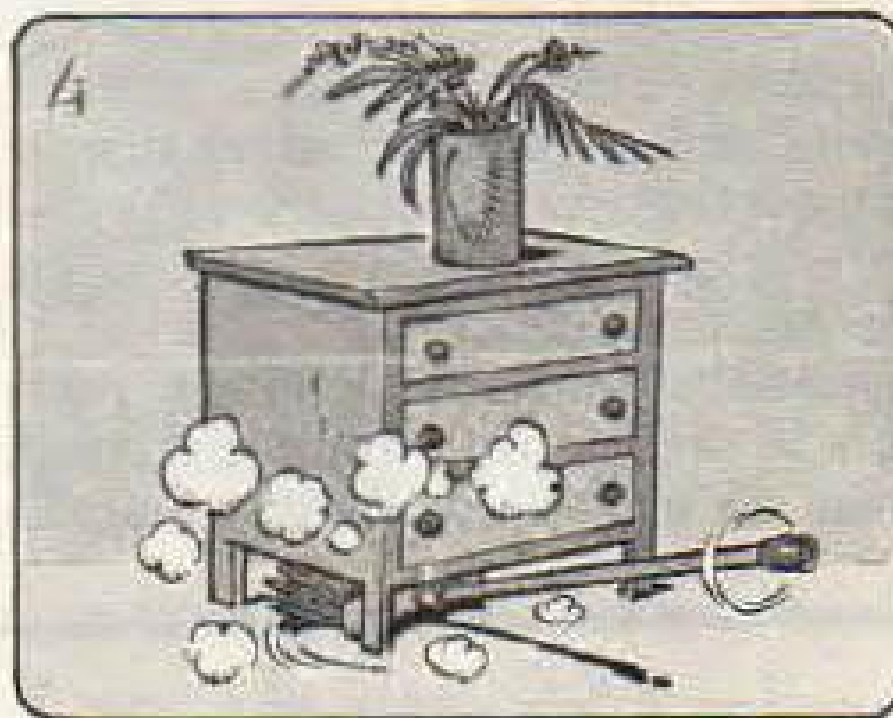
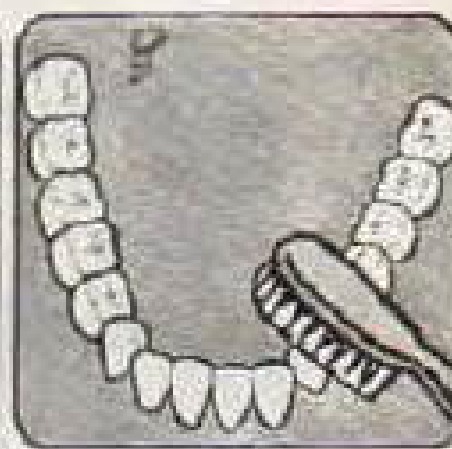
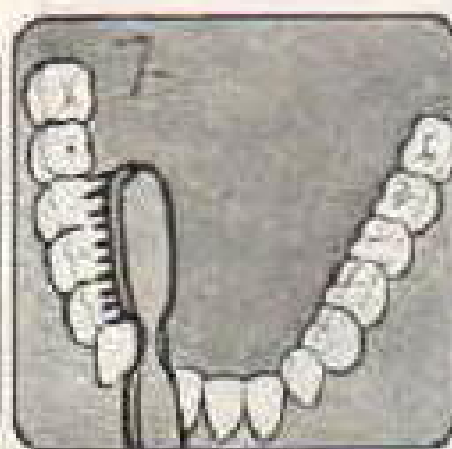
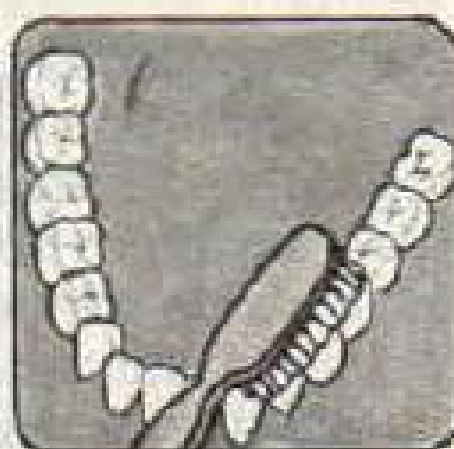
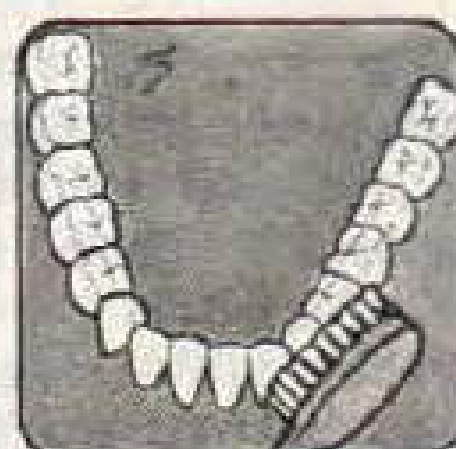
La prevenzione orale

Con questo numero si vuol iniziare una serie di schede informative sulla dentistica; cercando di spiegare in modo semplice e comprensbile, l'attività e l'importanza delle varie branche dell'odontoiatria, — elencandone le principali — che riguardano: la chirurgia, la conservativa (restaurazioni dei denti, cura delle carie), la paradontologia (cura delle patologie che interessano il tessuto di sostegno del dente), l'ortodonzia (cura delle disfunzioni dell'occlusione e di conseguenza di una corretta masticazione), cui sono interessati prevalentemente i bambini ma anche gli adulti, la protesica e l'implantologia.

Iniziamo parlando di «prevenzione», cercando d'essere concisi ma nel contempo esaurienti. Alla base di quasi tutti i problemi che sorgono in una bocca, c'è una cattiva prevenzione orale; cosa vuol dire prevenzione orale? Prevenzione vuol dire lavarsi bene i denti e con una metodologia ben precisa, rimuovendo la placca batterica — che si forma dai residui alimentari, insinuandosi tra denti e gengive — causa delle carie, delle infiammazioni, del sanguinamento e di molti disturbi gengivali), coaudiuvando l'azione dello spazzolino con un dentrifricio medicato cioè disinfettante e con una formula efficace contro la placca batterica; ricordandosi di cambiare lo spazzolino ogni due mesi circa, in quanto dopo questo periodo lo spazzolino non è piú funzionale. Infatti, le setole cominciano a piegarsi e perdono la loro originaria flessibilità. Lo spazzolino non lavora piú bene e non può agire con efficacia fra dente e dente; inoltre lo sporco comincia ad accumularsi alla base delle setole, trasfomandosi in un deposito di batteri. Per i portatori di protesi (ponti, circolari, ecc.) è indicato l'uso di un idropulsore, i cui getti d'acqua oltre a facilitare la pulizia, massaggiano le gengive. Prevenzione vuol dire anche fare delle visite periodiche dal dentista di fiducia due volte all'anno; in quanto l'odontoiatra può giudicare il livello di igiene orale, appurare l'insorgere di eventuali carie e patologie orali e quindi mettere riparo tempestivamente evitando complicazioni e favorendo un risparmio anche sotto il profilo economico. Perché si sa benissimo che una piccola carie si cura in un appuntamento, mentre trascurando, la carie penetra arrivando alla polpa del dente (nervo, vaso sanguigni), non senza dolori; la polpa va in necrosi, si forma il granuloma e si rischia l'estazione; poi per rimettere il dente estratto, si è obbligati a limare i denti attigui. Concludendo, ribadiamo le due norme principali per una buona prevenzione: 1) lavarsi i denti. In particolar modo la sera prima di coricarsi; in quanto è durante la notte che i batteri trovano terreno fertile per la loro voracità distruttiva. Durante la notte infatti, si chiude la bocca e viene a mancare quel continuo movimento di cibo e bevande, coaudiuvati dal movimento della lingua, che contribuiscono alla mobilitazione della placca dai denti, rendendola meno aggressiva. 2) fare almeno due volte all'anno una visita stomatologica.

Nel prossimo numero parleremo di paradontologia cioè le patologie a carico del parodonto (il tessuto di sostegno del dente) — la cosí detta piorrea —. Tratteremo le cause e le terapie.

Gianni Moroso

Per pulire un pettine con una spazzola, andiamo sempre verso le punte. Se andassimo nella direzione opposta, non faremmo che calcare lo sporco tra i denti.

Cosí anche lo spazzolino va adoperato con un movimento verticale, partendo sempre dalla gengiva e andando verso l'estremità del dente.

Quando si pulisce una stanza, si mette una maggiore cura nel pulire i punti più nascosti e difficili.

Cosí bisogna fare per i denti, e usare lo spazzolino in modo da raggiungere ogni zona della bocca.

Bisogna pulire tutti i denti e tutto il dente: verso l'esterno, sopra, dietro e negli spazi tra un dente e l'altro, dove lo sporco si annida.

Chiesa e culture in Friuli

Come coniugare correttamente fede e cultura friulana? Qual è il ruolo che la Chiesa friulana deve interpretare per un corretto servizio al popolo friulano e al Vangelo?

Sono questi gli interrogativi di fondo che da anni animano vivaci dibattiti all'interno delle Chiese particolari in Friuli.

Un significativo contributo per un approccio serio quanto sereno al problema è stato offerto nei giorni scorsi dal settimanale dell'arcidiocesi di Udine, La Vita Cattolica. In un volumetto di 80 pagine sono stati raccolti gli interventi di numerosi esperti locali apparsi sul giornale cattolico fra il 1986 e il 1987. Ne è emersa un'analisi attenta sulle «ragioni dell'inculturazione della fede in Friuli».

Il titolo dell'opera è: «Chiesa e culture in Friuli». Gli studi presentati sono 11, opera di teologi, esegeti, linguisti, sociologi e preti diocesani.

Dopo una presentazione del direttore de La Vita Cattolica, don Duilio Corgnali, don Rinaldo Fabris affronta il tema: «Bibbia e lingue da Babele alla Pentecoste», Alessio Persic il problema delle traduzioni della sacra scrittura («Quando la Bibbia fu tradotta»). Seguono saggi di mons. Marino Qualizza («Chiesa e lingue»), don Duilio Corgnali («Lingue e culture nel Magistero della Chiesa», Giovanni Frau («Le ragioni della lingua friulana»), don Natale Zuanella («Realtà linguistica nella Slavia friulana»), don Guido Manfedo («Parlata tedesca nell'alto Friuli: "Il paradiso dei glottologi"») e don Guido Genero («Il friulano lingua liturgica»). La pubblicazione de La Vita Cattolica si chiude con gli interventi di Raimondo Strassoldo («Chiesa e stato. Latino e friulano»), don Pietro Biasatti («Essere friulani. La scelta della Chiesa») e mons. Rizieri De Tina («Il furlan lenghe pastorâl»).

Il libro edito dal settimanale del Friuli — si legge nella presentazione dell'opera, curata dal direttore Corgnali — certifica «una diuturna fedeltà del nostro giornale e, più ancora, del sempre vivo intreccio di fede e di vita, tra Chiesa e popolo friulano, che ha indelebilmente segnato la cultura friulana».

Il frutteto di famiglia

Dopo la fortunata edizione de «L'orto di famiglia» — la guida pratica per chi vuole dedicarsi all'orticoltura sulle poche decine di metri quadrati del giardino di casa — la Casa editrice S. Chiara ha pubblicato un nuovo volume: «Il frutteto di famiglia».

È sempre più diffusa e applicata, infatti, la concezione che l'abbellimento di un giardino non sia costituito solo da piante ornamentali, ma si può giungere allo scopo anche con la coltivazione di alberi da frutto. In tale modo, oltre all'aspetto estetico, si raggiunge anche l'obiettivo economico. I lavori, le attenzioni e le cure che richiedono le piante ornamentali sono pressapoco le stesse che interessano gli alberi da frutto e un piccolo frutteto formato da specie interessanti — ciliegio, pero, mandorlo, albicocco, pesco — offre oltre all'aspetto estetico, anche un diversivo sano che può procurare soddisfacimento nel produrre personalmente la frutta per il proprio desco familiare.

«Il frutteto di famiglia», come «L'orto di famiglia» può costituire quindi un valido aiuto per chi non ha alcuna pratica di orticoltura e di arboricoltura. Entrambi i volumi sono realizzati in funzione di chi per la prima volta intende avvicinarsi alla pratica produttiva.

Il costo dei volumi è di L. 13 mila per «L'orto di famiglia» e L. 15 mila per «Il frutteto di famiglia».

La Cjargne ch'a scrîf

Un dai prins libris jessûts tal 1988 nus ven dal editôr Ribis di Udin e nus proferis, te biele vieste dai volums de sô golaine di prose e des oparis che a àn vinçût il Premi codroipin S. Simon, une antologjie di tescj di prose e di poesie di autôrs cjargnêi, *«Aghe di fontanon»*. O cjatin ta chestis gnovis cjartis saçs di Renzo Balzan, Pieri Cacitti, Guido Candido di Nart, Mie Filose, Novele Del Fabbro, Livie La More, Marie Girardis, Jacun Ortis, Pieri Pinçan, Silvio Prestento, e viers di Antoni Adami, Melie Artico dai Lops, Mario Candido, Ancile Cescutti, Piere de Crignis-Piccini, Arduin Della Pietra, Tarcis De Prato, Lucine Dorigo, Jacun Fabiani, Dante Florit, Vincenç Gortani, Elde Gotardis, Gjeme Nodale-Chiapolino, Auguste Paolini-Gortani, Silvio Puntel, Rine Valentinis, Donât Vergendo, Celestin Vezzi.

A son in dut vincjevot autôrs: un biel numar, un numar che nus console. Nus rive di chestis cjartis sei il signâl che tal grin dal nestri popul si va dilunc tal viodi insot tai moments de vite, tai lôr colôrs e tai lôr rifles scûrs, sei che si sa (si disarés: miôr che no ir) fâlu doprant il stroment pretsiôs de nestre marilenghe, puint jenfri il timp stât e l'avignî: un avignî che si proferis tant che une sorte di salt crût, di figure cun tantis musis, che a tancj ur somein palplui no serenis: ma no si pues no vê sperance.

Nus mancje magaricussinò par cheste schirie di poets e di contadôrs une cualchi indicatsion biografiche, che a sarés stade pardabon buine di judâ a lèi ta chest flum di peraulis nestris che al cor tal timp e al cîr di vincilu: ancje se si rive vadì a sinti, daûr dal stîl des scrituris e dal tiessût dai sintiments, lis vôs plui resintis, plui gnovis, ta chês di Piere de Crignis e di Lucine Dorigo.

Il librut, di uns setante cjartis, lu à curât la Clape culturâl «Stele di mont»; a je cheste une vore cetant meretorie, che nus rive di chel toc de Furlanie che al è, gratsiant Diu, restât il plui origjinâl tal so sinti e tal so esprimisi, il plui dongje dal passât dut ladin e contadin; un volumut che ur fâs onôr ancje ae Cumunitât di Mont cjargnele e al Cumun di Darte Termis, ch'a àn dât jutori pe stampe, e cun chel un bon esempli a ducj i altris.

Agnul di Spere

P.A.: *Aghe di fontanon* - Poesiis e prosis de gnove leteradure cjargnele in marilenghe, Editôr Ribis, Udin 1988, 70 cjartis, c.p.

La Puroe

In timp di sieràde
a si lave io e te;
trop timp fa?
Svintùlin canèlis sutìlis -
si plein - si tocjn - si àlcin
e a balin lizeris
sfreàdis d'aiar lusint.
Odôr di tiare bagnade,
di arbe gia sècje, di fuèis
fraididis tai péis.
La matine sclaride
dal blanc di giulùgne piture
la prime sornade di frèit.
In timp di sieràde
a si lave io e te;
trop timp fa?
La Puroe slùngje distire
cjantant la so lûs four dal punt
dulà che prime durmive
involuciade tal scûr.
Un salt... un scjàs di canelis
sveàdis di colp:
t'un lamp tain dretis l'aghe
gjrìgulis sveltis in rie,
barcjùtis piardùdis tal miéc
da l'aghe curìnt.
In timp di sieràde
a si lave io e te;
trop timp fa?
No è gioventût già piardude
no cjanti l'unviar nostri
già vuéit di lûs e poesie;
io e te si cjalìn ancjemò
giovins e plens di frescje ligrie.
No son pi canèlis avonde
ch'a sunin
sfreàdis dal vint;
a mancjn
gjrìgulis sveltis in rie
barcjùtis piardùdis tal miéc
da l'aghe curìnt.

Maddalena

Alla mamma

Quando emisi
il primo vagito
cercando il tuo seno
io ti volevo bene.
Quando traballante
cercavo la tua mano
io ti volevo bene.
Quando mi curavi
le prime sbucciature
io ti volevo bene.
Quando feci la prima
macchia sul quaderno
e tu mi sculacciasti
io ti volevo bene.
Quando la sera
tornavo tardi
e tu mi aspettavi in pena
io ti volevo bene.
Quando ti vidi soffrire
e odiavo
la mia impotenza
io ti volevo bene.
Se tu... Dio sei come
la tiepida foglia
che mia madre poneva
la sera sulle ferite
io ti vorrò bene.

Umberto Venier

L'aghe dal Stele

Squâi, come pòlvar d'arìnt lusìvin,
in curìnt, nûlis di frus ch'a si platin;
cidin al lave a mont il soreli.

Ineade ta l'ombre scuride dai rôi
suspirave balànt l'aghe dal Stele.
Vistive la gnòt cun sede lisere.

Dai timps lontans partave vie cidine
li oris di amors, penseirs e ricuars.
A contave di arbis dismenteadis
e odôrs piardûs giuant tant timp prime.

Dolà sono i squâi lusìns
sot li fuéis dal ròul
bagnadis di rosàde?

Nol bat plùi il cuor dal Stele.
Veciu asmatic sfinìt
al spude aghe spòrcje

imberdeât ta li arbis
tal ciment freit rimpinât
in enfre vàschis piardût.

E intant cidin al mòur il soreli.

Maddalena

di Franca Mainardis-Petris

In somp da la "Strete"

A scomençà di chist mês e par siet voltis vignarà publicât a puntadis il lîbri di Franca Mainardis Petris «In somp da la strete». La publicaziòn, buride fûr de tipografie Zanetti in tal 1984, a è componude di une conte lungje (In somp da la strete) e di une ricuelte di altris contis plui curtis.

Prime puntade

Jaroni al cjaminave plet, squasit gôbo, sot il pês dai ains e dai displasès. Daspò tantis misèris, ventûris, ogni sorte di disfurtunis di mâlis zornadis, al tornave a pes'cjâ la tiare dai siei vons, e al viodeve un'altre volte chei crez, chês masèris, chês stradis di rive in sù, chês monz che il cûr nol veve mai dismenteadis. La Mariane a jevave grande e maestôse cuintri un cîl cence nui, un cîl di mês d'avost, clâr e lusint, che se la viste a ere buine a si podeve lumâ, in ponte, la Madonute pojade là sù a benedî la int da la Cjargne.

Dulintôr, un parfum di fen, ch'al faseve ingrumâ tal stomi un grop di nostalgie e un trôp di ricuarz lontans e dongje, ma mârs, cun-t-un savôr di lagrimis mai pandudis.

Un pàs daûr chel altri su la pedrade lustre dal troi, ch'al veve in face l'ostarie dal «Cont»: mûrs crevâz, scûrs in sflêse, la vecje scrite tôr da la puarte sculuride, smamide, scussade da la ploe e da la nêf di tanc' unviêrs cence storie.

Jaroni, adâsi adâsi, al strissinave i pîs, simpri plui strac e pûr simpri plui smaniôs di viodi chês contradis e, parce no, di rivâ in chè ostarie grivie di memôris, di stramasèris imbombadis ancjemò dai cjanz e da la ligrie di quant che il timp e lis stagjons a erin compains di siums e di matetâs.

La valîs, cun chei quatri pežos, cun lis fotografîs žalis e smorseadis, cui impresc' doprâz e lustrâz cul vueli di comedon, a tacave a pesâ tant che une cosse di claz; un tajut di blanc di chel dal «Cont» al sares stât bon par gloti polvar e marùm e par dâ par un moment l'ingirli di une pâs bausiarie.

— Bundì Jaroni! —

Nêl di Slac, cu' la pipe nère di bàgo simpri in bocje e cui bregons ch'a ridevin tai genoi, al si ere necuart subit di lui, nancje il timp di usâ il vôli al scûr da la ostarie.

Un grun di aghe a ere passade sot il puint da la Fele, ma Nêl al veve il voli bon e ancjemò miôr la memorie.

— Ogni ben a ti, Nêl, cemût stas-tu? —

La vôs di Jaroni a si ere un pôc ingropade a viodi a prin colp il vecjo ami di scuele, pan e companadi lôr doi, in duc' i žùcs e lis liendis.

— A l'è un piès ch'i no si saludin, Jaroni, ses-tu tornât par cjatâ i tiei muarz? —

Di bot, al vieli, ai pareve di no seisi mai mot dal pais e di vê compagnade iêr so mâri in ta chel simitêri là sù, dongje de glesie, simpri batût da la tramontane, cun chês quatri lapidis sblancjadis dal soreli. I pareve di no vê mai bandonade la crôs di piere ch'a taponave un toc da la so vite.

Passansi la man sui voi, Jaroni a si sfuarčave di no impensâsi di chês òris tormentosis, fruiadis e piardudis sot la ploe d'avrîl a vai e a clamâ cence vê rispueste.

— No, Nêl, i soi tornât par vendi il stâli e par viodi di cumbinâ ancje pa la Braide Piere, che di tanc' ains in câ a è in pustote e a no bute altri che baraz e cjarbons. No ai plui radîs ca sù, nissun parint, nissune vôs ch'a mi disi: reste! —

Il taj al ere lât jù avonde mâl vulintîr; daspò di Nêl al ere rivât ancje Jacun Torne, clamât cussì par vie di une storie pôc clare che al veve vût cu' la femine, e Tin Pecol tocjât, puar biât, dulà che duc' a si petènin, e ancjemò la femine di Meni Barele, e Milie Vulpite... Gran part, a vèvin vût par lui une buine peraule, ma sore dut une domande: — Parcè ses-tu tornât? —

In veretât nancje Jaroni al veve par chè une rispueste precise, oben sigure.

D'acuardi, il stâli al veve di sei vendût prin che vint e ploe a lu vessin fat sdrumâ e il cjamput ch'a nol rindeve nancje a lavoralu di un scûr a chel altri al ere seneôs di gambiâ parôn.

Dut câs a no erin chei i vêrs mutifs dal so viač. Jaroni, vecio e maluzât, a si ere sintût di tornâ ancjemò une volte a viodi il so pais, prime di siarâsi par simpri in t'un lazzaret da la basse furlane, dulà che la fumate, d'estât e d'unviêr, a scuint il mont intôr.

Chiste no ere une rispueste di dâ a la int cence provâ vergogne par un sintiment ch'al varès fat ridi i clàs.

* * *

Là jù, in ta la basse, la femine di Jaroni, Fonsine, a veve lassât i vuès daspò vê lavorât come une musse tai cjamps di chei altris a sboržâ blave, a cuei grame, a sticâ plantis sot duc' i sorei.

Tant lavorâ par dibant: al cîl e a chel Signôr no i ere plasût di mandâ a done Fonsine nancje un frut, un premi pai siei sudôrs. Nuie vaiudis, uicadis, ridadis, in chè puare cjase fra miez da lis acassis.

La cubie, piardûz morbìn e matetâz prin ancjemò di cuistaju, a veve dividût òris, pan e lagrimis, ma 'ne vôs legre no la veve sintude.

A pene lade a marît, quant che a stave in Cjargne, Fonsine a veve sperât: a si ere avodade a la Madone e a no piardeve messis, gjespui e novenis. Cul timp, la fede a si ere disfredade: mancul sperancis e simpri mancul prejeris; dome zornadis dutis compagnis, une daûr che altre, e binòririe sêris e ancjemò binòris cence lûs. Lis gnoz, po, a erin une tortûre, un martiri. Se la siump a no vignive subit a pajâ une zornade faturôse, dutis lis striis e lis aganis, i orcui e i lôfs a fasevin frae daûr dai voi sieràz e strenz da la biade nuvice. — Tu no, Jaroni, tu no tu viodis ne tu sintis, tu tu ronfis daspò vê arât, samenât, grapât dut il dì in tal chel grun di clàs che tu clamis cjamp; tu, al plui, tu ti sumîs cul forment e il sorc, cul sut e la tampieste... —

Cussì a pensave Fonsine, cul barbìn sot la plete.

Par fâ plovi, dês voltis, a baste une procession pa la vile cul Crist Neri e par tigni lontane la tampieste a covente dome une ramas'cje di ûlîf benedît e une gjaculatorie a Sante Barbure. Pal so mâl, no erin rogazions e litaniis ch'a vessin žovât.

Il so cussin di plume al veve sujadis tantis di chês lagrimis che nissun sa e il pajon di scartoz al ere simpri plen di spinis di rosâr: nuie di fâ, il frut a nol vignive.

Jaroni al faseve fente di nuie, al taseve e al rumiave, ma no i s'cjampave nancje un dai suspirs di Fonsine, ne un sustâ oben un cricâ dal jet. Altri che blave e forment! Lui, ce vevial di fâ? Di preâ nol ere masse bon ch'a i vignivin miôr lis blestemis, cundiplui, di chês robis di feminis a nol veve mai capît nuie.

In somp in somp, alc a i roseave e ai muardeve ancje a Lui, ma a si sintive impotent, ai pareve di vê lis mans peadis cul filistrin... cussì, al veve scugnût sopuartâ chè crôs a volontât di Diu.

In tal curtîl da l'ostarie dal «Cont» un arbul al cisicave cu' la jerbe dal prât, sot la cjarece dal vint di sore sere. Un glon di cjampane a lu veve fat tasê a colp, e al veve sveât Jaroni, piardût tal fun dal taj e dai ricuarz.

Jevât a strachis da la cjadree, il vieli al veve saludât duc' e, compagnât da lis vôs e dai «mandi» ch'a si distudavin in ta l'ajar, a si ere inviât biel planc viers un stâli grîs, che di lontan a si viodeve pojât sul pruc, in ta la lûs d'arint ch'a lave a platâsi e a murî daûr lis monz.

(al continue)

Turni festivi distributori di benzina

26-27 MARZO

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

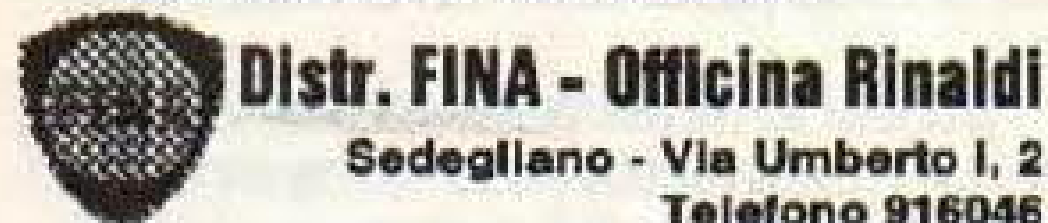
I.P. GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

2-3 APRILE

TOTAL - CANCIANI - Tel. 901208
CODROIPO - Via Piave
ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
CODROIPO - Viale Venezia
ESSO - TUROLLA
CODROIPO SS 13 - Bivio Coseat

4 APRILE

AGIP - F.lli SAMBUCCO- Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo
AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

Distr. FINA - Officina Rinaldi
Sedegliano - Via Umberto I, 2
Telefono 916046

9 10 APRILE

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
CODROIPO - Via Piave
ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE
Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. ZOMPICCHIA

AGIP-BIN tel. 84065
Basagliapenta S.S. 13
LAVAGGIO RAPIDO GAS AUTO

16-17 APRILE

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

I.P. GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

23-24 APRILE

TOTAL - CANCIANI - Tel. 901208
CODROIPO - Via Piave
ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
CODROIPO - Viale Venezia
ESSO - TUROLLA
CODROIPO SS 13 - Bivio Coseat

Soccorso stradale continuato

RISTORANTI

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

0.47 (L) - 1.20 (D) - 6.01 (D) solo al lunedì - 6.31 (D) per Trieste (da Udine feriale) - 6.43 (D) da Firenze solo al lunedì - 7.05 (L) - 7.32 (D) - 8.16 (D) - 9.43 (L) - 10.30 (D) - 12.36 (D) - 13.40 (L) - 14.18 (L) - 14.50 (L) - 15.32 (D) - 16.32 (D) - 17.49 (E) da Milano via Castelfranco - 18.50 (L) - 19.50 (L) - 21.02 (L) - 21.31 (D) - 23.10 (D) da Verona via Castelfranco.

PARTENZE PER VENEZIA

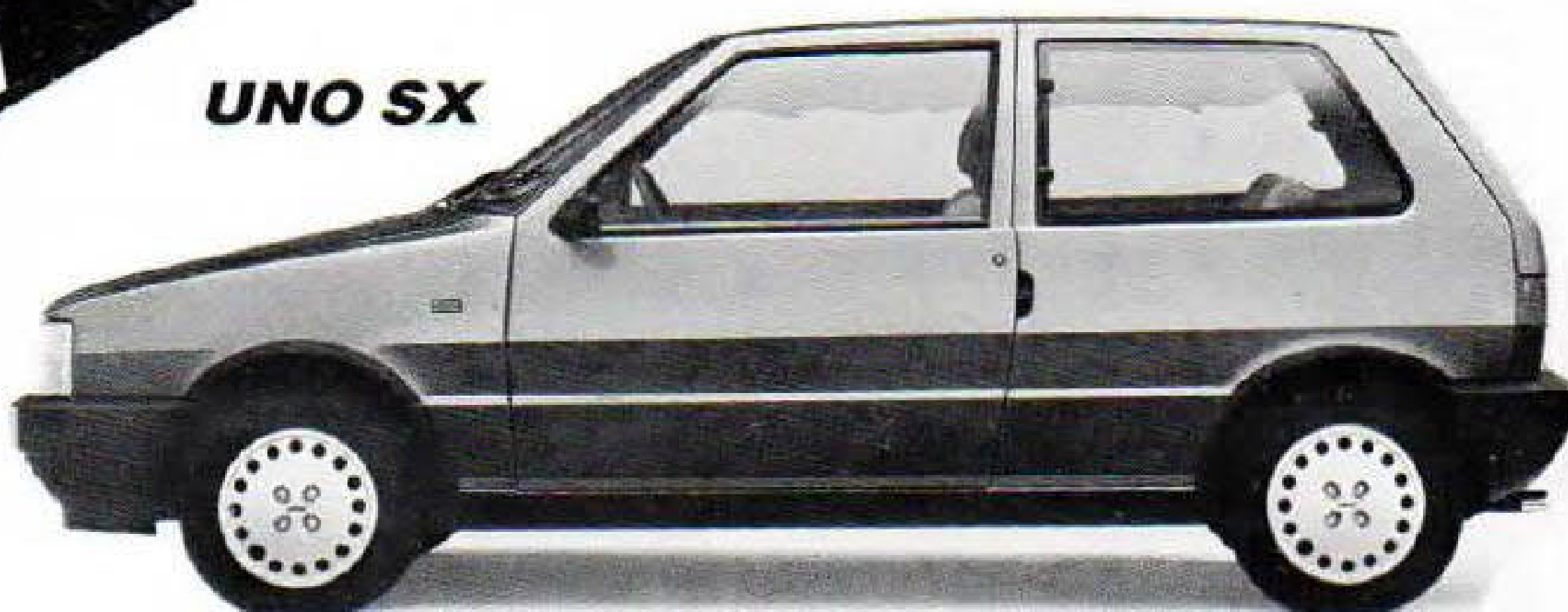
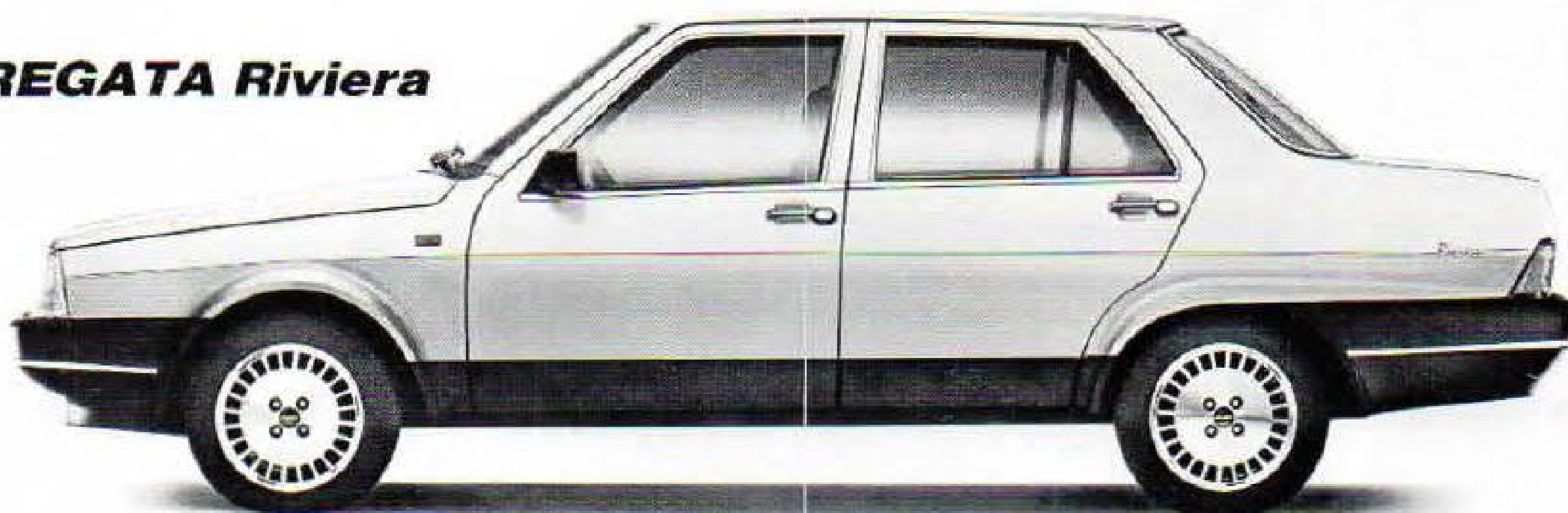
4.53 (D) per Verona via Castelfranco coincidenza per Milano-Torino - 5.44 (L) - 6.16 (L) - 6.46 (L) - 7.45 (D) - 8.45 (D) - 9.46 (L) - 11.46 (L) - 12.45 (D) - 13.35 (D) per Firenze solo venerdì - 13.46 (L) - 14.46 (D) - 15.46 (L) - 16.05 (D) per Novara solo venerdì via Castelfranco - 16.46 (D) - 17.45 (D) - 18.46 (L) - 19.45 (D) - 19.56 (L) - 20.45 (D) - 22.45 (D) vetture dirette per Roma-Termini.

Auto a noleggio libero

Funzioni religiose in Codroipo

Orario delle SS. MESSE:

FERIALE	ore 7.15 ore 18
FESTIVO	ore 8 ore 9 (San Valeriano) ore 10 (Parrocchiale) ore 11.30 ore 18 (Vespertina)
SABATO	ore 18 (Prefestiva)
Istituti assistenziali	FERIALE ore 16 FESTIVA ore 9.15 ore 16 (villa Bianca)

Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

£.1.500.000 per l'us

LE RENAUL 9e11 non badan

Le offerte sono valide sui veicoli disponibili e non cumulabili con altre in corso. Salvo approvazione della DIAC Italia S.p.A., finanziaria del gruppo Renault.

BORTOLOTTI concessionari

AUTOFFICINA - ELETTRAUTO - CARROZZERIA - RE

Viale Venezia, 120 - Tel. 0432/900777